



abitare



coesione sociale



tessuto produttivo



capacità istituzionale

Allegato A – i progetti e le azioni del Piano

dicembre 2007

- 01 Progetto pilota per il Piano dei Tempi
- 02 Attivazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
- 03 Sviluppo e potenziamento dello Sportello Unico per le Attività Produttive
- 04 Piano di Comunicazione delle attività dell'Amministrazione Comunale
- 05 Progetto pilota per il Bilancio Sociale
- 06 Piano di rafforzamento istituzionale
- 07 Il riconoscimento partecipato dei beni identitari del territorio capoterrese
- 08 Strategie di inserimento ambientale della nuova SS 195
- 09 Riqualificazione integrata del sistema ambientale e produttivo della zona umida
- 10 Qualificazione del ruolo di Capoterra centro attraverso la valorizzazione della matrice storica dell'insediamento
- 11 Rafforzamento della rete di connessione tra i quartieri residenziali e il centro di Capoterra
- 12 Qualificazione del centro di Is Olias e del nucleo di Poggio dei Pini come porte di accesso all'arco collinare granitico di Santa Barbara ed al "Parco naturale regionale delle foreste Gutturu Mannu"
- 13 Riqualificazione urbana del tracciato della vecchia sulcitana attraverso la ridefinizione delle relazioni tra infrastruttura e città
- 14 Riqualificazione ambientale e valorizzazione del sistema costiero quale centro ambientale di rigenerazione urbana dei quartieri litoranei
- 15 Centro servizi socio-culturali nell'area Sant'Angelo come nuova centralità urbana e territoriale

01

Progetto pilota per il Piano dei tempi

Obiettivo generale. Il Progetto Pilota per il Piano dei Tempi può costituire una strategia innovativa di organizzazione e gestione dei servizi pubblici e ha come obiettivo generale quello di migliorarne l'accessibilità e la fruizione per le diverse popolazioni residenti nel territorio di Capoterra.

È possibile sperimentare una diversa organizzazione degli orari dei servizi pubblici e nuovi modi di gestione degli spazi e delle strutture pubbliche in modo tale da migliorare la qualità della vita e dell'ABITARE dei cittadini residenti. Il progetto comporta il coinvolgimento dei "fornitori" dei servizi pubblici e in particolare dell'Amministrazione Comunale, in quanto in primo luogo ha l'obiettivo di migliorare le prestazioni e le funzioni pubbliche e più in generale può contribuire alla crescita della CAPACITÀ ISTITUZIONALE. In misura minore il progetto può favorire la COESIONE SOCIALE, in quanto i servizi e le strutture pubbliche costituiscono luogo d'incontro e di scambio tra i cittadini.

Obiettivi specifici. Il territorio di Capoterra è caratterizzato da una rilevante diffusione degli insediamenti e da una significativa differenziazione dei modi di abitare. La velocità della crescita demografica e fisica che hanno interessato questo territorio negli ultimi trenta anni, hanno comportato problematiche connesse al dimensionamento dei servizi alla comunità e alla persona, alla mobilità urbana ed extraurbana, alla riorganizzazione della pubblica amministrazione. La compresenza di esigenze differenti e talvolta in conflitto tra loro acutizzano tali problematiche che l'Amministrazione Comunale si trova ad affrontare. La diversità della struttura demografica e del contesto sociale generano, non sempre in modo esplicito, richieste di servizi riconducibili ai singoli ambiti urbani.

Sono molteplici le esigenze di riorganizzazione dei servizi pubblici dettate dalla struttura fisica, demografica e sociale di Capoterra, ed è pertanto possibile ipotizzare diversi ambiti per i quali individuare un Progetto Pilota che avvii una sperimentazione per un Piano dei Tempi.

In un contesto come quello capoterrese gli obiettivi specifici che un progetto di questo tipo si propone di conseguire sono principalmente due: favorire l'accessibilità ai servizi pubblici e migliorare la fruizione delle strutture e degli spazi pubblici.

Favorire l'accessibilità ai servizi pubblici definire gli orari dei servizi pubblici coerentemente con le esigenze dei cittadini. Gli orari degli uffici pubblici, dei negozi, dei trasporti, infatti, non sempre sono definiti tenendo conto delle esigenze dei diversi cittadini e sono spesso stabiliti secondo le esigenze organizzative dei servizi stessi e non dei fruitori. In un contesto come quello capoterrese, la localizzazione nel centro urbano di Capoterra dei servizi amministrativi comunali, degli sportelli bancari e postali è un fattore che non favorisce l'accessibilità ai servizi e alle strutture pubbliche da parte dei cittadini che vi risiedono, i cui spostamenti sono certamente condizionati dal trasporto pubblico locale, dalla viabilità di collegamento fra i quartieri e dalla pericolosità di attraversamento della SS195. Oltre ai problemi legati agli spostamenti, in genere l'accessibilità ai servizi pubblici è limitata dal fatto che spesso gli orari di apertura degli stessi non si conciliano con quelli del lavoro. Se si tiene conto del fatto che più del 50% della popolazione residente nei quartieri esterni al centro urbano si sposta giornalmente fuori del proprio comune di residenza prevalentemente per motivi di studio e di lavoro, è presumibile che sia più difficile, per questi cittadini, usufruire ad esempio dei servizi pubblici comunali. Altro fattore che rende difficoltosa la fruizione dei servizi pubblici da parte dei cittadini è la "rigidità" degli orari, ad esempio quelli dei servizi per l'infanzia. Questo fattore limita particolarmente la fruizione di tali servizi da parte dei cittadini che lavorano presso altri comuni dell'Area Vasta Cagliaritano, favorendo l'utilizzo di tali servizi presso strutture localizzate nei pressi del luogo di lavoro.

Migliorare la fruizione delle strutture e degli spazi pubblici attraverso la ri-progettazione dei tempi e delle funzioni con cui vengono utilizzati, in un contesto come quello capoterrese, accrescerebbe la dotazione di spazi dedicati alla cultura, allo sport, all'arte, al tempo libero. Anche in questo caso, le strutture pubbliche destinate allo sport, alla cultura o al tempo libero (ad esempio la piscina comunale, il palazzetto dello sport, strutture pubbliche utilizzabili per manifestazioni culturali come Casa Melis), sono localizzate nel centro di Capoterra. Per contro, esistono

strutture, sia private che pubbliche localizzate in tutti i quartieri che risultano essere sottoutilizzate, come ad esempio le scuole negli orari in cui non viene svolta l'attività didattica. L'apertura di tali spazi in orari in cui di norma sono chiusi e l'utilizzo per funzioni anche diverse rispetto a cui sono destinate consentirebbe un aumento della dotazione degli spazi e delle strutture pubbliche per una parte più ampia della popolazione.

Descrizione del progetto. Le azioni che possono essere avviate per l'attuazione di un Progetto Pilota per il Piano dei tempi sono le seguenti:

1. **Fase di indagine.** L'obiettivo di questa fase è conoscere i tempi della città, attraverso un'indagine di *customer satisfaction* sui servizi offerti:
 - gradimento dei cittadini rispetto agli orari di apertura degli sportelli Comunali;
 - soddisfazione dei cittadini rispetto alla mobilità (tempi di percorrenza, frequenza dei mezzi, etc.);
 - opinione e giudizi dei cittadini rispetto all'offerta della città per il tempo libero (impianti sportivi della città, spazi e strutture culturali, iniziative e locali per il divertimento);
 - soddisfazione dei cittadini rispetto agli orari di apertura dei servizi pubblici e privati (Uffici Postali, Banche, Negozi, Scuole)

Alcuni degli elementi sopra elencati sono contenuti nel questionario di indagine somministrato ai cittadini residenti nella fase di avvio del processo di pianificazione strategica. Gli elementi emersi dai questionari hanno consentito di rilevare alcuni indicatori sulle esigenze della popolazione residente e potranno essere utili per orientare questa fase di indagine preliminare.

In questa fase non dovranno essere rilevate solo le esigenze dei cittadini residenti, ma dovranno essere avviate azioni di coinvolgimento degli attori potenzialmente interessati dalla fase successiva di sperimentazione (rappresentanti delle scuole, delle banche, funzionari degli uffici comunali aperti al pubblico, titolari di esercizi commerciali, etc.), al fine di valutare la disponibilità e l'interesse a partecipare a Progetti Pilota sui tempi e gli orari della città.

2. **Fase di sperimentazione.** La costituzione di una struttura operativa per la progettazione e la gestione di alcuni Progetti Pilota istituita all'interno dell'Amministrazione Comunale (costituita da amministratori, dirigenti, funzionari, consulenti, secondo i settori maggiormente interessati dalle politiche) sarà propedeutica all'avvio dei progetti stessi. La struttura operativa (in molte città denominata Ufficio dei Tempi) dovrà prevedere forme di collaborazione e gestione congiunta tra i diversi uffici e settori dell'Amministrazione Comunale. L'individuazione dei Progetti Pilota potrà avvenire attraverso l'analisi dei risultati della fase di indagine che consentiranno non solo di rilevare le esigenze, ma anche di comprendere su quali settori è possibile portare avanti un progetto di sperimentazione. Attraverso studi sulla fattibilità dei progetti selezionati, anche sulla base di un confronto con altre amministrazioni che hanno già sperimentato progetti di questo tipo, potranno essere selezionati i Progetti Pilota e individuate le priorità.

Sulla base degli elementi emersi dal processo di pianificazione strategica, una prima ipotesi di Progetti Pilota è la seguente:

Scuole aperte. *"Gli orari scolastici di una città sono un regime temporale che media tra tempi individuali dei genitori e degli studenti, tempi collettivi di lavoro dei genitori e del personale scolastico, abitudini e tempi familiari: essi sono un regime orario strutturante molti altri regimi del tempo sociale di una città e attivi sia alla scala quotidiana che a quella settimanale e annuale."*¹ Con l'obiettivo di sperimentare azioni volte a una migliore armonizzazione degli orari

¹ Tratto da Piano dei Tempi di Cremona, www.comune.cremona.it

scolastici con le esigenze delle famiglie, in particolare dei genitori che giornalmente si spostano fuori del Comune di residenza per motivi di lavoro, potranno essere attivati progetti che prevedono:

- l'aumento del tempo del mattino mediante la creazione di spazi di accoglienza;
- la gestione del tempo del pranzo e del doposcuola mediante l'avvio di attività che possono essere realizzate negli spazi scolastici anche con soggetti esterni (scuola di teatro, scuola di musica, etc.) ovvero attraverso l'attivazione di servizi di trasporto verso i centri sportivi sia pubblici che privati direttamente dalle scuole.

Il progetto intende promuovere l'attuazione del programma nazionale "Scuole Aperte"² per l'a.s. 2007/2008, con il quale *"Le istituzioni scolastiche, possibilmente organizzate in rete o tra loro consorziate, sono invitate a programmare, nel prolungamento dell'orario di apertura, attività culturali, educative, ricreative, sportive in favore dei genitori degli studenti che frequentano la scuola, di studenti di altre scuole, di giovani che non sono più in formazione, di adulti disponibili ad aggiornare la propria formazione e ad alfabetizzarsi nei nuovi saperi. La scuola in tal modo si riappropria del ruolo di centro di promozione culturale, relazionale e di cittadinanza attiva nella società civile in cui opera, favorendo rientri scolastici e creando occasioni sistematiche di formazione, in grado di elevare il livello culturale e di benessere generale del territorio e di offrire opportunità di accesso e di mobilità lavorativa."*³

Secondo quanto previsto dalla Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione del 29 agosto 2007, si possono prevedere le seguenti fasi per l'attuazione del progetto:

- ricognizione dei bisogni degli studenti e della comunità locale e avviamento di collaborazioni specifiche con soggetti direttamente interessati dal progetto, attraverso una procedura che preveda:
 - a. l'individuazione dei soggetti coinvolti dal progetto (i presidi e i professori delle scuole superiori, i direttori didattici delle scuole materne ed elementari, i rappresentanti dei genitori, i rappresentanti degli studenti, i soggetti responsabili della gestione di asili nido sia pubblici che privati, società sportive, associazioni culturali e ricreative, etc);
 - b. incontro con la rete dei soggetti coinvolti per l'avvio di azioni di sensibilizzazione su esperienze simili attuate in altre città;
 - c. indagine sugli orari della scuola, delle famiglie, del lavoro e sulle possibilità di trasformazione degli orari;
 - d. raccolta delle proposte in relazione a possibili sperimentazioni nell'ambito capoterrese.
- interpretazione dei risultati dell'indagine, valutazione della fattibilità delle proposte presentate e selezione dei soggetti interessati all'avvio della sperimentazione;
- elaborazione di un piano di azioni da realizzare in orario extracurricolare da parte del dirigente scolastico, nell'esercizio della propria autonomia istituzionale;
- esame e approvazione del piano di azioni da parte del Collegio dei docenti e del Consiglio di istituto, ciascuno per i propri ambiti di competenza.

Successivamente alla fase di sperimentazione si potrà procedere ad una valutazione dei risultati ottenuti.

La giornata del cittadino. *"La diversificazione dei tempi di vita individuali prodotta dalla varietà degli orari di lavoro e dall'aumento della sua flessibilità, dalla crescita del numero di chi è presente in città solo per parte della giornata, (.....) per lavoro o turismo o partecipazione ad*

² Il programma nazionale "Scuole Aperte" a.s. 2007/2008 è previsto dall'art.1, comma 627 della Legge n.296/06 (Finanziaria 2007)

³ Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione del 29.08.2007

eventi e manifestazioni, rende impossibile individuare orari standard validi per la maggioranza dei cittadini e richiede un'analoga diversificazione dell'offerta oraria dei servizi."⁴. Sulla base di esperienze attuate e in corso in altri comuni italiani, come ad esempio "il mercoledì del cittadino" del Comune di Cremona, oppure "il giovedì del cittadino" del Comune di Bolzano, è possibile avviare un progetto di sperimentazione sull'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici.

Il progetto può partire con una prima fase in cui sono coinvolti i soli uffici comunali aperti al pubblico, attraverso la definizione di una giornata e di un orario in cui tutti questi uffici sono contemporaneamente aperti. *"L'orario di apertura o di erogazione del servizio è frequentemente considerata la "entré" di presentazione che un ente pubblico mette in gioco con i cittadini del suo territorio. Costruirlo, progettarlo, modificarlo, monitorarlo ed aggiornarlo a seconda delle mutabili esigenze degli utenti è sintomo di capacità di rigenerazione e innovazione."*⁵ Lo scopo del progetto è di consentire ai cittadini di concentrare in un'unica giornata l'espletamento di diverse pratiche, nonché di fornire un'informazione chiara rispetto all'apertura degli uffici. Il cittadino pertanto saprà che c'è una giornata ed una fascia oraria in cui certamente troverà aperti tutti gli uffici pubblici del Comune. La giornata e l'orario potranno essere stabiliti attraverso un'indagine preliminare rivolta ai cittadini residenti che usufruiscono di tali servizi.

In una seconda fase, il progetto potrà essere esteso anche ad altri uffici pubblici e privati che erogano servizi, come ad esempio la banca, la posta, le assicurazioni, etc, attraverso forme di accordo tra il Comune e i soggetti responsabili.

Apriamo i cortili scolastici. Un progetto che può consentire di migliorare la fruizione degli spazi pubblici e aumentarne la dotazione nei diversi quartieri, può essere l'apertura dei cortili scolastici. *"La possibilità di utilizzare gli spazi di alcuni servizi d'interesse pubblico per funzioni diverse nell'arco della giornata spesso non è consentita. La mono-funzionalità degli spazi facilita la gestione, ma rappresenta uno spreco di risorse poiché viene impedito l'impiego alternativo della medesima risorsa. Inoltre soddisfa solo una parte dei possibili utilizzatori. La densificazione dell'uso degli spazi pubblici è un progetto a favore dell'ambiente e contro lo spreco di spazio costruito. I cortili scolastici sono stati individuati come spazi a disposizione dei quartieri nei momenti in cui non vi sono attività scolastiche (in genere a partire dal pomeriggio e poi durante l'estate). I cortili possono essere liberamente utilizzati dagli abitanti dei diversi quartieri ed inoltre vengono organizzate attività ludiche, sportive e ricreative."*⁶ Anche in questo caso il progetto è già stato sperimentato in altri comuni italiani, in cui la riqualificazione degli spazi pubblici della città è in grado di favorire circuiti di socialità, diversificando, intensificando ed estendendo l'utilizzo di alcuni spazi urbani. Nel caso del Comune di Capoterra il progetto potrà rispondere alla crescente esigenza manifestata da cittadini e associazioni, di avere a disposizione spazi per attività socio-culturali. Attraverso forme di accordo tra il Comune, la Provincia e le associazioni socio-culturali o sportive potranno essere definiti periodi e orari in cui gli spazi aperti delle scuole possono essere utilizzati per manifestazioni, mostre, laboratori, etc. In cambio di questa possibilità, tali spazi potranno essere "adottati" dai soggetti che li utilizzano che ne dovranno "aver cura" nei periodi in cui li utilizzano.

3. **Fase conclusiva.** Al termine della sperimentazione dei Progetti Pilota si potrà procedere ad una valutazione dei risultati conseguiti, in termini di:
 - partenariati attivati per la progettazione e gestione dei progetti;
 - forme di dialogo e collaborazione tra cittadini e Amministrazione Comunale;
 - grado di soddisfazione degli utenti rispetto ai servizi e agli spazi pubblici offerti dalla città.

⁴ Progetto "Fuori Orario" del Comune di Ravenna, www.comune.ra.it

⁵ Progetto sperimentale del Piano dei Tempi e degli orari di Cremona, www.comune.cremona.it

⁶ cfr. Piano dei Tempi e degli orari del Comune di Bolzano, www.comune.bolzano.it

L'eredità della fase di sperimentazione potrà essere utile per la definizione condivisa e partecipata delle politiche temporali del Comune di Capoterra, nell'ambito di un eventuale redazione del Piano dei Tempi e degli Orari.

Quadro strategico di riferimento. Il quadro normativo di riferimento nell'ambito delle politiche temporali è rappresentato dalle norme di riforma della Pubblica Amministrazione sulla base delle quali agli inizi degli anni '90 sono nate le politiche dei tempi⁷

- la legge 142/90 sull'autonomia dei comuni e degli enti locali;
- la 241/90 sulla trasparenza del procedimento amministrativo;
- la 125/91 per le pari opportunità e le "azioni positive";
- la 29/93 sulla riforma del pubblico impiego;
- le leggi "Bassanini" sul decentramento amministrativo, in particolare la 59/97 e la 127/97.

Attraverso la Legge 53 dell'8 marzo 2000, "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città" le politiche temporali divengono a tutti gli effetti uno degli strumenti a disposizione per l'attuazione dei diritti di cittadinanza. Il d.Lgs. n. 267/00 all'art. 50 punto 7 ribadisce il ruolo del Sindaco nel coordinare e riorganizzare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici.

Attualmente non c'è un recepimento di tale normativa nella Regione Sardegna.

I Progetti Pilota per il Piano dei Tempi nell'ambito del Piano Strategico di Capoterra assumono un ruolo chiave in termini di *governance* tra istituzioni e attori locali, in quanto è in grado di rafforzare la cooperazione dell'Amministrazione locale con gli altri soggetti istituzionali (ad es. la Provincia, la Scuola, etc.), attiva forme di comunicazione e coinvolgimento attivo dei portatori di interessi e dei cittadini, rafforza la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. In particolare il progetto nasce dalle esigenze manifestate dai rappresentanti di interessi specifici coinvolti nel processo di pianificazione strategica nell'ambito dei *focus group* e laboratori di progettazione partecipata, nei quali hanno potuto manifestare il proprio punto di vista in termini di criticità, punti di forza e proposte. I Progetti Pilota per il Piano dei Tempi intende rispondere ad alcune problematiche che il processo di pianificazione strategica ha messo in luce, in particolare in relazione alla fruizione dei servizi e degli spazi pubblici della città. Il quadro strategico in cui si inseriscono tali progetti è quello delle relazioni tra il cittadino (che usufruisce dei servizi della città) e i soggetti fornitori dei servizi, rappresentati sia dall'Amministrazione Comunale che dalla Scuola nel caso dei progetti pilota individuati. L'attuazione di politiche dei tempi a Capoterra si inserisce in un quadro in cui un'alta percentuale dei residenti dei quartieri esterni al centro urbano è originario dell'area vasta di Cagliari a cui fa riferimento sia per motivi di lavoro sia per la fruizione dei servizi. L'attuazione di tali progetti è fortemente legata al grado di partecipazione e collaborazione tra i soggetti coinvolti e potrà rappresentare un'occasione per l'Amministrazione Comunale per migliorare la qualità dei servizi offerti ai "nuovi" cittadini.

Il quadro strategico in cui si inseriscono i Progetti Pilota per il Piano dei Tempi comprende anche i progetti del Piano Strategico che comportano il coinvolgimento attivo della struttura tecnico-amministrativa del Comune e in particolar modo gli uffici aperti al pubblico. I progetti del Piano che sono maggiormente correlati ai Progetti Pilota del Piano dei Tempi sono:

- Attivazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico;
- Sviluppo e potenziamento dello Sportello Unico per le Attività Produttive;
- Definizione di strumenti e procedure di autovalutazione della qualità delle funzioni pubbliche;

⁷ I riferimenti normativi riportati sono quelli contenuti nel sito del Piano dei Tempi di Torino (www.comune.torino.it)

- Piano di Comunicazione delle attività dell'Amministrazione Comunale.

Identificazione dei soggetti coinvolti. Il *soggetto proponente* dei Progetti Pilota per il Piano dei tempi è l'Amministrazione Comunale di Capoterra. Per ciascuno dei progetti individuati, sono individuati in prima istanza i diversi soggetti coinvolti, il ruolo rivestito nel progetto, i contributi offerti e le attese e aspettative rispetto al progetto.

Il progetto "**scuole aperte**" vede coinvolti diversi soggetti ai quali si chiede di coordinare i tempi e gli orari che vedono impegnati bambini e ragazzi che frequentano la scuola:

- **I professori, direttori e presidi dei plessi scolastici e i soggetti competenti del mondo della scuola**, nell'ambito del progetto possono fornire il proprio contributo promuovendo iniziative sperimentali coordinate con altri soggetti pubblici e privati per attività extrascolastiche da svolgersi dentro e fuori le scuole negli orari in cui non si svolge attività didattica.
- **Società sportive e culturali** in particolare rivolte ai bambini e ai ragazzi hanno l'opportunità di promuovere le proprie attività nell'ambito della scuola, coordinandone i tempi di svolgimento e prevedendo iniziative atte ad agevolare le famiglie nella gestione del tempo per l'apprendimento, per il gioco, per lo sport e per gli spostamenti.
- **I bambini e ragazzi in età scolare e le loro famiglie** possono offrire al progetto la conoscenza delle problematiche legate alla gestione dei tempi della scuola e delle attività extrascolastiche, degli spostamenti, etc.. Essi sono anche i principali beneficiari di un progetto mirato a coordinare e rendere più agevole la quotidianità delle famiglie con figli.

Il progetto "**la giornata del cittadino**" vede coinvolti:

- **I funzionari e i responsabili degli uffici Comunali** aperti al pubblico, quali il Servizio Anagrafe, l'Ufficio Tributi, il futuro Ufficio Relazioni con il Pubblico, lo Sportello Unico per le Attività Produttive, l'ufficio Edilizia Privata, l'ufficio Protocollo, la Ludoteca, la Biblioteca, etc. saranno parte attiva del progetto in quanto i propri orari di lavoro saranno condizionati dal progetto di sperimentazione e dovranno essere definiti in maniera condivisa tra i diversi settori.
- **I titolari e i funzionari di servizi pubblici e privati fornitori di servizi**, quali Poste, istituti bancari, Assicurazioni, Esercizi Commerciali, etc. potranno essere coinvolti in una seconda fase, qualora il progetto si estenda anche a servizi esterni all'Amministrazione Comunale. In tal caso tali soggetti saranno coinvolti nella definizione del progetto insieme ai funzionari e responsabili degli uffici Comunali, al fine di stabilire in maniera condivisa "i tempi e gli orari" del Progetto Pilota.
- **I cittadini residenti**, quali soggetti fruitori dei servizi offerti dall'Amministrazione Comunale saranno coinvolti in particolare nella fase di indagine di *customer satisfaction* in quanto offriranno una conoscenza delle problematiche legate ai tempi e agli usi della città e nella fase di sperimentazione potranno beneficiare dell'attuazione del progetto in quanto principali fruitori dei servizi pubblici.

Il progetto "**apriamo i cortili scolastici**" vede coinvolti:

- **Il Comune di Capoterra e la Provincia di Cagliari**, in quanto soggetti competenti per la gestione delle strutture scolastiche elementari, medie e superiori possono essere promotori del progetto, il contributo offerto è quello di consentire l'utilizzo degli spazi aperti (secondo accordi definiti tra tutti i soggetti interessati) per attività sportive e socio-culturali. L'interesse e l'aspettativa rispetto al progetto può essere quello di una riduzione dei costi di gestione di tali spazi in quanto i soggetti responsabili della cura di tali spazi nell'ambito di utilizzi diversi da quelli scolastici sono i soggetti a cui vengono concessi.
- **Le associazioni socio-culturali e sportive di Capoterra**, in quanto potenziali fruitori dell'apertura di tali spazi in orari e periodi in cui non viene svolta attività scolastica. L'interesse e l'aspettativa che tali soggetti possono avere rispetto al progetto è quella di avere a disposizione spazi per eventi e

manifestazioni a carattere sportivo, ludico, culturale, artistico, etc., mentre il contributo che possono offrire è quello di avere cura di tali spazi nei periodi in cui gli stessi vengono concessi.

- **I residenti dei quartieri di Capoterra**, in quanto aumentano gli spazi e le occasioni di incontro tra i cittadini, grazie alla presenza di spazi aperti a disposizione per eventi e manifestazioni che possono essere promossi dagli abitanti dei quartieri stessi.

Elementi di fattibilità. Il progetto **"La giornata del cittadino"** non presenta particolari criticità relativamente alla fattibilità, anche in virtù del d.Lgs. n. 267/00 all'art. 50 punto 7 che ribadisce il ruolo del Sindaco nel coordinare e riorganizzare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici.

Il progetto **"Scuole Aperte"** prevede iniziative quali laboratori di cinema, poesia, sport, teatro musica, pittura, fotografia, lingua e cultura sarda, lettura, etc. che possono essere inseriti come Progetti Speciali Extracurricolari nell'ambito del Piano di Offerta Formativa delle scuole. Tali progetti non sono strettamente collegati alla didattica, ma consistono in una serie di iniziative, che assumono un importante valore educativo e culturale. Tali iniziative possono essere realizzate nei locali della scuola in collaborazione con associazioni, società, cooperative culturali e sportive. La fattibilità di tali iniziative è legata alla capacità di propositiva e alla collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, all'interno e all'esterno della scuola. La fattibilità economico-finanziaria è legata alle risorse destinate alle istituzioni scolastiche per il Progetto. La Finanziaria 2007 destina 64 milioni di euro al progetto **"Scuole Aperte"**, di cui oltre 9 milioni di euro destinati ad attività di "sperimentazione di metodologie didattiche innovative" e "iniziative complementari di arricchimento del curriculum a forte valenza socializzante".

Relativamente al progetto **"Apriamo i cortili scolastici"** le condizioni di fattibilità sono legate alla creazione di una rete di soggetti istituzionali e non, in grado di collaborare attivamente alla realizzazione dello stesso. In particolare, l'attuazione del progetto vede la partecipazione attiva delle associazioni e dei cittadini e la disponibilità ad aderire al progetto da parte dei rappresentanti degli Enti competenti per l'utilizzo degli edifici scolastici (Comune e Provincia).

Orizzonte temporale di riferimento. Per ciascuno dei progetti su cui attuare la sperimentazione, si possono prevedere i tempi necessari alla progettazione e i tempi necessari alla realizzazione.

La progettazione dell'iniziativa **"La giornata del cittadino"** può essere realizzata nell'arco di tre mesi, mentre la sperimentazione può avere la durata di un anno per la prima fase in cui sono coinvolti i soli uffici comunali aperti al pubblico. In seguito, sulla base del successo e dell'interesse mostrato per l'iniziativa, si può ipotizzare un'ulteriore sperimentazione di un anno per l'estensione del progetto anche ad altri uffici pubblici e privati che erogano servizi, come ad esempio le banche, la posta, le assicurazioni, etc. Il monitoraggio e valutazione dell'iniziativa può essere realizzata parallelamente alla sperimentazione.

Il progetto **"Scuole Aperte"** può essere realizzato nel corso dell'anno accademico, i tempi di progettazione e realizzazione del progetto, nonché il monitoraggio e la valutazione delle attività realizzate, saranno legati alle indicazioni operative fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'attuazione del Programma **"Scuole Aperte"**⁶.

Relativamente al progetto **"Apriamo i cortili scolastici"**, si può prevedere un periodo di progettazione che può avere la durata di 6 mesi, compresi tra gennaio e giugno, nel corso dei quali potranno essere stipulati gli accordi tra i soggetti interessati all'utilizzo degli spazi e i soggetti competenti per il rilascio dei permessi al loro utilizzo. La sperimentazione potrà essere attuata nel periodo estivo, durante il quale negli edifici scolastici non si svolge l'attività didattica.

⁶ Il programma nazionale **"Scuole Aperte"** a.s. 2007/2008 è previsto dall'art.1, comma 627 della Legge n.296/06 (Finanziaria 2007)

02

Attivazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico

Obiettivo generale. La creazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico è una delle azioni che il Piano Strategico di Capoterra individua nell'ambito della questione "CAPACITÀ ISTITUZIONALE, *strategie per l'innovazione amministrativa*". Attraverso la creazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico si intende contribuire al perseguimento dell'obiettivo di rafforzare la comunicazione e il coinvolgimento dei portatori di interessi e dei cittadini, nell'ambito delle azioni di *governance* tra istituzioni e attori locali volte a migliorare le prestazioni e le funzioni pubbliche.

*"La costituzione e attivazione di un Ufficio per le Relazioni con il Pubblico persegue l'obiettivo generale di avvicinare la pubblica amministrazione ai cittadini, adempiendo alle funzioni di comunicazione istituzionale e relazione con la popolazione residente e garantendo l'esercizio del diritto di informazione, accesso e partecipazione"*¹.

Il progetto potrà contribuire inoltre a favorire un miglioramento nelle relazioni tra Pubblica Amministrazione e cittadini, in termini di maggiore conoscenza delle attività comunali e dell'iter dei procedimenti amministrativi, di estensione dell'accesso ai servizi, di semplificazione delle procedure e modernizzazione degli apparati².

Obiettivi specifici. Il progetto di attivazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico nasce dall'esigenza di una riorganizzazione e ammodernamento della struttura organizzativa del Comune con l'ottica di essere sempre più vicini al cittadino, di essere in grado di fornire risposte chiare e immediate, di garantire e facilitare l'accesso agli atti amministrativi.

L'attivazione di un Ufficio Relazioni con il Pubblico per il Comune di Capoterra, nasce dalla necessità manifestata di rispondere ad esigenze specifiche del territorio. Le interviste e il *focus* svolti con il personale tecnico-amministrativo del Comune hanno, infatti, messo in evidenza alcune criticità relative all'organizzazione dell'Ente in relazione all'offerta di servizi. Tali criticità sono state confermate dagli esiti delle attività di coinvolgimento dei cittadini residenti, che hanno evidenziato le problematiche connesse alla fruizione dei servizi nel territorio capoterrese. All'incremento demografico della città e all'aumento delle esigenze cui il Comune deve provvedere non è corrisposto il potenziamento del personale amministrativo dell'Ente, né un mutamento nell'organizzazione. La nascita delle lottizzazioni ha determinato una distribuzione della popolazione sul territorio che implica una frammentazione dei servizi. La crescita e le differenze fra le popolazioni hanno inoltre introdotto "domande sociali inedite e l'amministrazione si è trovata in difficoltà a stare al passo con l'evoluzione della domanda". Questi fattori hanno fatto emergere l'esigenza di migliorare l'organizzazione della macchina amministrativa comunale per renderla maggiormente efficace e competitiva, **potenziare le risorse umane, migliorandone la preparazione tecnica e la motivazione, migliorare il rapporto tra la struttura comunale e l'utenza**. L'attivazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico non rappresenta il progetto in grado di dare risposta a tutte le problematiche evidenziate, ma può contribuire al conseguimento degli obiettivi specifici sopra citati che rappresentano alcune delle specifiche esigenze del territorio capoterrese sul tema della capacità istituzionale.

Come previsto dalle azioni comprese nella strategica CAPACITÀ ISTITUZIONALE, il progetto di attivazione dell'URP fa parte di una più ampia strategia per l'innovazione amministrativa, finalizzata al miglioramento delle funzioni pubbliche, sia in termini di coordinamento e relazioni all'interno dell'amministrazione, sia in termini di *governance* tra istituzioni e attori locali.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico rappresenta pertanto sia un'opportunità per sperimentare nuove prassi di collaborazione all'interno della struttura comunale che l'occasione per rendere più efficace ed efficiente l'erogazione di servizi alla popolazione residente.

¹ L. 241/90 e successive modificazioni

² Fonte www.urp.it

Descrizione del progetto. L'attivazione di un servizio specificamente destinato alle relazioni con il pubblico si inquadra all'interno di un percorso di cambiamento organizzativo e richiede un'attenta progettazione. Affinché il nuovo servizio sia effettivamente in grado di rispondere alle esigenze di semplificazione e miglioramento della relazione tra Pubblica Amministrazione e cittadini l'Ufficio deve essere pensato e realizzato in funzione delle specificità che caratterizzano il contesto di riferimento.

Secondo il percorso metodologico illustrato nel sito dell'*URPdegliURP*³, iniziativa promossa nel 1998 dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalla Regione Emilia-Romagna, le fasi attraverso cui si articola il progetto per l'attivazione dell'URP sono principalmente tre⁴.

Analisi del contesto. Consiste nell'analisi del contesto socio-territoriale di riferimento e del contesto organizzativo dell'Ente. Tale attività consente una corretta declinazione degli obiettivi del progetto, pertanto pone le basi alla fase di progettazione strategica. Il processo conoscitivo che si attua preliminarmente alla progettazione dell'URP è di fondamentale importanza, in quanto i risultati attesi dalla realizzazione del progetto sono strettamente legati all'impatto che lo stesso sia nell'ambito del modello organizzativo dell'Amministrazione Comunale, sia nel contesto socio-economico e territoriale in cui opera.

Progettazione strategica. La fase di progettazione strategica si articola nelle seguenti attività:

1. *Definizione degli obiettivi.* Preliminarmente alla fase di progettazione dell'URP occorre definire gli obiettivi e le funzioni da assegnare al nuovo ufficio e soprattutto il ruolo che questo assume all'interno dell'Amministrazione. L'ufficio Relazioni con il Pubblico ha infatti rapporti di interdipendenza con gli altri servizi dell'Ente, con cui deve essere impostata una relazione di collaborazione e coordinamento che sarà maggiormente efficace se vengono definite in maniera chiara le specifiche competenze dell'URP, anche in riferimento alle esigenze del territorio, rilevate nella fase di analisi. A tal proposito, l'art. 8 (comma 2), definisce i criteri che dovranno seguire le amministrazioni nella definizione dei compiti e nella riorganizzazione degli URP:
 - a. garantire l'esercizio dei diritti di informazione, di accesso e di partecipazione di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;
 - b. agevolare l'utilizzazione dei servizi offerti ai cittadini, anche attraverso l'illustrazione delle disposizioni normative e amministrative, e l'informazione sulle strutture e sui compiti delle amministrazioni medesime;
 - c. promuovere l'adozione di sistemi di interconnessione telematica e coordinare le reti civiche;
 - d. attuare, mediante l'ascolto dei cittadini e la comunicazione interna, i processi di verifica della qualità dei servizi e di gradimento degli stessi da parte degli utenti;
 - e. garantire la reciproca informazione fra l'ufficio per le relazioni con il pubblico e le altre strutture operanti nell'amministrazione, nonché fra gli uffici per le relazioni con il pubblico delle varie amministrazioni⁵
2. *Definizione del modello organizzativo e l'organizzazione interna dell'Ufficio.* In questa fase è necessario innanzitutto individuare un responsabile e costituire un gruppo di lavoro motivato, preparato e affiatato capace di integrarsi e cooperare con il resto dell'Amministrazione. Nella selezione del personale, si deve tener conto dei requisiti necessari a svolgere questa attività, e occorre individuare il personale da destinare alla specifica formazione. È essenziale procedere alla definizione del modello organizzativo dell'URP, la metodologia di lavoro. Le scelte organizzative

³ Il sito "URPdegliURP" mette a disposizione una sezione "Aprire un URP" in cui sono definite le fasi fondamentali, gli strumenti e le azioni da implementare per la progettazione di un Ufficio Relazioni con il Pubblico.

⁴ Fonte: www.urp.it

⁵ Fonte: L. 150/2000 art. 8.

effettuate in questa fase e la definizione dei compiti e delle funzioni dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico effettuata nella fase precedente, dovranno essere documentate ed esplicitate formalmente all'interno di un regolamento dell'URP. La definizione del regolamento è di fondamentale importanza perché possano essere chiare le regole di funzionamento dell'URP sia per il personale addetto, sia per il personale di tutti gli uffici che con esso si dovranno coordinare.

In relazione all'organizzazione dell'URP, è possibile scegliere tra diverse possibilità, sulla base della combinazione e del peso relativo attribuito alle diverse funzioni di informazione e comunicazione, della complessità del disegno organizzativo, del livello di decentramento territoriale. Nei comuni di grandi dimensioni è infatti diffuso un "modello a rete", in cui è prevista la convivenza tra un URP centrale e diverse sedi URP periferiche, dislocate in differenti punti del territorio di competenza.

Nell'ambito della strategia comunicativa dell'Ente, l'URP può assumere un ruolo centrale svolgendo funzioni di⁶:

- gestione e realizzazione diretta di tutte le iniziative e i prodotti di comunicazione dell'Ente;
- controllo di qualità e validazione sulle attività e le iniziative di comunicazione realizzate dagli altri uffici dell'Ente;
- consulenza agli uffici interni sulle attività e le iniziative di comunicazione realizzate dagli altri uffici dell'Ente;
- definizione e standardizzazione dei processi e delle modalità operative cui gli uffici interni devono attenersi per la realizzazione di iniziative e attività di comunicazione;
- programmazione e coordinamento delle strategie, delle attività e delle iniziative di comunicazione dell'Ente.

La scelta del modello organizzativo da adottare sarà funzionale alle esigenze del territorio di Capoterra rilevate nella fase di analisi.

3. *Costruzione del pacchetto di servizi e progettazione del processo di erogazione degli stessi.* I cittadini possono svolgere un ruolo importante nella definizione degli standard e dell'identità del servizio, in quanto lo stesso deve essere progettato sulla base delle esigenze dei fruitori ed essere quindi in grado di rispondere alla domanda degli stessi. In particolare, preliminarmente alla *costruzione del pacchetto di servizi* occorre un'attenta valutazione dei servizi esistenti e la domanda attesa dall'utenza, che concorre "attivamente" alla definizione del servizio stesso, in quanto è in grado di dare indicazioni sui propri bisogni. Nella *progettazione del processo di erogazione dei servizi* occorre invece tener conto di tutti gli elementi che, messi a sistema, concorrono al funzionamento dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico:

- a. le risorse umane, sia interne che esterne all'Amministrazione;
- b. i mezzi e le tecnologie, cioè tutti gli strumenti fisici che consentono di erogare i servizi offerti (computer, uffici, modulistica, etc.);
- c. i cittadini, che rappresentano i fruitori dei servizi erogati dall'URP.

In questa fase occorre definire tutti i canali di erogazione dei servizi e delle informazioni (e-mail, telefono, sportello, etc.) e le modalità di richiesta degli stessi.

La progettazione dei servizi offerti dall'URP deve prevedere strumenti di valutazione sulla qualità del servizio offerto, sia attraverso la consultazione degli utenti finali (ad esempio attraverso strumenti quali cassetta dei suggerimenti, questionari di valutazione, etc.), sia attraverso la definizione di parametri che possano misurare l'efficienza e l'efficacia dello stesso.

⁶ Fonte: www.urp.it, *Soluzioni e modelli organizzativi*

Progettazione operativa. In questa fase si individua il personale dell'Ufficio, si sceglie la logistica, si costruisce la banca dati dell'URP, si predispongono le modulistiche. In particolare la costruzione della banca dati riveste particolare importanza per la gestione e l'archiviazione delle informazioni. La struttura e la sistematizzazione delle informazioni gestite dall'URP deve essere in grado di rendere il patrimonio informativo dell'Amministrazione Comunale facilmente consultabile e fruibile, secondo diversi livelli, da parte degli utenti esterni ed interni. La modulistica per la richiesta delle informazioni deve essere contraddistinta da semplicità e chiarezza, poiché il servizio è rivolto a tutti i cittadini e deve essere inoltre caratterizzato da una identità grafica facilmente riconoscibile.

Quadro strategico di riferimento. Il quadro di riferimento normativo che regola la definizione, la costituzione e l'operatività dell'U.R.P. ha avuto una rapida evoluzione in questi ultimi anni. I segnali di questa evoluzione possono essere individuati già nella Legge 8 giugno 1990, n. 142 che ha introdotto precise indicazioni tese a favorire la partecipazione popolare, l'esercizio dei diritti di accesso e di informazione del cittadino. Successivamente anche la Legge 7 agosto 1990, n. 241 si è occupata di norme riguardanti l'accesso ai documenti amministrativi, precisando l'ambito di applicazione, i principi e le modalità di esercizio del diritto in materia. Le problematiche di carattere informativo e del diritto di accesso, trovano un primo punto fermo nel D.P.R. 27 giugno 1992, n. 352 che stabilisce la possibilità per le amministrazioni di istituire un Ufficio per le Relazioni con il Pubblico. Questa opzione diviene obbligo con il successivo D.Lgs. 3 febbraio 1993, n. 29 che, all'articolo 12 introduce un esplicito riferimento a tale ufficio e ne dà una prima sistematica articolazione di competenze. Da questo punto in poi si cerca sempre più di collegare, in un'unica struttura organizzativa, le attività d'informazione del cittadino con il concreto esercizio dei diritti alla partecipazione, in una logica di modernizzazione garantita da una parte dall'utilizzo delle tecnologie informatiche e dall'altra da una funzione di sollecitazione interna all'Ente che l'U.R.P. potrebbe svolgere rispetto ai possibili miglioramenti del rapporto con l'utenza. Le Circolari e Direttive successive all'entrata in vigore del D.Lgs. 3 febbraio 1993, n. 29, chiariscono i principi fondamentali di funzionamento dell'U.R.P., le modalità specifiche di operatività, le funzioni e le finalità. La Legge 7 giugno 2000, n. 150 sulla "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni" individua i principi di eguaglianza, imparzialità, continuità, diritto di scelta, partecipazione, efficienza ed efficacia come motivazioni alla base dell'implementazione dell'ufficio. Successivamente la normativa è stata integrata da diversi decreti che hanno completato soprattutto la disciplina dell'accesso agli atti e la protezione dei dati personali:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 art. 11: Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche - Ufficio relazioni con il pubblico.
- Decreto del Presidente della Repubblica del 21 settembre 2001, n. 422, "Regolamento recante norme per l'individuazione dei titoli professionali del personale da utilizzare presso le pubbliche amministrazioni per le attività di informazione e di comunicazione e disciplina degli interventi formativi".
- Direttiva del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 7 febbraio 2002, "Direttiva sulle attività di comunicazione delle pubbliche amministrazioni".
- Decreto legislativo del 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali".
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 4 giugno 2004, n. 80, "Direttiva in ordine all'attuazione del diritto di informazione, accesso e comunicazione e al funzionamento della Rete degli Uffici Relazioni con il pubblico".
- Decreto legislativo n. 195 del 2005, "Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale".
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 184 del 2006, "Regolamento recante la disciplina le modalità di esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Il progetto di attivazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico è strettamente correlato con altre azioni del Piano Strategico che comportano il coinvolgimento attivo della struttura tecnico-amministrativa del Comune e gli uffici aperti al pubblico:

- Progetti Pilota del Piano dei Tempi;
- Definizione di strumenti e procedure di autovalutazione della qualità delle funzioni pubbliche;
- Piano di Comunicazione delle attività dell'Amministrazione Comunale.

Tra i progetti sopra citati il Piano di Comunicazione ha una particolare correlazione con l'Ufficio Relazioni con il Pubblico che può diventare all'interno dell'Amministrazione Comunale "il cuore comunicativo" dell'Ente. Il Comune di Capoterra, tra i diversi modelli organizzativi dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, potrebbe optare per questa soluzione, sviluppando in maniera significativa, affianco della funzione informativa, la funzione di comunicazione esterna e di comunicazione interna. In ogni caso, tutte le azioni di comunicazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico devono essere coordinate e pianificate nell'ambito del Piano di Comunicazione dell'Amministrazione Comunale.

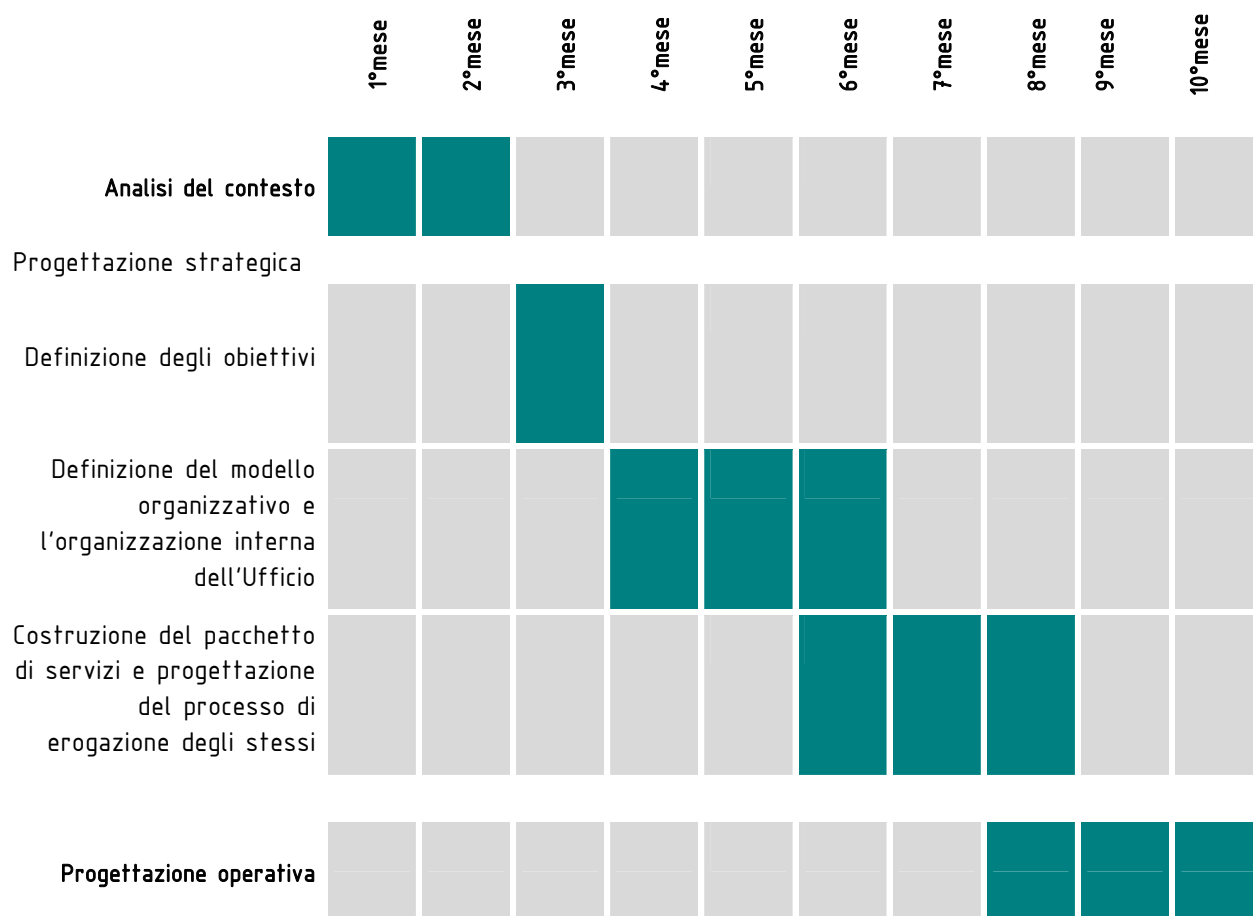
Prima identificazione dei soggetti coinvolti. Il soggetto attuatore dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico è l'**Amministrazione Comunale** di Capoterra, che, con questo progetto è in grado di offrire un nuovo servizio ai cittadini residenti. All'interno della struttura organizzativa dell'Ente, i diversi soggetti sono coinvolti nel progetto con differenti ruoli e responsabilità: il responsabile dell'URP, il personale addetto al front-office e al back-office, tutti gli uffici dell'Amministrazione Comunale che gestiscono informazioni e documentazione per i cittadini. Nella definizione degli operatori dell'URP nell'ambito del personale già operante all'interno dell'Amministrazione, si deve tener conto delle competenze e abilità di comunicazione interpersonale necessarie nel rapporto con il pubblico e, in tal caso, deve essere prevista un'opportuna formazione per svolgere tali attività. La partecipazione del personale interno alla definizione delle modalità operative del nuovo servizio, da un lato rappresenta un importante contributo alla progettazione dello stesso, dall'altro costituisce un'occasione di crescita professionale per il personale e può contribuire a migliorare i rapporti di coordinamento e collaborazione tra i diversi servizi, nonché alla diffusione e circolazione delle informazioni.

Oltre ai soggetti interni all'Ente, un ruolo attivo sia nella fase di progettazione del servizio che nella fase di attuazione dello stesso, è rappresentato dai **cittadini**, cioè gli utenti dell'Ufficio relazioni con il Pubblico. Essi rappresentano un prezioso contributo alla definizione delle caratteristiche dell'URP, in termini di pacchetto di servizi offerti e modalità di erogazione degli stessi, essendo i reali fruitori del nuovo servizio. L'aspettativa dei cittadini rispetto al nuovo servizio offerto dall'Amministrazione Comunale è quella di avere accesso alle informazioni in maniera più semplice e in tempi più rapidi, rivolgendosi ad un unico ufficio.

Elementi di fattibilità. Nella realizzazione del progetto non si riscontrano particolari fattori che ne compromettano la fattibilità. Nella valutazione dei costi, che saranno a carico del Bilancio Comunale, occorre tenere in considerazione diversi elementi che possono incidere sul budget necessario alla realizzazione del progetto:

- le risorse umane, che, se interne devono essere adeguatamente formate, incrementando i costi di formazione, se esterne possono incrementare l'organico dell'Amministrazione Comunale;
- i mezzi e le tecnologie, cioè tutti gli strumenti fisici che consentono di erogare i servizi offerti (postazioni informatiche, arredi, uffici, modulistica, etc.);
- la comunicazione, cioè tutti i costi inerenti le azioni informative legate all'URP.

Orizzonte temporale di riferimento.



03

Sviluppo e potenziamento dello Sportello Unico per
le Attività Produttive

Obiettivo generale. Lo Sportello Unico per le Attività Produttive-SUAP nasce dall'esigenza di semplificare e razionalizzare le procedure dell'Amministrazione Pubblica necessarie all'autorizzazione e all'avvio di una nuova attività o all'ampliamento di una esistente.

Attraverso lo Sportello Unico l'imprenditore potrà ottenere tutte le autorizzazioni necessarie all'inizio o all'ampliamento di una attività mediante una sola domanda, evitando così di dover interagire con le diverse amministrazioni competenti al rilascio di pareri o nulla-osta. La finalità dello Sportello Unico è dunque quella di ridurre gli adempimenti necessari sul fronte burocratico creando dei vantaggi insediativi per gli imprenditori, riducendo i tempi di risposta da parte delle Pubbliche Amministrazioni, semplificando le procedure interne e i processi documentali e ampliando le conoscenze e le informazioni in possesso di tutti i soggetti coinvolti.

Lo strumento dello Sportello Unico è, quindi, rivolto a tutti gli imprenditori che sono intenzionati ad insediarsi in un'area o semplicemente a ristrutturare, ampliare, riconvertire un'attività esistente.

L'obiettivo generale del progetto di sviluppo e potenziamento dello SUAP consiste quindi nel creare condizioni più favorevoli alla localizzazione, sviluppo e rafforzamento delle imprese e all'insediamento produttivo nel territorio. L'implementazione dello Sportello Unico, già operativo a Capoterra, risponde principalmente alla questione strategica TESSUTO PRODUTTIVO, in quanto intende facilitare la formazione e la crescita delle imprese, e contribuisce alla questione strategica CAPACITÀ ISTITUZIONALE, andando a favorire quella necessità di chiarezza, certezza e formazione per chi opera in questi settori produttivi, migliorando le prestazioni e le funzioni dell'amministrazione pubblica ed incidendo sulle relazioni fra istituzione e operatori locali.

Obiettivi specifici. Tramite l'implementazione e lo sviluppo dello Sportello Unico per le attività produttive si perseguono diversi obiettivi specifici:

- **accelerare l'avvio di nuove attività imprenditoriali**, attraverso il miglioramento della funzione di gestione delle pratiche amministrative, anche mediante il collegamento e coordinamento con gli altri Enti e/o soggetti competenti al rilascio di nulla osta e autorizzazioni;
- **ampliare le possibilità di accesso ai contributi pubblici offerti alle imprese**, mediante il miglioramento della funzione informativa sulle opportunità di investimento e sulle modalità e procedure di accesso ai finanziamenti;
- **contribuire a migliorare gli investimenti** attraverso le funzioni di consulenza e supporto alla creazione d'impresa che lo SUAP può fornire agli imprenditori, al fine di evitare il proliferare di attività produttive già esistenti e consentire di orientare gli investimenti imprenditoriali, favorendo la crescita dell'economia locale;
- **favorire e promuovere percorsi formativi per chi opera nei settori produttivi**, svolgendo una funzione di ricognizione e monitoraggio dei fabbisogni formativi, al fine di promuovere azioni mirate volte a favorire la crescita professionale degli operatori del settore.

Descrizione del progetto. Il Comune di Capoterra ha già avviato il servizio dello Sportello Unico alle Attività Produttive nel corso dell'anno 2002, all'interno di un programma denominato "*Sistema-Interventi*" a sostegno della costituzione di Sportelli Unici per le attività produttive per un sistema di servizi unificati alle imprese. Il programma, promosso dal Dipartimento della Funzione pubblica e dal Foromez, si è rivolto sostanzialmente alle amministrazioni pubbliche con l'obiettivo principale di potenziare i servizi offerti dagli Sportelli Unici per le attività produttive. Le Amministrazioni coinvolte, per poter partecipare al programma, hanno dovuto costituire lo Sportello, nominarne il responsabile e assumere vari impegni, tra cui: contribuire con proprie risorse alla realizzazione del progetto, garantire per almeno cinque anni le risorse professionali e finanziarie per il suo funzionamento, costituire un Comitato di garanzia che controlli la realizzazione del progetto e coinvolgere nella realizzazione del progetto sia gli

enti terzi (Regione, Province, Asl, Vigili del Fuoco) sia gli utenti (associazioni imprenditoriali e di categoria).

Con l'avvio del Progetto Super, realizzato dal giugno 2004 con la collaborazione del Formez, il Comune di Capoterra ha siglato alcuni protocolli d'intesa con diversi enti terzi: l'Ufficio Tecnico di Finanza, l'ASL n. 8, la Soprintendenza BBASS di Cagliari, i Vigili del Fuoco.

Lo Sportello Unico per le attività produttive di Capoterra ha avuto un avvio particolarmente lento; infatti tra il 2004 e il 2005 ha svolto attività marginali supportando una quindicina di imprenditori nell'avviamento di attività ricettive di tipo bed&breakfast. A partire dal 2006, lo sportello ha avuto un incremento delle utenze istruendo circa 200 pratiche riguardanti diverse tipologie di operatori. Nel corso dei *focus* realizzati nell'ambito delle attività di partecipazione del Piano Strategico, gli operatori economici di Capoterra hanno rilevato alcune criticità legate allo SUAP, tra cui la poca informazione sulle possibilità offerte dal servizio, la mancanza di servizi telematici che consentirebbero di semplificare e accelerare l'accesso alle informazioni e le procedure.

L'Assessorato all'Industria della Regione Autonoma della Sardegna, nel tentativo di render realmente operativi gli Sportelli Unici in tutta l'isola, ha creato un portale dedicato agli SUAP (SUAPSardegna). L'obiettivo del Progetto SUAPSardegna è quello di rendere operativi gli Sportelli Unici da porre a servizio del territorio isolano coordinando e lavorando insieme alle altre Amministrazioni regionali, mediante:

- stipula degli Accordi a livello regionale tra gli Enti coinvolti nel procedimento unico Suap. (protocollo d'intesa tra tutte le amministrazioni e gli enti terzi);
- definizione di interventi volti alla semplificazione e allo snellimento delle autorizzazioni per gli impianti a struttura semplice;
- istituzione del coordinamento regionale che prevede un tavolo di lavoro permanente tra le Amministrazioni regionali, statali, provinciali e comunali coinvolte nei processi autorizzativi.

Inoltre i Comuni attraverso il portale della Regione dedicato, avranno la possibilità di aggiornare la modulistica, la normativa e i procedimenti, e avranno inoltre un'assistenza costante alla soluzione delle problematiche riferite allo sportello unico.

Il progetto di implementazione dello SUAP può pertanto inserirsi in questa fase, attraverso i seguenti ambiti di azione:

- **Promozione dello Sportello Unico e pubblicizzazione dei servizi offerti;** l'attività di comunicazione sulle possibilità offerte dallo SUAP, sui servizi erogati, sugli Enti ad esso collegati, può essere condotta attraverso diversi strumenti, a partire dalla rete internet (sito web dedicato, sito istituzionale o link in altri siti dedicati al Comune di Capoterra). Tutte le attività di promozione e comunicazione dovranno essere coerenti e coordinate con quanto previsto dal Piano di Comunicazione dell'attività amministrativa, che costituisce uno dei progetti del Piano Strategico di Capoterra.
- **Ampliamento delle modalità di erogazione dei servizi,** attraverso la creazione di un sito web dedicato, che consentirebbe, non solo di promuovere i servizi erogati dallo SUAP, ma anche mettere a disposizione on-line la documentazione e la modulistica, poter richiedere assistenza mediante FAQ, etc.. Le informazioni potranno riguardare normativa e opportunità sulle agevolazioni e contributi in favore delle imprese, mentre la consulenza on line sarà rappresentata da guide per la richiesta di finanziamenti, compilazione di modulistica, etc..
- **Rafforzamento delle competenze degli operatori dello Sportello Unico,** attraverso percorsi formativi rivolti agli operatori dello SUAP, finalizzati a migliorare la preparazione del personale nella gestione del "front-office" con gli utenti, nell'attività di consulenza e di affiancamento alle imprese.
- **Avvio di progetti di innovazione e rafforzamento delle imprese locali,** come ad esempio percorsi formativi rivolti ad Associazioni e Cooperative dei comparti produttivi presenti nel territorio di

Capoterra. In particolare, nell'ambito di tali percorsi formativi si potrà dare priorità all'utilizzo delle nuove tecnologie, delle fonti rinnovabili ed al risparmio delle risorse, dare impulso all'introduzione di tecniche di recupero e riqualificazione edilizia attivando corsi di formazione mirati a determinate tecniche di lavoro.

- **Realizzazione di iniziative di animazione territoriale** con gli operatori del settore, finalizzate alla promozione di bandi e opportunità di finanziamento. Lo SUAP potrà avviare tali iniziative al fine di facilitare le forme di accesso ai finanziamenti ed ai contributi alle imprese, sia attraverso la diffusione delle informazioni, sia affiancando i potenziali beneficiari nella verifica dei requisiti di ammissibilità e nella compilazione delle domande di contributo. Nell'ambito di tali attività, lo SUAP potrebbe inoltre promuovere la partecipazione ai bandi in forma associata da parte degli imprenditori, al fine creare sinergie tra medesime categorie produttive e favorire il potenziamento e la crescita delle piccole imprese.

Quadro strategico di riferimento. Il quadro normativo di riferimento dello Sportello Unico per le Attività Produttive ha tre principali riferimenti:

L'art. 25 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, prevede che le attività dello Sportello Unico si basino sui seguenti principi:

- istituzione di uno sportello unico presso la struttura organizzativa e individuazione del responsabile del procedimento;
- trasparenza delle procedure e apertura del procedimento alle osservazioni dei soggetti portatori di interessi diffusi;
- facoltà per l'interessato di ricorrere all'autocertificazione per l'attestazione, sotto la propria responsabilità, della conformità del progetto alle singole prescrizioni delle norme vigenti;
- facoltà per l'interessato, inutilmente decorsi i termini per il rilascio degli atti di assenso previsti, di realizzare l'impianto in conformità alle autocertificazioni prodotte, previa valutazione favorevole di impatto ambientale, ove prevista dalle norme vigenti e purché abbia ottenuto la concessione edilizia;
- previsione dell'obbligo della riduzione in pristino nel caso di falsità di alcuna delle autocertificazioni, fatti salvi i casi di errori od omissioni materiali suscettibili di correzioni o integrazioni;
- possibilità del ricorso, da parte del comune, nella qualità di amministrazione procedente, ove non sia esercitata la facoltà di cui alla lettera c) alla conferenza di servizi, le cui determinazioni sostituiscono il provvedimento ai sensi dell'articolo 14 della Legge 7 agosto 1990, n. 241.

Con l'entrata in vigore del DPR 440/00 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 447/98) si sono definiti con maggiore specificità i campi di applicazione in cui interviene lo Sportello Unico. Il regolamento, infatti, fa rientrare nel vasto concetto di "impianti produttivi" le attività di produzione di beni e servizi tra le quali l'agricoltura, il commercio e l'artigianato, il turismo e le attività alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari, i servizi di telecomunicazioni.

La Regione Sardegna che con le "Linee Guida Direttive di organizzazione e di funzionamento dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)", al fine di sostenere lo sviluppo dell'economia regionale, promuove l'attivazione delle strutture responsabili dell'intero e unico procedimento amministrativo (SUAP). La Regione esercita funzioni generali di coordinamento attraverso il "Coordinamento Regionale per lo Sportello unico per le imprese". L'obiettivo del Coordinamento Regionale consiste nel:

- promuovere e gestire la messa in rete dei SUAP attraverso COMUNAS il sito web del sistema regionale dei comuni;
- rappresentare un punto di incontro per gli operatori interessati dai procedimenti legati allo Sportello unico;
- adottare gli atti di indirizzo per le strutture degli Enti pubblici coinvolti e per gli operatori dello Sportello unico in merito all'aggiornamento della modulistica;
- esercitare funzioni relative all'aggiornamento normativo e procedimentale;
- predisporre e aggiornare l'elenco dei procedimenti di competenza dello Sportello unico, per le materie interessate;

- approvare lo schema di Accordo da sottoporre alle altre Amministrazioni pubbliche da coinvolgere;
- promuovere l'adeguamento della modulistica unica e l'adozione di un modello unico di SUAP.

Lo sviluppo e potenziamento dello Sportello Unico per le Attività Produttive è un progetto strettamente correlato ad altre azioni del Piano Strategico di Capoterra. In particolare esso non potrà prescindere dall'avvio dell'URP, dovrà coordinarsi con le azioni previste dai Progetti Pilota per il Piano dei Tempi, le sue azioni di comunicazione dovranno essere coerenti con quanto previsto dal Piano di Comunicazione delle attività dell'Amministrazione Comunale. Lo sviluppo e potenziamento dello SUAP non rappresenta quindi uno strumento isolato, ma si inserisce in un quadro di azioni strategiche tra loro strettamente integrate.

Prima identificazione dei soggetti coinvolti. Il progetto di sviluppo e potenziamento dello Sportello Unico per le Attività Produttive coinvolge una pluralità di soggetti, ciascuno dei quali può fornire un proprio contributo e, al tempo stesso, nutre un'aspettativa rispetto alla sua attuazione.

- L'**Amministrazione Comunale** promuove il potenziamento del servizio già esistente, contribuendo a favorire la nascita delle imprese nel territorio di Capoterra e la crescita di quelle esistenti;
- Il **personale dello SUAP** può fornire un importante contributo al progetto, rilevando le criticità e le problematiche riscontrate nell'erogazione dei servizi attualmente offerti, al fine di definire le ipotesi di soluzione possibili. Il ruolo del personale dello SUAP è di centrale importanza per il miglioramento del servizio offerto e al tempo stesso il progetto di sviluppo e potenziamento del servizio rappresenta per il personale stesso un'occasione di crescita professionale in considerazione delle azioni di formazione contenute nell'iniziativa.
- Gli **imprenditori, gli artigiani e gli operatori dei diversi settori produttivi** del territorio di Capoterra possono contribuire al progetto partecipando in maniera attiva alla definizione delle caratteristiche e dei requisiti attesi per il servizio, nonché delle esigenze degli utenti. Gli imprenditori sono inoltre i principali beneficiari del progetto, in quanto l'attuazione dello stesso consentirà di facilitare l'accesso ai contributi rivolti al settore e accelerare i tempi di erogazione dei servizi offerti, con un notevole vantaggio per gli utenti del servizio;
- Le **Associazioni di categoria** potranno collaborare con l'Amministrazione Comunale nella definizione del progetto e nella sua attuazione, in particolare per quanto riguarda le esigenze delle diverse categorie produttive e per il rilevamento del fabbisogno formativo;
- I **cittadini**, in qualità di potenziali imprenditori, saranno anch'essi beneficiari dell'iniziativa, in quanto avranno a disposizione un servizio di assistenza e accompagnamento per la creazione e l'avvio di nuove attività imprenditoriali.

Elementi di fattibilità. Il progetto non prevede particolari problemi di attuazione. Dal punto di vista amministrativo esiste già una struttura che sta accorpando diversi settori che, oltre allo SUAP, comprende anche l'ufficio commercio e l'anagrafe. Dovrà essere valutata la possibilità di potenziare il personale addetto allo SUAP, nonché l'esigenza di individuare locali maggiormente idonei ad ospitare il servizio.

Relativamente alle risorse necessarie per la realizzazione del progetto, queste dovranno essere reperite dai fondi del bilancio comunale.

Orizzonte temporale di riferimento. Le diverse azioni previste dal progetto saranno coordinate reciprocamente e non prevedono una successione temporale, ma potranno essere avviate e attuate parallelamente. La promozione dello Sportello Unico e la pubblicizzazione sui servizi offerti è un'attività che non ha un periodo di realizzazione definito in termini temporali, in quanto le azioni di comunicazione dovranno essere attuate in maniera continuativa.

I tempi di progettazione e realizzazione del sito web dedicato potranno essere di circa 2 mesi, ma i contenuti dovranno essere costantemente aggiornati.

Relativamente ai percorsi formativi, sia quelli rivolti al personale interno, sia quelli rivolti alle Associazioni e Cooperative dei comparti produttivi, potranno richiedere un periodo di circa 2 mesi per la progettazione, anche in considerazione anche di una preliminare ricognizione del fabbisogno formativo. I tempi necessari per la realizzazione dei corsi potranno impegnare un periodo variabile, secondo il progetto formativo prescelto, il numero di giornate/ore di formazione, anche secondo le risorse finanziarie destinate al progetto.

Le iniziative di animazione territoriale potranno richiedere un periodo di circa tre mesi per la fase di progettazione, mentre il tempo necessario per la realizzazione, analogamente ai percorsi formativi, potranno variare in funzione del numero di giornate previste e delle risorse finanziarie destinate al progetto.

04

Piano di Comunicazione delle attività
dell'Amministrazione Comunale

Obiettivo generale. Nell'ambito del complesso delle attività di comunicazione di una Pubblica Amministrazione, il Piano di Comunicazione rappresenta uno strumento di primaria importanza. L'elaborazione di un Piano di Comunicazione implica, infatti, un'approfondita riflessione sugli obiettivi e le strategie della comunicazione, funzionale ad una pianificazione attenta delle attività e ad una loro corretta ed integrata gestione.

Il Piano di Comunicazione, dunque, lungi dall'essere una lista dei desiderata dell'Amministrazione¹, rappresenta un'opportunità per quest'ultima di *pensare a se stessa, a quello che fa, a programmare, a pensare strategicamente*.

La redazione di un Piano di Comunicazione rappresenta dunque una fase propedeutica alla realizzazione di un efficace Programma di comunicazione, consentendo di comporre all'interno di una visione strategica azioni che, in assenza di una chiara individuazione di obiettivi comunicativi, rischierebbero di *produrre effetti comunicativi distorti, di sprecare risorse, di generare incoerenze e casualità comunicative caratterizzate più dal dover fare che dal sapere perché farlo*².

In particolare, nel contesto della realtà territoriale di Capoterra, il Piano di Comunicazione rappresenta uno degli strumenti di cui l'Amministrazione può avvalersi per il perseguimento degli obiettivi generali individuati nell'ambito delle specifiche questioni strategiche selezionate dal processo di pianificazione:

Capacità istituzionale. Uno dei temi prioritari emersi durante la prima fase di "Indagine sulla percezione dei temi di interesse del Piano Strategico" è quello dell'organizzazione della struttura amministrativa, percepita quale inadeguata dagli intervistati, sia in ragione di un sottodimensionamento delle dotazioni tecnologiche e del personale impiegato – a fronte di un accresciuto carico di lavoro – sia di una carenza di iniziative volte alla formazione del personale stesso³. Emerge pertanto la necessità di rafforzare la capacità istituzionale dell'apparato amministrativo, migliorandone le prestazioni e le funzioni pubbliche.

Il Piano di Comunicazione rappresenta quindi lo strumento grazie al quale l'Amministrazione può incrementare la trasparenza del proprio agire verso i cittadini e i portatori di interessi locali, promuovendone il coinvolgimento e garantendo loro una corretta e tempestiva informazione sulle attività in corso. A questo scopo, si prevede dunque la realizzazione di strumenti specifici (ad esempio giornalino comunale) e l'implementazione di strumenti già esistenti (sito Internet del Comune di Capoterra), al fine di erogare servizi on line al cittadino (modulistica generale, ecc.) ed ospitare la pubblicazione degli atti deliberativi della Giunta e del Consiglio, dei bandi di interesse per i cittadini (agevolazioni con fondi regionali ed europei), per le imprese (attività del SUAP) e per l'occupazione.

Oltre a migliorare i flussi comunicativi ed informativi dell'Amministrazione locale verso i "pubblici esterni", il Piano di Comunicazione può contribuire a fluidificare i flussi di comunicazione all'interno della stessa Amministrazione, potenziando il generale livello di coinvolgimento dei diversi settori del Comune e favorendo la collaborazione tra le professionalità interne ed esterne all'Amministrazione al fine di rafforzare l'integrazione delle competenze.

Coesione sociale. La garanzia della trasparenza del funzionamento della Pubblica Amministrazione rappresenta una pre-condizione al rafforzamento del legame tra la società civile e l'amministrazione locale. L'elaborazione, la diffusione e la realizzazione di un Piano di Comunicazione da parte del Comune di Capoterra possono contribuire ad accrescere il coinvolgimento e la consapevolezza delle popolazioni che abitano il territorio sulle politiche attuate dall'Amministrazione Comunale, migliorando il rapporto dell'Ente con i cittadini.

¹ Cfr. P. Benci, "Il piano di comunicazione: uno strumento e un'opportunità", in *Un'amministrazione che pensa. Fare comunicazione e informazione istituzionale*, Lupetti Editori di Comunicazione, 2004

² Cfr. AAVV, "Il piano di comunicazione nelle amministrazioni pubbliche", Edizioni Scientifiche Italiane, 2004.

³ Cfr. "Secondo rapporto intermedio", Luglio 2006, p. 21.

Le azioni di comunicazione possono inoltre incidere positivamente sul senso di appartenenza delle diverse popolazioni al luogo di residenza. Il Piano di Comunicazione, quindi, può accrescere nei residenti la percezione di un'identità comune attraverso specifiche attività dirette, da una parte, a migliorare l'immagine di Capoterra all'esterno (progettazione e realizzazione di una campagna di comunicazione orientata a veicolare una immagine rinnovata di Capoterra), dall'altra a rafforzare il legame tra le popolazioni e le identità dei luoghi (attivazione di progetti didattici che favoriscano la percezione e la condivisione dei valori identitari dei luoghi, ecc.).

Tessuto produttivo. L'elaborazione di un Piano di Comunicazione consentirà inoltre all'Amministrazione di ripensare le strategie di comunicazione rivolte agli operatori economici, garantendo loro un'informazione più completa e costante sulle opportunità offerte al settore produttivo in termini di contributi e finanziamenti.

Nel corso dei *focus group* svolti nell'ambito delle attività di partecipazione sono state evidenziate da parte degli operatori economici (artigiani, commercianti, imprenditori turistici, pescatori) carenze comunicative da parte dell'Amministrazione Comunale. In particolare, gli artigiani hanno sollevato il problema legato alla carenza di informazioni riguardanti il SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) attivato nel Comune di Capoterra, che rappresenta per gli artigiani e le imprese un'occasione di conoscere e sfruttare le opportunità offerte dai contributi e dalle agevolazioni pubbliche rivolte al settore. La scarsa diffusione delle attività promosse, dei servizi offerti e delle opportunità per gli utenti fa sì che "le persone non si avvicinano allo Sportello": una possibile soluzione avanzata dai partecipanti al *focus* prevede l'utilizzo di una bacheca e l'elaborazione di una carta dei servizi offerti dal SUAP. Questi strumenti dovranno integrarsi con gli altri strumenti previsti dal Piano di Comunicazione, all'interno di una strategia di comunicazione unitaria, diretta a sostenere e promuovere il tessuto produttivo locale.

In questo contesto si inserisce l'elaborazione di un Progetto di comunicazione unitaria dell'immagine di Capoterra, diretto a promuovere l'immagine turistica di Capoterra, nell'ottica di incrementare lo sviluppo di una economia turistica nel territorio. A questo scopo, si ritiene opportuno attivare una pluralità di strumenti, come ad esempio l'integrazione di siti internet (sito regionale, comunale, operatori privati), realizzazione di brochure e pubblicazioni tematiche da diffondere mediante i siti internet, promozione di eventi e manifestazioni di richiamo, ecc..

Obiettivi specifici. All'obiettivo generale precedentemente descritto, si affiancano obiettivi specifici, nella declinazione dei quali un ruolo centrale è assegnato ai destinatari della comunicazione, che rappresentano l'altro aspetto ineludibile del processo di comunicazione. L'individuazione dei destinatari (o *target*) delle azioni di comunicazione rappresenta una fase cruciale nel processo di stesura di un Piano di Comunicazione: una corretta identificazione dei pubblici (interni/esterni) costituisce infatti una premessa indispensabile per garantire l'efficacia delle attività.

In questo senso, il Piano di Comunicazione si pone come strumento in grado di porre in relazione pubblici interni ed esterni alla Pubblica Amministrazione, conferire unitarietà e coerenza alle azioni comunicative, rendendole immediatamente e univocamente riconoscibili.

Garantire unitarietà e coerenza alle azioni comunicative e agli strumenti utilizzati dall'Amministrazione Comunale è tanto più necessario in un contesto territoriale, quale quello capoterrese, caratterizzato dall'assenza di un'identità comune, da una debole integrazione sociale e culturale, oltre che da una divisione spaziale tra le diverse "parti di città". In un territorio in cui manca un contesto sociale coeso per le popolazioni che abitano i diversi quartieri, è tanto più importante che la comunicazione istituzionale restituisca, attraverso l'integrazione dei diversi strumenti di comunicazione e l'adozione di un linguaggio omogeneo, la visione di una realtà sia amministrativa che territoriale compatta e fortemente identitaria.

A questo proposito, il Piano di Comunicazione contribuisce a razionalizzare e "mettere a sistema" gli strumenti di comunicazione già esistenti, coordinandoli all'interno di una strategia comunicativa unitaria.

Descrizione del progetto. La costruzione di un Piano di Comunicazione prevede dunque, oltre all'identificazione dei *target*, la definizione degli obiettivi comunicativi da raggiungere (strettamente legati agli obiettivi strategici della Pubblica Amministrazione), la costruzione dei contenuti da veicolare, l'individuazione degli strumenti da utilizzare, delle condizioni, dei modi, dei tempi e delle responsabilità di realizzazione ed infine la definizione di un sistema di misurazione e di valutazione dei risultati.

In una fase preliminare all'attuazione delle azioni di comunicazione occorre individuare e declinare i messaggi da comunicare, in merito ai quali occorre definire contenuto e struttura e linguaggio del messaggio, declinandolo in funzione delle caratteristiche dei *target* individuati e dei *media* pianificati.

La scelta del contenuto del messaggio deve altresì corrispondere ai criteri sotto elencati:

- *congruenza* con il "prodotto";
- capacità di destare interesse;
- esclusività: il messaggio deve comunicare qualcosa di esclusivo ed identificativo;
- credibilità: ogni affermazione deve risultare credibile e verificabile;
- comprensibilità per il target di riferimento, di cui si devono considerare livello culturale e capacità percettive.

Questa attività è tanto più importante e delicata nel caso di un'organizzazione, quale un'Amministrazione Comunale, la cui sfera di competenza abbraccia una pluralità di settori diversificati, cui corrisponde una pluralità di *obiettivi strategici*⁴ e di contenuti.

In questo caso, l'obiettivo di fornire ai cittadini informazioni complete, dettagliate e trasparenti in merito ai servizi erogati dai vari Uffici nei quali l'Amministrazione Comunale si articola sul territorio deve coniugarsi all'obiettivo di assicurare identificabilità e uniformità ai contenuti, comunicando *"le iniziative e le attività [...] con una sola voce"*⁵.

A questo scopo, occorre prestare particolare cura alla definizione dell'identità visiva, che comprende il logo e gli elementi grafici (stile e linea grafica) utilizzabili in tutti i diversi strumenti del Piano di Comunicazione. L'elemento grafico permette infatti ai *target* di riconoscere immediatamente le attività e gli interventi intrapresi dall'Amministrazione Comunale, evitando confusioni e/o sovrapposizioni con azioni di comunicazione realizzate da altri soggetti.

Nell'individuazione degli strumenti di comunicazione e delle modalità comunicative adottate dall'Amministrazione particolare attenzione deve essere posta alle specificità territoriali e sociali del Comune di Capoterra. Il territorio capoterrese è infatti caratterizzato da una rilevante diffusione degli insediamenti, dispersi sul territorio, e da una significativa differenziazione dei modi di abitare, acuita dalla presenza di barriere fisiche (viabilità) e dall'assenza di collegamenti di trasporto adeguati.

In un contesto così fortemente frammentario e disperso è necessario che il Piano preveda strumenti ad hoc, in grado di riconnettere le popolazioni insediate sul territorio, mettendole "in rete". Una prima ipotesi, che dovrà essere verificata di concerto con l'Amministrazione, prevede il rafforzamento e, laddove necessario, la creazione di servizi alla persona che sfruttino le reti di comunicazioni quali reti telefoniche e Internet.

Quadro strategico di riferimento. Alcuni riferimenti normativi nell'ambito delle attività di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni sono i seguenti⁶:

⁴ Cfr. AAVV, *op. cit.*, p.38.

⁵ Cfr. P. Benci, *op. cit.*

⁶ Cfr. "Il Piano di Comunicazione nelle Amministrazioni Pubbliche", Rubettino, 2004.

- **Legge 142/1990 art 7** (Legge sull'Ordinamento delle autonomie locali, sostituita dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267): demanda a norme regolamentari l'emanazione di disposizioni atte ad assicurare il diritto dei cittadini ad accedere alle informazioni in possesso dell'amministrazione locale;
- **Legge 241/1990 art. 22**: stabilisce analogo obiettivo per tutte le Pubbliche Amministrazioni;
- **Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, art. 12**: istituisce l'Ufficio Relazioni con il Pubblico nell'ambito della struttura delle amministrazioni pubbliche;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri sull'erogazione dei servizi pubblici (27 gennaio 1994)**: impone (capo II, n. 4: rapporti con gli utenti) ai soggetti erogatori di pubblico servizio di istituire "appositi uffici destinati ai rapporti con il pubblico, presso i quali siano disponibili tutte le informazioni utili agli utenti",
- **Legge Quadro sulla Comunicazione pubblica (150/2000)**, disciplina le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni;
- La **legge 150/2000** prevede che le Amministrazioni statali si dotino di un "Programma di Comunicazione" (art. 12), laddove per Amministrazioni statali dovrebbero intendersi i Ministeri e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito del Piano Strategico di Capoterra, il Piano di Comunicazione non rappresenta uno strumento isolato, ma concorre con le altre azioni individuate (ad es. il SUAP e l'avvio dell'URP) alla composizione di una strategia comunicativa organica e integrata.

Nella definizione del Piano sarà dunque importante tenere conto dell'esistenza di strumenti di comunicazione già in funzione presso l'Amministrazione – quali il SUAP – e di strumenti di prossima realizzazione – quale l'URP – al fine di evitare la sovrapposizione di funzioni e di garantire il coordinamento dei prodotti e dei servizi già offerti con il complesso delle attività previste dal Piano. Una corretta impostazione del Piano di Comunicazione consentirà di rafforzare il ruolo degli altri strumenti, incrementandone la visibilità presso gli utenti e razionalizzando i servizi offerti.

Identificazione dei soggetti coinvolti. Come già accennato precedentemente, la definizione dei contenuti e degli strumenti, individuati all'interno del Piano di Comunicazione non può prescindere dalla valutazione del target di riferimento, la cui eterogeneità richiede una diversificazione del grado di dettaglio delle informazioni da comunicare agli utenti e un utilizzo mirato degli strumenti. Questi ultimi devono essere integrati in una campagna di comunicazione coerente ed armonica, dalla quale scaturisca un'immagine istituzionale delle attività dell'Amministrazione Comunale caratterizzata da compattezza e identificabilità.

Affinché il Piano di Comunicazione possa essere correttamente ed efficacemente attuato, è necessaria la consapevolezza della coesistenza di due macro-categorie di destinatari, suscettibili di ulteriori segmentazioni: i pubblici interni – identificati nelle risorse umane facenti parte dell'organizzazione amministrativa – e i pubblici esterni, verso i quali si attivano processi comunicativi distinti, ancorché integrati fra loro.

I pubblici esterni possono essere ulteriormente macro-segmentati in quattro categorie, individuabili in: **beneficiari** (cittadini utenti dei servizi erogati dall'Amministrazione), **Istituzioni, media e Opinion Leader** (soggetti pubblici e privati che per il loro ruolo sono in grado di esercitare un'influenza sulla pubblica opinione)⁷.

Nel Piano di Comunicazione le quattro categorie saranno ulteriormente dettagliate; in prima analisi, possono essere individuati i seguenti soggetti che saranno coinvolti nella realizzazione del Piano di Comunicazione – a titolo di promotori o destinatari dello stesso – per ciascuno dei quali è possibile

⁷ Cfr. AAVV, *op. cit.*, p.60.

evidenziare il contributo che potrà apportare e l'aspettativa maturata in riferimento all'attuazione del Piano stesso:

- **l'Amministrazione Comunale**, rappresenta il soggetto promotore del Piano di Comunicazione;
- i **cittadini** possono contribuire, attraverso opportune forme di coinvolgimento e partecipazione, alla definizione della struttura e dei contenuti del Piano, in quanto principali destinatari del progetto e maggiori beneficiari; essi potranno inoltre rappresentare i soggetti di riferimento nelle attività di monitoraggio e valutazione sull'efficacia dell'azione di comunicazione promossa dall'Amministrazione Comunale;
- **l'Ufficio Relazioni con il Pubblico**, compreso tra i progetti del Piano Strategico di prossima realizzazione, dovrà adeguare le proprie modalità di erogazione del servizio svolto ai contenuti e alle strategie previste dal Piano di Comunicazione; esso assume inoltre un ruolo centrale per i rapporti tra l'Amministrazione Comunale e i cittadini;
- lo **Sportello Unico per le Attività Produttive** dovrà adeguare e coordinare le proprie azioni di comunicazione legate ai servizi offerti ai contenuti e alle strategie previste dal Piano di Comunicazione (ad esempio nella definizione di una "Carta dei Servizi"); il SUAP potrà beneficiare dell'attuazione di un Piano di Comunicazione dell'Amministrazione Comunale in termini di maggiore visibilità delle attività promosse dal proprio servizio;
- gli **operatori economici** saranno tra i beneficiari del progetto, in quanto idonee azioni di comunicazione da parte dell'Amministrazione Comunale faciliteranno la possibilità di conoscere e reperire informazioni sulle opportunità offerte dai contributi e dalle agevolazioni pubbliche rivolte al settore di appartenenza.

Elementi di fattibilità. La redazione di un Piano di Comunicazione richiede il ricorso a professionalità specifiche, che l'Amministrazione può decidere di reperire esternamente, ovvero, laddove tali professionalità siano disponibili, all'interno dell'Amministrazione stessa.

In quest'ultimo caso, eventuali criticità possono ravvisarsi nell'assenza di figure professionali specifiche e, nel caso specifico del Comune di Capoterra, nel sottodimensionamento dell'organico; a tali problematiche l'Amministrazione potrebbe ovviare tramite l'organizzazione di corsi di formazione rivolti al personale della PA.

L'attività richiede inoltre lo stanziamento di un *budget* e, quindi, il reperimento di fonti di finanziamento da parte dell'Amministrazione.

Orizzonte temporale di riferimento. Per la redazione del piano di comunicazione sono necessari circa tre mesi nel caso in cui l'Amministrazione Comunale scelga di affidare il progetto a professionalità esterne. Nel caso in cui il Comune scelga di realizzare un Piano di Comunicazione avvalendosi del personale in organico, nella valutazione dei tempi necessari per la redazione dello stesso, deve essere considerato un periodo dedicato alla formazione.

05

Progetto pilota per il Bilancio Sociale

Obiettivo generale. Il bilancio sociale si configura come una delle forme che può assumere il processo di rendicontazione, attraverso il quale le amministrazioni pubbliche perseguono l'obiettivo primario di rendersi *accountable*, cioè responsabili ed efficaci agli occhi della società.

Il bilancio sociale può essere definito, dunque, uno strumento per dar conto ai cittadini del proprio operato, rendendo trasparenti e comprensibili all'esterno i programmi, le attività, i risultati raggiunti e gli effetti prodotti in un dato periodo.

Se il processo di rendicontazione è prevalentemente rivolto verso l'esterno, la sua genesi è fortemente legata alla capacità di un'amministrazione di chiarire internamente il proprio ruolo e acquisirne consapevolezza.

La redazione del bilancio sociale potrebbe costituire, dunque, per il Comune di Capoterra, l'occasione per riorientare i processi di pianificazione dell'ente in un'ottica diversa e per ripensare il proprio assetto organizzativo. Un miglior coordinamento interno consentirebbe non solo una maggiore integrazione intersettoriale, ma aprirebbe le porte ad una nuova fase istituzionale caratterizzata da una maggiore partecipazione dei cittadini e degli attori locali ai processi decisionali. Ragionare in termini di rendicontazione sociale comporterebbe inoltre la possibilità di mettere a fuoco la propria missione istituzionale e di cercare di costituire una maggiore coerenza tra decisioni, azioni e risultati, in un'ottica di servizio alla comunità.

Il progetto può contribuire alla questione strategica della CAPACITÀ ISTITUZIONALE, in particolare a conseguire l'obiettivo di migliorare le prestazioni e le funzioni pubbliche attraverso forme di *governance* tra istituzioni e attori locali, attraverso il rafforzamento della partecipazione dei cittadini e degli attori locali ai processi decisionali.

Obiettivi specifici. Trattandosi di un processo complesso, in grado di coinvolgere direttamente sia la struttura organizzativa che ne segue lo sviluppo, sia l'insieme dei soggetti destinatari del progetto, il processo di rendicontazione può generare ricadute sia all'interno che all'esterno del sistema di relazioni dell'Amministrazione. Di conseguenza, accanto all'esigenza primaria di rendere accessibile e valutabile il proprio operato, il Comune con la realizzazione del bilancio sociale può conseguire tutta una serie di risultati attinenti a diversi ambiti, il cui grado di intensità dipende dalle scelte in fase di impostazione del processo.

Il bilancio sociale, ad esempio, può essere uno strumento efficace per riorientare i processi di pianificazione, programmazione e controllo in un'ottica diversa (dal punto di vista del cittadino) e ripensare il proprio assetto organizzativo. Può essere l'occasione per affinare e sviluppare competenze e professionalità, valorizzando il lavoro pubblico e motivando e responsabilizzando gli operatori. Consente di migliorare la comunicazione con l'esterno, garantendo un maggiore scambio di informazioni con i portatori di interesse e la possibilità di un maggior coinvolgimento della comunità nell'individuazione degli obiettivi di miglioramento. Persegue l'applicazione di un principio di trasparenza dell'attività pubblica, che si sviluppa innanzitutto riflettendo sulle potenzialità interne e conseguentemente si traduce nello sforzo di decodificare gli obiettivi e i risultati in concetti chiari e significativi.

Per il Comune di Capoterra, la definizione degli obiettivi è fortemente influenzata dall'esigenza di rispondere a specifiche esigenze territoriali. Con la sua felice ma complessa collocazione geografica, comprendente al tempo stesso paesaggi marini e montani, Capoterra ha subito una radicale trasformazione negli ultimi vent'anni. Il notevole incremento demografico ha determinato la nascita di numerose zone residenziali. Tali quartieri si configurano come delle realtà a sé stanti, la cui insufficiente rete di connessione deve essere necessariamente rafforzata e implementata, valorizzando contemporaneamente la zona del centro come perno di un sistema integrato capace di garantire continuità territoriale.

Lo sviluppo di un processo di rendicontazione sociale, che comporta una rivisitazione di tutti i processi di pianificazione e programmazione dell'ente, può essere dunque l'occasione per avviare un progetto di più

ampia portata, in grado di portare ad una nuova concezione del Comune di Capoterra e del ruolo cui può aspirare all'intero dell'area vasta cagliaritana.

Descrizione del progetto. In base alle Linee Guida elaborate dal Fornez (Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 63 del 16 marzo 2006), il bilancio sociale deve esprimere il senso dell'azione dell'amministrazione, descrivendo le diverse tipologie d'interventi posti in essere nell'esercizio delle proprie funzioni e deve essere integrato con il sistema di programmazione e controllo e con il sistema contabile dell'ente. Ciò significa che deve contenere informazioni relative ai valori di riferimento e alla visione generale dell'amministrazione, alle politiche e ai servizi resi ed infine alle risorse disponibili e a quelle utilizzate.

Il bilancio sociale sarà avviato con una presentazione iniziale da parte dell'Amministrazione e predisposizione di una nota metodologica in cui si descrive il processo seguito nella costruzione del bilancio, si articola in tre fasi:

1. **Definizione del sistema di rendicontazione.** Si tratta ovviamente della fase più importante, nella quale vengono fissati gli obiettivi che si vogliono raggiungere, i destinatari del documento (gli *stakeholders*), il gruppo di lavoro da coinvolgere, il tempo e le risorse previste per la realizzazione. In questa fase si definisce la struttura di base del bilancio sociale: si rende esplicita la missione e il programma dell'ente, si individuano le aree che si vogliono rendicontare e si definiscono tutte le informazioni e gli indicatori necessari.
2. **Rilevazione delle informazioni.** Una volta formulate le scelte che orientano le fasi successive, si passa alla seconda fase in cui si raccolgono tutte le informazioni e i dati di carattere quantitativo e qualitativo necessari alla redazione del bilancio.
3. **Redazione del documento.** È la fase in cui le idee e i progetti definiti in precedenza si traducono in un insieme di informazioni strutturate. Ovviamente, visto il carattere comunicativo del bilancio sociale, occorre valutare con cura l'impostazione grafica, il linguaggio utilizzato, privilegiando la chiarezza espositiva e la scorrevolezza all'uso di termini eccessivamente tecnici, propri del linguaggio amministrativo.

L'intero processo deve essere supportato da altri processi in parte paralleli e in parte successivi alla redazione: in particolare si fa riferimento alla comunicazione, ossia a tutte quelle azioni mirate alla più ampia diffusione interna ed esterna all'amministrazione del documento prodotto, e alla partecipazione dei cittadini nei processi istituzionali.

Nel caso di Capoterra il coinvolgimento dei cittadini nel processo di rendicontazione assume una valenza particolare, è infatti un passaggio di notevole valenza all'interno di un'area che sconta fenomeni di frammentazione marcata, con dei quartieri residenziali che si pongono come dei centri a sé stanti. Ciò comporta la necessità di individuare categorie di soggetti ad hoc, in grado di analizzare criticità e bisogni delle singole zone, definire tempi e modalità di inserimento delle attività all'interno del processo, pianificare le modalità di gestione delle attese rilevate, ecc..

In tal modo, il bilancio sociale si configura anche come un processo di partecipazione, in cui ai cittadini è chiesto di esercitare un ruolo attivo e non solamente come spettatori di un processo proveniente dall'alto.

Un maggior coinvolgimento della popolazione nei processi decisionali, inoltre, potrebbe diffondere la percezione di un'identità comune, di una comunità condivisa, favorendo il rafforzamento della COESIONE SOCIALE e lo sviluppo di un senso di appartenenza tra i cittadini.

Quadro strategico di riferimento. La realizzazione del bilancio sociale è un atto volontario attraverso il quale le amministrazioni intendono dar conto ai cittadini delle proprio operato, rispondendo ad un'esigenza di trasparenza e valorizzazione dell'azione amministrativa e cercando di colmare quel deficit informativo che caratterizza i sistemi di rendicontazione pubblica. Il bilancio d'esercizio, ad

esempio, se da un lato consente di valutare i risultati economico-finanziari conseguiti, dall'altro, oltre a risultare poco comprensibile a molti, non fornisce informazioni riguardo le scelte strategiche, i risultati e gli effetti prodotti dall'azione dell'Amministrazione. Tuttavia, il bilancio sociale non può porsi con una valenza sostitutiva, ma deve contribuire ad integrare e supportare i processi di programmazione e controllo dell'ente. Le informazioni contenute devono risultare coerenti con quanto esposto in documenti quali: piani strategici, di mandato, documenti di programmazione economico-finanziaria, rendiconti economici, patrimoniali, ecc..

È chiaro che, per rendere conto di risultati sociali, occorre un'adeguata strutturazione e la garanzia di un livello minimo di qualità dei servizi; è molto più facile rendicontare in contesti in cui sono presenti un'attenzione generalizzata al miglioramento del servizio ed efficaci modalità di ascolto, comunicazione e gestione dei contatti con i cittadini. In tal senso, alcune azioni e progetti presenti nel Piano Strategico di Capoterra (Piano di Comunicazione, Sportello Unico per le attività produttive, Ufficio Relazioni con il Pubblico) risultano perfettamente funzionali allo scopo, nel momento in cui diviene possibile ridefinire competenze e responsabilità dei diversi livelli di governo. La realizzazione di un bilancio sociale potrebbe assumere un'importanza strategica per Capoterra, sottoposto negli ultimi anni ad una sostanziale trasformazione e che oggi può definirsi un centro urbano polimorfo e molto eterogeneo nella sua composizione. Se il Comune necessita di una sostanziale rivisitazione del proprio modello di sviluppo, la realizzazione del bilancio sociale potrebbe essere l'occasione per avviare un rinnovamento ed una nuova fase di programmazione destinata a fornire un nuovo ruolo all'Ente in un'ottica di area vasta cagliaritana.

Tali trasformazioni potrebbero anche dare avvio ad un ripensamento in termini più ampi (non solo amministrativi) del sistema di relazioni che governano il Comune, favorendo quei processi di riqualificazione urbana ed ambientale in grado di valorizzare Capoterra in base alle proprie peculiarità.

Prima identificazione dei soggetti coinvolti. I soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto dipendono dalle scelte fatte inizialmente da parte dell'Amministrazione, che può scegliere di realizzare totalmente con risorse interne il bilancio sociale, oppure affidandosi al supporto di consulenti esterni, con ovvie conseguenze in termini di costi. La scelta può anche cadere su una soluzione ibrida, prevedendo una realizzazione prevalentemente interna e demandando a consulenze esterne l'adempimento di determinate fasi, come ad esempio la fase complessa di comunicazione all'esterno, in cui esperti di comunicazione possono indirizzare l'amministrazione verso l'utilizzo delle tecniche più idonee a coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini.

Se l'idea di elaborare un bilancio sociale nasce quasi sempre dall'iniziativa del Sindaco, il bilancio è per sua natura uno strumento che coinvolge moltissime funzioni. Generalmente è possibile distinguere due gruppi di lavoro: uno direzionale, composto dai dirigenti e i referenti politici interessati, incaricato della definizione delle linee generali del progetto, l'altro operativo, i cui componenti sono i referenti dei diversi uffici ed i tecnici, cui sarà affidata la ricostruzione dell'intera attività svolta, dagli obiettivi di partenza alla rappresentazione dei risultati e degli effetti prodotti. Definiti i gruppi, entrambi devono attivarsi per la raccolta dei dati e l'elaborazione dei testi.

Di importanza fondamentale in tutti i processi di rendicontazione è la definizione dei portatori d'interesse (*stakeholders*) riguardo ai quali si intende costruire un dialogo e una migliore forma di comunicazione. La definizione degli *stakeholders* avviene nella fase iniziale, in cui si definisce la struttura di base del documento e dipende direttamente dalle scelte del gruppo direzionale. Tuttavia possono essere indicati dei criteri di scelta prevalenti, rilevati nel corso degli anni di sperimentazione del bilancio sociale:

- a) quello dei percettori della spesa, cioè degli effettivi destinatari delle risorse impiegate (cittadini, imprese, enti locali, ecc.);
- b) quello dei destinatari delle politiche messe in atto, che individua come portatori di interesse le famiglie, i minori, gli anziani, i disabili, ecc.;

- c) quello dei territori in cui si articola l'ente;
- d) soluzioni miste che comprendono diversi criteri.

Elementi di fattibilità. Nel valutare gli elementi che condizionano la fattibilità del progetto, occorre tener conto dei fattori critici, di quegli elementi che possono ostacolare la realizzazione del progetto. Essendo il bilancio sociale uno strumento complesso, che implica l'attuazione di numerose e differenti attività, non è escluso che all'interno di alcune delle fasi previste si possa incorrere in ostacoli di varia natura. Può essere interessante rilevare gli elementi di criticità incontrati dalle amministrazioni che sinora lo hanno sperimentato, facendo tesoro della loro esperienza.

Un'indagine in tal senso è stata condotta su 15 amministrazioni che hanno realizzato, negli anni precedenti, documenti di rendicontazione sociale e hanno partecipato al Laboratorio del Programma Cantieri sul bilancio sociale nelle amministrazioni pubbliche.

Alle amministrazioni è stato chiesto di esprimersi riguardo al grado di criticità riscontrato relativamente a tredici diversi fattori. L'indagine ha evidenziato come i principali ostacoli riguardano prevalentemente dimensioni organizzative, quali: problemi nella fase di progettazione (criticità medio-elevata per metà delle amministrazioni interrogate), coinvolgimento del personale, circolazione di dati e informazioni e coordinamento tra le unità organizzative.

Si è rilevato, invece, uno scarso grado di criticità relativamente a fattori normalmente adottati a cause di vincolo, quali: sostegno politico al progetto, definizione degli obiettivi, risorse economiche, logistiche e tecniche.

Dunque, le risorse, la chiarezza degli obiettivi e la volontà politica non sembrano essere tra i principali fattori critici nella realizzazione del bilancio sociale, che invece si scontra spesso nella fase attuativa con difficoltà di coinvolgimento e di integrazione tra le diverse strutture interne e con problemi di progettazione.

Orizzonte temporale di riferimento. L'intero processo di realizzazione del bilancio sociale, comprendente le diverse fasi di definizione, rilevazione, redazione e approvazione, può coprire un arco temporale variabile: generalmente si va dai 5 ai 7 mesi, cui segue la fase di comunicazione, in cui si pianificano e si attuano azioni di diffusione e di partecipazione del bilancio sociale all'interno e all'esterno dell'amministrazione.

Nello schema seguente è riportata un'ipotesi di quello che potrebbe essere il cronoprogramma dei lavori riferiti al Comune di Capoterra.

Cronoprogramma

	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese
Definizione del sistema di rendicontazione						
Rilevazione delle informazioni						
Redazione e approvazione del documento						
Comunicazione del documento						

06

Piano di rafforzamento istituzionale

Obiettivo generale. La competitività¹ del Paese è fortemente condizionata dalla qualità dell'amministrazione pubblica, da cui dipende la qualità delle politiche pubbliche e la qualità dei servizi resi ai cittadini ed alle imprese. Nelle azioni volte a migliorare la qualità dei servizi le amministrazioni possono utilizzare diversi strumenti tra loro combinati: gli standard ISO 9000, il modello EFQM, i diversi sistemi di accreditamento - particolarmente diffusi nel settore sanitario - la Carta dei Servizi, la *Balance Scorecard*, il *benchmarking*. Inoltre, nelle azioni volte a migliorare la qualità dei servizi le amministrazioni oggi possono sfruttare anche il potenziale insito nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), il cui utilizzo progressivo consente il miglioramento e la semplificazione dei processi di servizio, l'interconnessione tra diversi uffici e l'interattività con i destinatari dei servizi e i portatori di interesse.

L'azione "Piano di Rafforzamento Istituzionale" scaturita all'interno della questione strategica CAPACITA' ISTITUZIONALE, fa parte della strategia del piano per l'innovazione amministrativa e concorre al:

- rafforzamento del coordinamento e delle relazioni all'interno dell'amministrazione;
- miglioramento delle capacità di *governance*;
- miglioramento delle prestazioni e della qualità in sede di pianificazione strategica e programmazione operativa.

Obiettivi specifici. Rispetto all'obiettivo generale ed alle questioni strategiche del piano, la proposta intende rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- rafforzare il collegamento tra le funzioni di indirizzo politico e quelle di direzione tecnico-amministrativa;
- favorire l'ottimizzazione organizzativa e il potenziamento delle competenze tecniche;

Lo strumento attraverso cui l'amministrazione attua le azioni previste è un "Piano di riorganizzazione e rafforzamento delle capacità" che rappresenta il risultato di un'analisi dei fabbisogni in specifici ambiti di interesse per la stessa Amministrazione. Il piano dovrà interessare le strutture impegnate nel conseguimento dell'obiettivo di aumento dell'efficienza della PA e dovrà essere frutto di un'autodiagnosi condotta dalla stessa Amministrazione Comunale.

In tale direzione il Piano Strategico ha fornito un primo contributo attraverso una prima rilevazione del fabbisogno formativo, condotta tramite interviste con i dirigenti ed i funzionari dell'Amministrazione comunale, i cui risultati sono riportati nell'Allegato B - report della partecipazione.

Sinteticamente il metodo proposto consente di:

- sviluppare e comunicare una politica di gestione delle risorse umane basata sui piani e sulle strategie dell'organizzazione;
- analizzare i bisogni del personale;
- sviluppare e concordare una chiara politica contenente criteri oggettivi di reclutamento, promozione, premio e assegnazione di funzioni manageriali;
- allineare compiti, autorità e responsabilità;
- definire le competenze manageriali e di leadership per i dirigenti;
- promuovere una cultura di dialogo e comunicazione aperta e non gerarchica;

¹ Dalla definizione della Strategia di Lisbona adottata dai paesi comunitari per costruire la "competitività della conoscenza", fino ai più recenti documenti di programmazione del nuovo ciclo economico comunitario 2007/2013 emerge come la competitività e l'attrattività delle città e dei sistemi urbani sia considerata elemento essenziale dello sviluppo locale.

- coinvolgere il personale nello sviluppo di piani e strategie, nella definizione dei processi e nell'identificazione e implementazione delle azioni di miglioramento;
- individuare accordi tra dirigenti e personale sugli obiettivi e sul modo di misurarli.

Risulta inoltre evidente la necessità di introdurre sistemi di formazione volti al rafforzamento delle competenze di dirigenti e funzionari su approcci, strumenti e tecniche di gestione della qualità ad esempio:

- identificando le competenze correnti a livello individuale e nel complesso dell'organizzazione in termini di conoscenze, competenze e attitudini;
- stabilendo e comunicando i piani di formazione basati sui bisogni individuali presenti e futuri e dell'organizzazione nel suo complesso;
- sviluppando e concordando le attività formative e i piani di sviluppo del personale;
- supportando e assistendo i nuovi impiegati;
- sviluppando e promuovendo sistemi moderni di formazione (ad es. strumenti multimediali, formazione sul campo, formazione a distanza);
- gestendo e seguendo i piani di formazione individuali e dell'Amministrazione nel suo complesso.

L'esperienza della pianificazione strategica fornisce un ottimo "banco di prova" per la sperimentazione dell'autoanalisi, se non in termini di quantificazione delle *performances* almeno in termini di definizione ed individuazione dei soggetti coinvolti e dei relativi ruoli.

Descrizione del progetto. L'autovalutazione dovrà consistere in un'analisi esauriente, sistematica e periodica delle attività e dei risultati di un'organizzazione. Il processo di valutazione consente all'amministrazione di individuare chiaramente punti di forza e aree di miglioramento e deve tradursi in azioni di avanzamento pianificate e monitorate nel tempo per verificarne l'andamento. Per effettuare l'autovalutazione sono disponibili diversi strumenti di autodiagnosi definiti in ambito internazionale e sperimentati anche nel settore pubblico. Fra questi il *Common Assessment Framework* (CAF), frutto della cooperazione informale dei Ministri e Direttori Generali delle funzioni pubbliche.

Autodiagnosi

"L'autovalutazione² è un'analisi esauriente, sistematica e periodica delle attività e dei risultati di un'organizzazione. Il processo di valutazione che consente ad un'amministrazione di individuare chiaramente punti di forza e aree di miglioramento, deve tradursi in azioni di miglioramento pianificate e monitorate nel tempo per verificarne l'andamento".

L'autovalutazione di un'organizzazione si attua attraverso un processo condiviso, partecipato e diffuso a tutta la struttura Amministrativa.

Gli aspetti caratterizzanti sono: sistematicità, periodicità, condivisione e miglioramento finalizzato all'eccellenza dei risultati.

È auspicabile inoltre che i risultati dell'autovalutazione siano sottoposti a validazione esterna. Per effettuare l'autovalutazione sono disponibili diversi strumenti di autodiagnosi definiti in ambito internazionale e ampiamente sperimentati sia nel settore privato che in quello pubblico.

Per attuare l'autodiagnosi l'amministrazione locale seleziona uno stock di indicatori, che si riferiscono alle condizioni e circostanze minime che dovrebbero esistere in qualsiasi comunità locale.

² European foundation for quality management (EFQM).

Si parte con l'autodiagnosi della situazione esistente, e la successiva richiesta di verifica da parte di un organismo esterno "di parte terza" che interviene per verificare che le informazioni emergenti dall'auto-diagnosi rispecchiano effettivamente la situazione esistente.

Dopo che la "parte terza" ha verificato positivamente la validità dell'auto-diagnosi, l'Amministrazione predispone un piano strategico, selezionando un massimo di tre aree sulle quali concentrare il miglioramento individuando le priorità dei propri interventi in modo da privilegiare i problemi più urgenti ed importanti.

Al termine di un periodo preventivamente concordato (ad esempio un anno), durante il quale l'amministrazione locale e le strutture amministrative impegnate hanno cercato di realizzare i miglioramenti, l'organismo di "parte terza" effettuerà una seconda verifica per stabilire se l'amministrazione è riuscita effettivamente a raggiungere i risultati.

Analisi dei fabbisogni

Per la definizione dei fabbisogni l'amministrazione dovrà definire degli obiettivi ed in particolare degli obiettivi di attività, declinati e calibrati sulle specifiche competenze che essa dispone.

Gli obiettivi sono, da un punto di vista metodologico, una "conseguenza" della strategia nel senso che da essa occorre partire per procedere alla loro definizione.

I fabbisogni, a questo punto, misurano la distanza che c'è tra le attuali dotazioni e gli obiettivi di attività fissati, e possono esprimersi sotto diverse forme:

- carenze di personale, espresso nella individuazione di necessità di disporre di soggetti che vantino specifiche qualifiche;
- carenze di competenze, ossia mancanza di conoscenza di nozioni specialistiche;
- mancanza di dotazioni fisse e tecniche, dalla mancanza di spazi attrezzati, uffici fino alla necessità di disporre di beni immateriali, quali nuove licenze di software;
- difetti di tipo organizzativo in senso ampio, ovvero dalla distribuzione dei carichi di lavoro al sistema delle deleghe considerando anche l'eventuale scarsa funzionalità dei processi di attività amministrativa.

Nel processo di continua elaborazione del piano di rafforzamento potrà accadere che le risultanze dell'analisi dei fabbisogni porti a riconsiderare e ridefinire gli obiettivi delle attività laddove essi provochino quantificazione di fabbisogni troppo elevati.

Questa fase può essere riassunta e schematizzata attraverso le quattro tipologie di fabbisogni identificabili:

- PERSONE
- CONOSCENZE
- DOTAZIONI
- ORGANIZZAZIONE

Il Piano di rafforzamento

Attraverso il Piano di rafforzamento, cioè la progettazione degli interventi, le strutture dell'amministrazione saranno messe in grado di conseguire i risultati fissati. In questo senso il Piano individua le singole azioni di risposta ai fabbisogni identificati, articolandole nel tempo.

Le diverse azioni vanno descritte nella loro unitaria combinazione, ma sono separate dai diversi e specifici processi d'attuazione, in particolare esse sono distinte in due diversi gruppi:

Azioni interne, volte a riorganizzare l'assetto della struttura attraverso:

- interventi sull'organico, secondo le regole che governano l'Amministrazione comunale;
- potenziamento delle dotazioni fisse e tecniche;
- riorganizzazione del lavoro, con soluzioni limitate o anche con radicali riorganizzazione dei processi di attività amministrativa.

Azioni esterne, finalizzate all'acquisizione di elementi di rafforzamento:

- acquisto di dotazioni materiali e immateriali;
- esternalizzazione di funzioni, secondo le esigenze dell'Amministrazione e secondo le competenze richieste per tali funzioni;
- dotazione di assistenza tecnica, anche quale occasione di crescita e di rafforzamento stabile dell'Amministrazione, al fine di acquisire il know-how portato dal soggetto che la fornisce.

Quadro strategico di riferimento. Il Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione ha emanato una direttiva³ che promuove il miglioramento continuo nelle amministrazioni pubbliche, avviando la messa a punto di un Piano nazionale pluriennale per la qualità nella P.A. La direttiva impegna le amministrazioni ad inserire precisi obiettivi di miglioramento della qualità nelle loro attività di programmazione strategica e operativa e a valutare anche su questa base i propri dirigenti. Le amministrazioni vengono sollecitate, inoltre, ad adottare strumenti di autovalutazione della loro performance organizzativa per assicurarsi che l'intera organizzazione sia orientata a erogare servizi e ad attuare politiche di qualità.

L'apporto del Piano di Rafforzamento è ascrivibile a diverse iniziative promosse dal Piano Strategico e, più in generale, al quadro delle politiche Comunitarie e regionali (Progettazione Integrata, Progetti di Qualità, bando Polis, etc.).

L'azione promossa può consentire una più efficiente gestione dei programmi che richiedono l'integrazione di competenze spesso non riferibili ad un unico settore (solo tecnico o solo amministrativo), una progettazione che integri più competenze professionali, ed una struttura organizzativa comunale in grado di rispondere in maniera efficace ed efficiente sia nella fase di presentazione delle istanze di finanziamento, sia nella fase di attuazione dei programmi.

Identificazione dei soggetti coinvolti. L'autovalutazione di un'organizzazione si attua attraverso un processo condiviso, il più possibile partecipato e diffuso a tutta la struttura, i cui elementi caratterizzanti sono dunque: sistematicità, periodicità, condivisione e miglioramento finalizzato all'eccellenza dei risultati.

L'intero organico comunale, e le relative dotazioni tecniche, sono soggetti alla fase di autodiagnosi, il cui grado di coinvolgimento varia a secondo del ruolo. In particolare andrà coinvolta anche la parte politica per quanto riguarda la distinzione tra ruolo politico e tecnico e l'armonizzazione tra i due ruoli.

Quanto appena detto induce al coinvolgimento strutturato e al conseguente rafforzamento della partecipazione e della consapevolezza del personale in termini di ruolo rivestito da ciascuno nell'ambito della struttura organizzativa dell'Amministrazione comunale, con particolare riferimento al personale interno con competenze specialistiche di natura diversa (ad esempio nella promozione di programmi complessi).

La struttura organizzativa richiesta per la predisposizione del Piano è indicativamente composta da:

³ Direttiva del Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione per una pubblica amministrazione di qualità, 20 dicembre 2006.

- Esperto in organizzazione dei sistemi;
- Esperto in diritto del lavoro.
- Segreteria organizzativa.

Elementi di fattibilità. Come già specificato nei punti precedenti la fase di autodiagnosi mette in evidenza i *deficit*, ma le risposte alle carenze individuate hanno tra loro tempi, modalità e costi diversi.

E' importante che il Piano di Rafforzamento utilizzi tutti gli strumenti oggi disponibili sul mercato, in particolare per quello che riguarda l'*e-governement*. Esistono infatti, e si stanno sempre più sviluppando prodotti informatici ad alta interattività, che permettono in tempi rapidi di contenere in modo soddisfacente situazioni anche gravi di *digital divide*.

Inoltre occorre ricordare che il Piano si attua con la macchina amministrativa "in moto", e ciò può comportare un aggravio di compiti a fronte di una costante produzione amministrativa.

Orizzonte temporale di riferimento. Le azioni si combinano in un unico Piano di rafforzamento articolato nel tempo e che copre l'intero periodo della programmazione, seppure con possibili operazioni di "*fine tuning*" da condurre nel tempo.

In particolare si possono individuare due fasi temporali:

- predisposizione del Piano: 3 mesi, di cui l'ultimo in parallelo con la redazione del Piano di Rafforzamento.
- attuazione del Piano: i tempi non sono definibili, in quanto i tempi dei percorsi formativi non sono comprimibili e spesso si scontrano anche con il costante ammodernamento delle dotazioni informatiche.

07

Il riconoscimento partecipato dei beni identitari del
territorio capoterrese

Obiettivo generale. Il progetto si basa sul riconoscimento dei luoghi, dei beni e del senso del paesaggio locale per rispondere all'esigenza di individuare modelli di sviluppo locale, per la produzione di conoscenza e capacità di azione collettiva sulla trasformazione durevole e la valorizzazione dei giacimenti patrimoniali locali.

Il progetto promuove la partecipazione attiva della società locale per il riconoscimento e la selezione di luoghi e beni materiali e immateriali, partendo dall'occasione delle attività per l'adeguamento del Piano Urbanistico Comunale (PUC) al Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

I presupposti strategici del progetto sono da ricondurre alla necessità di costruire pratiche e procedure consolidate di progettazione partecipata, quali strumenti utili per affrontare le questioni strategiche COESIONE SOCIALE e CAPACITÀ ISTITUZIONALE. In particolare il progetto concorre a:

- Rafforzare il legame tra la società civile e l'amministrazione locale, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni che abitano il territorio nelle politiche attuate dall'Amministrazione Comunale;
- Migliorare la coesione sociale fra le popolazioni residenti a Capoterra attraverso la creazione di luoghi e occasioni per la socializzazione;
- Rafforzare il senso di appartenenza al luogo di residenza delle diverse popolazioni e, quindi, il legame tra le popolazioni e le identità dei luoghi

Obiettivi specifici. In riferimento all'obiettivo generale del progetto ed alle questioni strategiche del piano, la proposta intende rispondere ad alcune tematiche specifiche:

1. **Contribuire al processo del "riordino delle conoscenze"** per l'adeguamento del PUC al PPR;
2. **Rivitalizzare il patrimonio linguistico della lingua sarda e dell'uso culturale nel sud dell'isola**, attraverso iniziative volte alla riflessione disciplinare ed alle sue implicazioni socio-antropologiche;
3. **Innalzare la consapevolezza delle valenze culturali del patrimonio storico e degli usi antropici del territorio**, mediante progetti ed attività di divulgazione delle risorse culturali, paesaggistiche, identitarie presenti nel territorio capoterrese;
4. **Garantire una continuità alle modalità di interazione tra cittadini e amministrazione**, avviate con il processo di pianificazione strategica, attraverso un progetto fondato sulla valorizzazione del sapere comune e sull'esperienza diretta dei cittadini.

Descrizione del progetto. Ragionare con le comunità locali sull'importanza e sulla specificità dei valori espressi dai luoghi e dalle risorse contribuisce ad orientare i progetti di governo delle trasformazioni paesistico-territoriali affinché siano coerentemente ancorati ai concetti di tutela, qualificazione/riqualificazione e promozione del paesaggio e del territorio, incentrati sui temi identitari della natura, della cultura e dell'arte (Castelnovi 1998). Perde significato pianificare il territorio nella complessità se non si procede, attraverso strumenti partecipativi, ad una riattualizzazione dei valori prioritari di una comunità locale e se non si rifonda una coscienza estetica individuata dalla comunità.

Una rivitalizzazione dell'ordine etico ed estetico arricchisce l'evoluzione territoriale, strutturata sull'economia, di una componente di riflessione e di osservazione costante. Guardare, infatti, le forme storiche chiedendosi quale fosse la funzione ed il valore ad esse attribuito significa sostanzialmente vivere una frattura temporale che sfocia in esplicazione, museificazione, cristallizzazione ed è fondamentale distinguere tra la necessità di riconfigurare un senso ai non-luoghi per il quotidiano e quella di offrirli e presentarli al forestiero, turista, visitatore, studioso che sia. (Quaini, 1992; Sereno, 1981).

L'istruzione di un processo partecipativo sui valori identitari, il carattere del paesaggio ed i luoghi ed i beni che lo rappresentano richiede inoltre una lettura particolarmente fine e penetrante perché sia possibile cogliere gli specifici valori materiali e le immagini identitarie per passare produttivamente da

ricostruzioni conoscitive paesistiche di tipo scientifico-oggettivo, trascendenti la presenza delle società locali, alle buone pratiche di tutela-valorizzazione eventualmente connesse con i processi di sviluppo economico.

Il disegno del processo di partecipazione sui caratteri preminenti del paesaggio

Il processo di partecipazione per il riconoscimento dei luoghi, dei beni ed del senso del paesaggio locale consta di tre fasi:

- 1) la fase di **ricerca ed analisi** del territorio sviluppata all'interno del Piano Urbanistico Comunale per la costruzione di un quadro complessivo dei Beni Identitari e delle risorse storico-culturali materiali e immateriali;
- 2) la fase di **redazione di un piano di comunicazione** e l'individuazione degli **strumenti idonei per il coinvolgimento** della società locale finalizzato alla identificazione dei Beni Identitari della cultura e della storia;
- 3) la fase di **comunicazione del progetto** che vedrà coinvolti amministratori, operatori economici, cittadini per il riconoscimento dei Beni Identitari ed il loro ordine di valori. A tal fine possono essere previsti incontri pubblici finalizzati alla presentazione del processo di adeguamento del PUC al PPR, con particolare riferimento alle risorse storico-culturali;
- 4) la fase di **progettazione partecipata** prevede lo svolgimento di alcuni laboratori finalizzati alla individuazione dei Beni Identitari e delle risorse storico-culturali materiali e immateriali, definizione dei contenuti di progetti pilota in grado di innescare percorsi di valorizzazione del patrimonio storico-culturale e definizione delle priorità di azione e di intervento.

Cosa si chiede alla comunità locale

Gli incontri sono dedicati a coloro che vogliono partecipare attivamente a definire il futuro del proprio territorio. Pertanto, ai soggetti locali si chiede di collaborare con l'amministrazione, che promuove e gestisce il processo per la definizione di una strategia comune di sviluppo, partendo ciascuno dalle proprie esperienze e competenze, ma anche dalle proprie aspettative. A ciascuno sarà data la possibilità di arricchire il quadro delle conoscenze e rappresentare il patrimonio paesaggistico e storico-culturale materiale e immateriale.

Gli strumenti di lavoro

Gli strumenti della progettazione partecipata e la costruzione di spazi di interazione efficaci – luoghi o momenti pubblici per la costruzione di progetti condivisi – saranno differenti a seconda del pubblico a cui si rivolgono, degli obiettivi che si vogliono raggiungere, del livello di dettaglio a cui si intende arrivare nel processo. Si alterneranno momenti di lavoro organizzati per piccoli gruppi a momenti in cui la partecipazione sarà aperta ad un numero elevato di soggetti. Dal punto di vista organizzativo, tutti i momenti di dibattito e incontro saranno resi pubblici per informare, da un lato, sull'andamento dei lavori, e dall'altro per invitare i soggetti organizzati e/o i singoli cittadini a contribuire al progetto. Le specifiche del processo partecipativo dovranno essere strutturate all'interno del piano di comunicazione, nel quale sono riportate le fasi di lavoro, le risorse in gioco, analizzate le criticità e potenzialità della struttura interna e del contesto esterno, esplicitati i risultati attesi dal processo partecipativo e individuati gli indicatori di *performance*, definito un cronoprogramma delle attività di riferimento per attori e *stakeholders*.

Sulla base degli elementi emersi dal processo di pianificazione strategica e dalle considerazioni fin qui sinteticamente espresse, emerge come fondamentale ritenere questa attività partecipativa sulla individuazione dei Beni Identitari e la valorizzazione delle risorse culturali, materiali ed immateriali, una prima fase che, realizzata per l'imminente necessità di adeguamento del PUC al PPR, diventa il nucleo di una serie più articolata di progetti pilota che oltre a realizzare una concreta tutela, sensibilizzazione e fruizione sostenibile delle risorse pone le premesse per più lungimiranti obiettivi di sviluppo territoriale.

Una prima ipotesi di Progetti Pilota, strettamente collegati al progetto per il riconoscimento partecipato dei beni identitari del territorio capoterrese, è la seguente:

- 1) Organizzazione di un **convegno di studi per l'aggiornamento terminologico della lingua sarda** che sia orientato ad avviare un processo di rivitalizzazione linguistica nel tessuto sociale locale e di divulgazione in altri contesti, regionali e del mediterraneo. All'interno del convegno una sessione di studio può essere rivolta alle modalità e fattibilità per la realizzazione di uno sportello linguistico nel comune di Capoterra, anche di riferimento per un territorio più ampio di quello comunale.
- 2) Redazione di un **progetto per l'individuazione di luoghi della cultura** distribuiti nel territorio adatti ad una organizzazione sistemica che ne incentivi la frequentazione da parte di tutti i gruppi sociali dell'ambito comunale e che ne promuova le attività laboratoriali per coltivare la consapevolezza della presenza e del valore delle risorse culturali, paesaggistiche ed identitarie presenti. Il progetto può essere elaborato in previsione della costruzione di un Ecomuseo¹.
- 3) Redazione di un **progetto per la strutturazione di un luogo fisico o virtuale** di incontro e di scambio di idee e proposte per l'individuazione di temi da porre al centro di appuntamenti ricorrenti di partecipazione (workshop, diffusione di questionari, dibattiti etc.).

Quadro strategico di riferimento. Il quadro strategico di riferimento per il "progetto di partecipazione sul riconoscimento dei beni identitari", si struttura principalmente in riferimento alla coerenza con il quadro della pianificazione e programmazione sovralocale (in particolare il Piano Paesaggistico Regionale) ed alla selezione di leggi e norme specifiche per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali.

Il Piano Paesaggistico Regionale. I Comuni, secondo quanto previsto dall'Art. 107 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, nell'adeguarsi alle prescrizioni del P.P.R. devono procedere all'identificazione degli Elementi dell'Assetto Insediativo, delle Componenti di Paesaggio, dei Beni Paesaggistici e dei Beni Identitari presenti nel proprio territorio.

I Beni Identitari, in particolare, definiti dalle stesse norme (Art. 6 delle N.T.A. del P.P.R.) come "quelle categorie di immobili, aree e/o valori immateriali, che consentono il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura sarda", rientrano nell'assetto territoriale storico-culturale regionale e si dividono in tre principali categorie (art. 5, art 6 – comma 5 e Allegato 3):

Aree caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico-culturale, quali:

- elementi *individui* storico-artistici dal preistorico al contemporaneo, comprendenti rappresentazioni iconiche o aniconiche di carattere religioso, politico, militare;
- archeologie industriali e aree estrattive;
- architetture e aree produttive storiche;
- architetture specialistiche civili storiche.

Reti ed elementi connettivi, quali:

- Rete infrastrutturale storica;
- Trame e manufatti del paesaggio agro-pastorale storico-culturale;

Aree d'insediamento produttivo di interesse storico culturale, ossia luoghi caratterizzati da forte identità, in relazione a fondamentali processi produttivi di rilevanza storica. Essi costituiscono elementi

¹ L.R. 14 settembre 2006, art. 11: *L'ecomuseo è un'istituzione culturale volta a rappresentare, valorizzare e comunicare al pubblico i caratteri, il paesaggio, la memoria e l'identità di un territorio e della popolazione che vi è storicamente insediata, anche al fine di orientarne lo sviluppo futuro in una logica di sostenibilità, responsabilità e partecipazione dei soggetti pubblici e privati e della comunità locale in senso lato.*

distintivi dell'organizzazione territoriale e rappresentano permanenze significative riconoscibili come elementi dell'assetto territoriale storico consolidato. Essi comprendono:

- aree di bonifica;
- aree delle saline e terrazzamenti storici;
- aree dell'organizzazione mineraria;
- Parco Geominerario Ambientale e Storico della Sardegna.

La localizzazione dei Beni Identitari, secondo l'art. 9 comma 6 delle N.T.A. del P.P.R., deve avvenire ad opera della Regione o dei Comuni, i quali provvedono a delimitare l'area di salvaguardia per una migliore riconoscibilità delle specificità storiche e culturali dei beni stessi. Tale delimitazione costituisce anche un limite alle trasformazioni di qualunque natura.

Identificazione dei beni identitari

Le Linee Guida per l'adeguamento dei Piani Urbanistici Comunali al P.P.R. prevedono che le attività finalizzate a riconoscere i Beni Paesaggistici ed i Beni Identitari presenti nel territorio comunale, portate avanti dai singoli Comuni nella fase di adeguamento dei P.U.C. al P.P.R., siano condotte da esperti del campo dei beni culturali (archeologi, architetti, ingegneri e storici dell'arte)².

Attività degli esperti

Le attività portate avanti dai singoli Comuni per il riconoscimento dei Beni Paesaggistici e dei Beni Identitari presenti nel proprio territorio si dividono in due fasi: un'indagine indiretta, effettuata mediante un'attenta ricerca bibliografica, documentaria e sulle fonti orali, e un'indagine diretta, consistente nel riconoscimento fisico delle attività e dei luoghi.

L'indagine indiretta dovrà riguardare tutte le fonti bibliografiche e documentarie disponibili sul territorio comunale, quali monografie ed articoli di tipo scientifico e divulgativo, testi dei PUC precedenti, relazioni e segnalazioni, catalogazioni e censimenti eventualmente preesistenti eseguiti da enti pubblici e privati non tralasciando il valore delle testimonianze iconografiche e delle fotografie che si focalizzano sui topoi persistenti. Le notizie dovranno in particolar modo riguardare la cronologia, la storia e la tradizione legata all'attività, al luogo o al bene, la documentazione iconografica, le eventuali altre denominazioni, e dovranno poi essere riportate in un database. Dovrà, inoltre, essere effettuata una analisi dei materiali cartografici esistenti quali cartografia storica, mappe catastali, le CTR (Carte Tecniche Regionali), carte IGMI (Istituto Geografico Militare Italiano) e ogni altra cartografia reperibile.

L'indagine diretta, per i beni fisicamente rilevabili, consiste in un'attività di ricognizione archeologica e topografica per l'analisi del paesaggio archeologico e storico-artistico, finalizzata alla raccolta di informazioni riguardanti la localizzazione, distribuzione e organizzazione territoriale delle culture umane del passato nell'area oggetto di indagine. Lo scopo è quello di individuare la posizione esatta del bene mediante il rilievo delle coordinate geografiche attraverso GPS (Global Positioning System), poiché l'acquisizione digitale dei punti georeferenziati permette l'immediata immissione dei dati in un GIS.

Nel caso dei rilievi è compito dei Comuni compilare in ogni sua parte il database fornito dalla RAS rispettando le categorie dei beni culturali individuate inserendo anche un'adeguata documentazione fotografica digitale. Per Beni Identitari che fanno riferimento ad una serie di luoghi e di attività che

² Nel caso dei Beni Identitari però non si può prescindere, per una loro corretta identificazione, dal coinvolgimento delle popolazioni locali, in quanto unici soggetti in grado di rendere qualificate e valide le scelte effettuate. Questa attività di adeguamento del P.U.C. al P.P.R. deve quindi essere svolta in coerenza con i principi della progettazione partecipata, attraverso azioni mirate a rendere la popolazione attiva e consapevole della scelta dei beni, materiali ed immateriali, nei quali essa si riconosce. Le attività svolte dagli esperti per l'individuazione di questo patrimonio culturale devono pertanto essere accompagnate da attività di ascolto della società locale e finalizzate al reperimento delle informazioni derivanti dal sapere locale.

coinvolgono ampie porzioni di territorio si dovranno redigere delle schede esplicative specificatamente dedicate che coniugheranno le schede dei Beni Identitari con quelle del Patrimonio Immateriale.

ASSETTO STORICO - CULTURALE

Categorie di beni identitari

IMMOBILI E AREE tutelati ai sensi dell'art. 5 comma 5 e dell'art. 9 delle N.T.A.

Sono beni caratteristici del paesaggio culturale sardo che, unitamente ai valori immateriali, consentono il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura sarda, del suo paesaggio e della sua identità.

1. Aree caratterizzate dalla presenza di edifici e manufatti di valenza storico culturale:

1.1. Elementi individuali storico-artistici dal preistorico al contemporaneo, comprendenti rappresentazioni iconiche o aniconiche di carattere religioso, politico, militare

statue isolate, edicole, croci, monumenti commemorativi di eventi storici.

1.2. Archeologie industriali e aree estrattive

laverie, edifici minerari e testimonianze dei processi produttivi.

1.3. Architetture e aree produttive storiche

cantine, oleifici, distillerie, mulini e gualchiere, fornaci, forni, vetrerie, cartiere, concerie, manifatture tabacchi, sugherifici, tonnare.

1.4. Architetture specialistiche civili storiche

bagni e stabilimenti termali, terme, mercati coperti e all'aperto, alberghi, colonie marine o interne, locande e ristoranti storici, asili dei poveri, case di convalescenza, gasometri, istituti agrari, zootecnici, lazzaretti, macelli, manicomi, orfanotrofi, ospedali, ospizi, osservatori, sanatori, scuole, telegrafi, stazioni ippiche, teatri, sedi comunali, sedi associative, cinema, carceri civili, caserme forestali, giardini storici, palazzi, ville, orti botanici, polveriere, caposaldi, nevriere, presetos, monte granatico.

2. Reti ed elementi connettivi:

2.1. Rete infrastrutturale storica

tracciati ferroviari, stazioni, caselli, gallerie, ponti ferroviari, viabilità storica e panoramica, case cantoniere, ponti, porti e scali portuali, rotte commerciali antiche, fanali, fari, infrastrutture idrauliche, fonti, aeroporti storici, percorsi storici della transumanza.

Categorie di Beni Identitari

BENI IDENTITARI EX ART. 5 E 9 N.T.A.
AREE CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI EDIFICI E MANUFATTI DI VALENZA STORICO-CULTURALE

ELEMENTI INDIVIDUI STORICO-ARTISTICI DAL PREISTORICO AL CONTEMPORANEO, COMPRENDENTI RAPPRESENTAZIONI ICONICHE O ANICONICHE DI CARATTERE RELIGIOSO, POLITICO, MILITARE

- Monumento ai caduti
- Elemento decorativo
- Portale

ARCHEOLOGIE INDUSTRIALI E AREE ESTRATTIVE

- Cava
- Edificio minerario
- Laveria
- Miniera
- Struttura idraulica
- Strutture industriali storiche
- Vasca

ARCHITETTURE E AREE PRODUTTIVE STORICHE

- Fontana
- Fornace
- Forno da calce
- Gualchiera
- Molino
- Oleificio
- Peschiera
- Salina
- Silos
- Tonnara

ARCHITETTURE SPECIALISTICHE CIVILI STORICHE

- Casa
- Casificio
- Edificio
- Frantoio
- Mattatoio
- Monte granatico
- Municipio
- Neviera
- Ospedale
- Palazzo
- Parco
- Polveriera
- Scuola
- Villa

RETI ED ELEMENTI CONNETTIVI

RETE INFRASTRUTTURALE STORICA

- Acquedotto
- Canalizzazioni
- Casa cantoniera
- Casello
- Faro
- Pinnetta
- Miliario
- Porte
- Porto storico
- Stazione
- Strada
- Stalla

TRAME E MANUFATTI DEL PAESAGGIO AGRO-PASTORALE STORICO-CULTURALE

- Deposito
- Pinnetta

AREE DI INSEDIAMENTO PRODUTTIVO DI INTERESSE STORICO-CULTURALE

- Aree dell'organizzazione mineraria
- Aree delle saline storiche
- Aree della bonifica

Legenda beni identitari

STAGIONE CONCERTISTICA			
I - IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE		ID	
Prov.			
Comune	PULA		
Luogo			
Tipo			
Qualificazione			
Denominazione			
Cronologia			
Enti coinvolti			
Descrizione	L'Assessorato alla cultura del Comune di Pula organizza ogni anno spettacoli al teatro di Nora		
II- FONTI			
a	FONTI BIBLIOGRAFICHE		
	anno	Titolo	ID_fonte
b	FONTI CARTOGRAFICHE		
	data	Titolo	ID_fonte
c	FONTI ICONOGRAFICHE		
	data	Titolo	ID_fonte
d	FONTI INEDITE		
	data	Titolo	ID_fonte
III- DOCUMENTAZIONE ALLEGATA			
a	Documentazione iconografica		
b	Documentazione fotografica		
c	Documentazione cartografica		
Comune di Pula		data	

Scheda patrimonio Immateriale

Legislazione per la valorizzazione della cultura e della lingua sarda

Legge Regionale 15 ottobre 1997, n. 26 "Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua sarda". Dal 1997 con la legge 26, la Regione valorizza la lingua sarda, la storia, le tradizioni, la produzione letteraria e artistica, la ricerca, la musica popolare, tutto ciò che abbia la capacità di riavvicinare alle radici della cultura sarda. Sono concessi contributi a istituti scolastici, amministrazioni locali, gruppi musicali, artisti, soggetti privati, impegnati a promuovere iniziative che abbiano come finalità la tutela e la valorizzazione della lingua e della cultura sarda. La legge agevola la formazione di Consulte locali per la cultura e la lingua dei Sardi (art. 8), il Censimento del repertorio linguistico dei Sardi (art.10) e gli interventi per il ripristino dei toponimi in lingua sarda (art.24),

Legge nazionale 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche". La legge riconosce e tutela la lingua e la cultura delle popolazioni catalane e di quelle parlanti il sardo. La programmazione regionale si sviluppa attraverso Piani triennali, articolati in Aree di intervento e queste ultime subarticolate in progetti obiettivi.

Il Piano triennale 2005 -2007 prevede le seguenti tre aree di intervento:

- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e delle fonti storiche;
- promozione linguistica e culturale;
- promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna nella Scuola e nell'Università.

Nella prima area i progetti obiettivi sono finalizzati principalmente alla:

- ricerca storica e culturale sul territorio;
- raccolta e documentazione di materiali attinenti alla tradizione orale, musicale, al materiale fotografico, filmico e multimediale anche con riferimento al mondo sardo contemporaneo;
- raccolta, catalogazione e archiviazione della documentazione storica relativa alla Sardegna, custodita negli archivi sardi, di altre regioni italiane e di Stati Esteri;
- organizzazione di concorsi e premi letterari (poesia, prosa e saggistica) e altre manifestazioni di particolare rilevanza sotto il profilo della salvaguardia e trasmissione della lingua e dei contenuti della cultura sarda;
- ricerca e sperimentazione nei settori della musica, del teatro e delle arti visive finalizzati al raccordo e al dialogo tra cultura sarda e altre culture.

L'uso della lingua sarda o di un'altra varietà linguistica tutelata dalla legge, quale lingua veicolare nella realizzazione dei progetti e la capacità di coinvolgimento del contesto territoriale nel quale viene effettuata la ricerca, costituiscono elementi di valutazione importanti per la finanziabilità dei progetti.

Tra gli obiettivi di medio e lungo termine da evidenziare nei progetti degli enti locali in particolare nell'apertura degli sportelli linguistici comunali risultano prioritari gli obiettivi di:

- rendere l'uso della lingua sarda "normale" nell'attività ordinaria dell'amministrazione comunale anche attraverso la traduzione in lingua sarda di moduli, regolamenti, ordinanze, scritte d'uso pubblico e normativa di vario genere;
- predisporre un assetto operativo efficace, in grado di garantire una continua risposta alle richieste dei cittadini che si esprimono in lingua sarda.

Legislazione sui beni culturali, istituti e luoghi della cultura

Legge regionale 20 settembre 2006, n. 14 Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura. La legge ha come obiettivo la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale della Sardegna "quale fattore di crescita civile, sociale, economica e significativa

componente della civiltà e dell'identità del popolo sardo, nonché della sua specialità nel contesto delle culture regionali del Mediterraneo ed europee." Tali finalità vengono perseguite privilegiando le iniziative tese ad integrare gli interventi di tutela e valorizzazione con le politiche di governo del territorio in un quadro di coordinamento generale. Sono considerate dunque fondanti le azioni per la salvaguardia del paesaggio, dell'istruzione, della ricerca, del turismo, per l'organizzazione sistemica dei luoghi della cultura e per l'innalzamento della qualità dei relativi servizi. Un articolo è dedicato agli ecomusei per il loro "il ruolo di catalizzatori dei processi di valorizzazione condivisa dei territori e dei loro patrimoni e delle reti di relazioni locali, attraverso il coinvolgimento delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni del territorio" (art. 11).

Programma "Europa per I Cittadini" Commissione Europea – Istruzione e Cultura – Programma 2007-2013. La realizzazione del programma di gemellaggio, creato nel 1989 su iniziativa del Parlamento europeo, è basata sul principio di sussidiarietà, di trasparenza e di partenariato. Essa si inserisce nell'ambito del rafforzamento del dialogo fra l'Unione europea e i cittadini, allo scopo di favorire l'emergere di una cittadinanza europea attiva e partecipativa.

Vengono finanziate azioni che prevedano:

- Scambi fra cittadini di città gemellate;
- Conferenze su temi specifici e seminari di formazione.

Le conferenze tematiche devono servire a far conoscere meglio le politiche europee o a facilitare gli scambi di esperienze tra i comuni gemellati sulla messa in opera di tali politiche. Tali convegni devono accogliere rappresentanti dei comuni gemellati di almeno due paesi idonei e prevedere un'uguale presenza delle delegazioni interessate.

Il programma delle conferenze riguarderà problematiche europee o tratterà importanti questioni locali in un contesto europeo. Le conferenze si rivolgeranno ad un determinato gruppo di persone specificamente interessate al tema trattato e saranno organizzate con la collaborazione di esperti qualificati nel settore tematico in questione.

Il programma 2007-2013 prevede il perseguimento di due tipi di attività: gli incontri tra città gemellate e le reti tematiche di città gemellate. Esiste un sito che aggiorna sui finanziamenti e le regole per concorrervi (http://ec.europa.eu/citizenship/action1/measure12_en.html).

Piano dei distretti culturali. La Regione Autonoma della Sardegna ha avviato uno Studio di fattibilità finalizzato all'individuazione di strategie di sviluppo dei Distretti Culturali per le politiche culturali della Regione Sardegna.

Lo studio di fattibilità per lo sviluppo di distretti culturali per la Sardegna si basa su un modello elaborato per le politiche culturali: un percorso strategico che, a partire dall'ascolto del territorio, ne fotografa dall'interno il valore intrinseco soprattutto per evidenziare tutte le potenzialità dei luoghi e per favorire il rinnovamento della tradizione proponendo nuove forme di imprenditorialità legate al tema della cultura.

Documento Strategico Regionale (DSR). Già nel documento strategico preliminare si rileva, per quanto concerne il patrimonio culturale, che a fronte di una diffusa presenza di luoghi e istituti della cultura, la Sardegna non ha ancora pienamente messo in valore le risorse di cui è dotata, soprattutto in termini di organizzazione della gestione e di ampiezza della fruizione. Quindi è necessario puntare sull'organizzazione sistemica e su di un sistema di monitoraggio che ne verificasse l'efficacia. La Regione Sardegna ha elaborato poi il definitivo DSR che, insieme ai Regolamenti, agli orientamenti comunitari, al QSN e al Piano di Sviluppo Regionale (PSR), costituisce la base per l'elaborazione dei nuovi Programmi Operativi Regionali (POR). La Giunta Regionale ha approvato i due Programmi Operativi relativi ai Fondi FESR e al FSE e, conseguentemente, le iniziative coerenti con le strategie programmate a livello regionale trovano specifici canali di finanziamento.

Prima identificazione dei soggetti coinvolti. I soggetti direttamente o indirettamente coinvolti dal progetto sono suddivisi in riferimento al ruolo che svolgono nella promozione e attuazione dell'intervento stesso: il soggetto proponente, i soggetti che detengono una specifica competenza nella definizione e realizzazione del progetto, gli altri portatori di interesse coinvolti dal processo, che possono influenzare o essere influenzati dai contenuti e dalla configurazione del progetto stesso.

Affinché il progetto raggiunga gli obiettivi che si è prefissato, è necessaria la coesistenza di due macro-categorie di destinatari, suscettibili di ulteriori segmentazioni: i pubblici interni – identificati nelle risorse umane facenti parte dell'organizzazione amministrativa – e i pubblici esterni, verso i quali si attivano processi comunicativi distinti, ancorché integrati fra loro.

I pubblici esterni possono essere ulteriormente macro-segmentati in quattro categorie, individuabili in: beneficiari (cittadini utenti dei servizi erogati dall'amministrazione), istituzioni, media e opinion leader (soggetti pubblici e privati che per il loro ruolo sono in grado di esercitare un'influenza sulla pubblica opinione).

Nel progetto le quattro categorie saranno ulteriormente dettagliate; in prima analisi, possono essere individuati i seguenti soggetti che saranno coinvolti – a titolo di promotori o destinatari dello stesso – per ciascuno dei quali è possibile evidenziare il contributo che potrà apportare e l'aspettativa maturata in riferimento all'attuazione del progetto stesso:

- l'Amministrazione Comunale, rappresenta il soggetto promotore;
- i cittadini, contribuiscono in modo determinante, attraverso opportune forme di coinvolgimento e partecipazione, alla definizione del quadro del patrimonio culturale identitario, in quanto principali destinatari del progetto e maggiori beneficiari; essi potranno inoltre rappresentare i soggetti di riferimento nelle attività di monitoraggio e valutazione sull'efficacia degli eventuali progetti pilota concretizzati dall'amministrazione comunale;
- gli operatori economici, potenziali partners per la costruzione di progetti per la valorizzazione economica dei Beni Identitari individuati.

Elementi di fattibilità.

Fattibilità tecnico-territoriale. Il progetto prioritario riguardante la partecipazione sul riconoscimento dei Beni Identitari comporta la definizione degli obiettivi specifici da parte dell'Amministrazione Comunale e dei ruoli dei vari soggetti chiamati a partecipare.

Il comune di Capoterra, in qualità di comune pilota, ha iniziato l'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR). In questo contesto è stato stipulato uno specifico protocollo con la Regione Autonoma della Sardegna, con la Provincia di Cagliari e con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, in particolare con la Soprintendenza Regionale, affinché siano condivise le metodologie operative di redazione del nuovo strumento urbanistico che va interpretato all'interno del quadro di pianificazione regionale orientato alla trasformazione sostenibile in termini di tutela paesaggistica.

Per i comuni compresi nell'area costiera, ambito omogeneo del PPR, è prevista l'approvazione di un nuovo PUC entro dodici mesi dall'erogazione delle risorse finanziarie specificamente stanziato dalla Regione Sardegna, cioè entro il primo semestre del 2008. Il comune di Capoterra ha così costituito l'Ufficio del Piano con competenze specialistiche per la fase di riordino delle conoscenze e per l'identificazione puntuale dei beni paesaggistici ed identitari del territorio comunale, al fine di adottare, alla scala adeguata, una normativa urbanistica coerente con i valori paesaggistici riconosciuti. All'interno di tale processo è possibile definire modalità operative, come quelle descritte all'interno della presente scheda, finalizzate all'individuazione dei beni identitari, materiali e immateriali, attraverso una procedura che veda coinvolta la società locale.

Fattibilità giuridico-amministrativa. L'avvio del progetto può essere legato al processo di adeguamento del PUC al PPR e dunque la fattibilità è connessa con le modalità delineate a livello regionale per avviare e concludere tale processo. In particolare ci si riferisce alle operazioni che prevedono il riconoscimento da parte della società locale dei beni individuati nel PPR e l'individuazione di elementi della cultura e della tradizione che solo le comunità locali possono definire e trasferire nel Piano Paesaggistico.

Fattibilità economico-finanziaria. La fattibilità economica va esplorata inizialmente in relazione alle risorse (finanziarie e umane) che, a livello comunale o sovracomunale (Provincia di Cagliari e RAS) sono rese disponibili per l'adeguamento del PUC al PPR.

Canali di finanziamento specifici possono derivare dalla Finanziaria regionale 2008, dove, all'interno del disegno di legge collegato, con riferimento alla L.R. 15 ottobre 1997, n. 26 "Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua sarda", risulta che, per il 2008, saranno riservati finanziamenti per la formazione del personale docente delle scuole di ogni ordine e grado per l'insegnamento della lingua sarda, e relativamente alla "Legge sui beni culturali, istituti e luoghi della cultura" che prevede il finanziamento per la realizzazione di ecomuei, cioè di reti di luoghi che raccontano ed accolgono le attività peculiari del territorio riconoscendone il ruolo identitario (art. 11).

Con le risorse finanziarie del Programma "Europa Per I Cittadini" è possibile innescare processi di amplificazione delle proprie attività e di confronto con città lontane su temi comuni relativi alla rigenerazione delle risorse storico-culturali ed al loro ruolo nello sviluppo territoriale sostenibile.

Il processo di individuazione di aree sovracomunali avviato dal Piano dei distretti culturali può, con l'attivazione di alcune iniziative, orientare alla definizione di un bacino territoriale del quale Capoterra può costituire un centro specialistico ad esempio per lo sportello linguistico in linea con il Documento Strategico Regionale (DSRP) che ne assicura la coerenza con i canali finanziari del periodo 2007-2013.



Festa di Santa Barbara

Orizzonte temporale di riferimento. Il riconoscimento partecipato dei beni identitari del territorio capoterrese potrà essere realizzato in un arco temporale compreso di circa 6 mesi, in coerenza con il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR.

Con il progetto principale è possibile individuare, così come descritto nella scheda, alcune azioni specifiche, di seguito elencate, che possono intersecarsi con il progetto stesso, creare sinergie e dare comunque continuità al processo di valorizzazione delle risorse identitarie di Capoterra:

- organizzazione di un convegno di studi per l'aggiornamento terminologico della lingua sarda e sessione di studio per la costituzione di uno sportello linguistico;
- procedura di finanziamento ed attivazione sportello linguistico;
- progetto e realizzazione di un luogo fisico o virtuale di incontro e di scambio di idee per gli incontri partecipativi sui temi dell'identità territoriale, della cultura locale e della lingua sarda;
- realizzazione di un progetto di individuazione di luoghi della cultura distribuiti nel territorio adatti ad una organizzazione in sistema di gestione integrato la valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche ed identitarie presenti suscettibile di configurarsi come la base per un ecomuseo;
- progetto, iter di finanziamento e realizzazione di un Ecomuseo.

08

Definizione di strategie di inserimento ambientale
della nuova SS 195

Obiettivo generale. Il progetto ha lo scopo di promuovere un processo orientato alla definizione di requisiti materiali e immateriali volti a favorire l'inserimento ambientale della nuova Strada Statale 195 di prossima realizzazione. L'obiettivo del progetto consiste nel limitare la creazione di nuove cesure territoriali, considerando la trama minuta del territorio, le relazioni con le componenti dell'insediamento, le sue destinazioni d'uso, la percezione del territorio da parte delle popolazioni insediate e dei fruitori dell'infrastruttura viaria, valutando nel contempo nuove opportunità di sviluppo per il territorio di Capoterra.

Il progetto fa parte delle azioni volte a governare la città frammentata e concorre a garantire e sviluppare una qualità diffusa dell'abitare nel territorio e qualificare il ruolo di Capoterra in riferimento all'area vasta cagliaritana, all'interno della questione strategica ABITARE.

Relativamente alla questione strategica COESIONE SOCIALE il progetto può contribuire a migliorare la coesione sociale fra le popolazioni residenti a Capoterra.

Obiettivi specifici. In riferimento all'obiettivo generale di **garantire e sviluppare una qualità diffusa dell'abitare nel territorio**, la proposta intende qualificare l'assetto e il disegno urbano di Capoterra:

- Valorizzando e ripensando la trama insediativa minuta del territorio e le sue destinazioni d'uso, nello spazio di relazione con la nuova 195;
- Progettando la destinazione d'uso delle zone di "transizione" tra lo spazio funzionale dell'infrastruttura viaria e lo spazio naturale e urbanizzato.

In relazione all'obiettivo generale di **migliorare la coesione sociale fra le popolazioni residenti a Capoterra**, la proposta intende rafforzare i collegamenti fra i quartieri evitando nuove cesure territoriali, migliorando la viabilità interna di attraversamento mediante la definizione di specifici ruoli dei nodi e dei tratti dell'infrastruttura viaria.

In relazione all'obiettivo generale di **qualificare il ruolo e il rango di Capoterra in riferimento all'area vasta cagliaritana**, la proposta intende esplorare la possibilità di localizzare servizi rari e di eccellenza di riferimento per l'area vasta cagliaritana ed in relazione alla presenza di attività industriali (Porto Canale, CASIC, SARAS,...).

Descrizione generale del progetto. Il progetto di inserimento ambientale della nuova Strada Statale 195 parte dalla considerazione che la realizzazione di una infrastruttura viaria con le caratteristiche geometriche, funzionali e di sicurezza della nuova Strada Statale 195, determina delle interferenze sul paesaggio, sull'ambiente, sulle modalità di fruizione e percezione del territorio¹ da parte della società locale. Tuttavia la realizzazione di una infrastruttura come la SS 195 può rappresentare una occasione per riorganizzare l'assetto insediativo e avviare processi di riqualificazione territoriale.

Gli obiettivi che hanno guidato la progettazione della nuova Strada Statale 195 sono stati ispirati dai numerosi aspetti critici dell'attuale viabilità sia in termini di congestione che di incidentalità e si possono riassumere come segue:

- miglioramento dell'accessibilità territoriale;
- abbattimento del disagio legato alla perifericità;
- valorizzazione delle occasioni locali di sviluppo (turistico, industriale, artigianale, tecnologico, agroalimentare, storico ambientale, ecc.).

¹ Cfr. Sebastiano Stefinlongo, Passante verde, studio per la riqualificazione del territorio attraversato dal Passante di Mestre, in Urbanistica n. 133.



Elementi strutturanti il progetto di inserimento ambientale

Il progetto, proposto nell'ambito del Piano strategico, è finalizzato alla definizione di requisiti per la qualificazione delle zone di transizione tra la nuova strada statale 195 e il territorio di Capoterra. La definizione di tali requisiti richiama la necessità di riconoscere i principali caratteri costitutivi dell'infrastruttura viaria, articolati in "nodi" e "tratti", quali elementi specifici di relazione con il contesto territoriale e per la valutazione degli ambiti di influenza trasversale dell'infrastruttura, definiti come "aree di margine". È da rimarcare come alcuni elementi puntuali e areali della nuova strada assumono una rilevanza strategica affinché la nuova infrastruttura non diventi un elemento di cesura tra le diverse componenti urbane e ambientali del territorio.

La scelta dei luoghi del progetto assume quindi rilevanza strategica e la loro individuazione è strettamente legata al contesto territoriale di Capoterra, con particolare riferimento ai processi ambientali e insediativi e alle tendenze evolutive espresse dalle aspettative della società locale in termini di fruizione territoriale e dagli strumenti di pianificazione locale e sovralocale.

Sono stati individuati i seguenti elementi costitutivi o "luoghi del progetto" (vedi carta degli *Elementi strutturanti il progetto di inserimento ambientale*), caratterizzati in riferimento al ruolo che svolgono ed ai processi territoriali con cui si relazionano. In particolare è possibile individuare:

- i **nodi** dell'infrastruttura viaria. Si tratta di elementi puntuali la cui valenza strategica è legata alla funzione di connessione fra il corridoio infrastrutturale viario e componenti significative del territorio di Capoterra ed alla potenziale interferenza e/o interazione con elementi naturali e ambientali. I nodi individuati sono stati suddivisi in nodi di connessione *urbanistico-insediativa*, *ambientale* ed *ecologica*;
- i **tratti** dell'infrastruttura viaria. Si tratta di elementi lineari i cui requisiti progettuali di inserimento ambientale sono strettamente riconducibili alle relazioni che l'infrastruttura istituisce con la specifica componente territoriale attraversata, ai suoi caratteri ambientali o insediativi specifici, ruoli e funzioni. Sulla base di queste considerazioni è stato possibile differenziare i vari tratti in relazione alla loro valenza: *urbanistico-insediativa*, *paesaggistico-ambientale* e *paesaggistico-percettivo*;
- le **aree di margine**. I requisiti di progetto per tali elementi areali richiamano il concetto di ecotoni² e la loro funzione in termini di costruzione della continuità con il contesto. Costituiscono i luoghi per la progettazione alla scala locale (urbanistica, insediativa e ambientale), grazie alla quale è possibile orientare l'inserimento paesaggistico-ambientale dell'infrastruttura stessa. In questo caso si possono individuare le aree di connessione *ambientale*, *ecologica* ed *urbanistico-insediativa*.

Definizione delle azioni progettuali. In riferimento all'obiettivo generale di garantire e sviluppare una qualità diffusa dell'abitare nel territorio sono state individuate le prime azioni progettuali riconducibili a:

- mitigare gli impatti paesaggistici e ambientali;
- ricostituire la rete ecologica;
- ridefinire le relazioni fra componenti urbane e territoriali e dei percorsi;
- valorizzare le sequenze percettive e della qualità del paesaggio.

Le azioni possono essere contestualizzate mettendole in relazione ai "luoghi del progetto" precedentemente definiti.

² Con il termine ecotoni – parola che deriva dal greco Oikos (casa) e Tonos (tensione) – vengono definiti gli ambienti di transizione, naturali oppure antropizzati, interposti tra altri ambienti diversi fra loro. La non facile individuazione di queste particolari strutture ecologiche, soprattutto dal punto di vista morfologico, ha spesso nascosto la loro fondamentale importanza nell'ambito degli ecosistemi di appartenenza. Gli ecotoni infatti, possedendo una elevata diversità biologica – cioè nel loro interno vi è sempre un gran numero di specie vegetali e/o animali – costituiscono una sorta di "filo cucente" fra ambienti spesso molto diversi tra loro.

È da rimarcare che in questa sede sono riportati solo alcuni spunti progettuali che dovranno essere meglio dettagliati tramite analisi specifiche e idonei strumenti di pianificazione e progettazione (Concorso di idee, Masterplan, Studio di Fattibilità, Piano di Inserimento Paesaggistico). Tali attività dovranno essere inserite in un percorso progettuale il più possibile aperto, coerentemente con quanto metodologicamente ha definito il piano strategico, e che veda coinvolti nella definizione dei requisiti e nelle scelte di progetto gli attori locali del contesto capoterrese.

Da una prima analisi è possibile evidenziare alcuni spunti per la costruzione dei requisiti progettuali per l'inserimento territoriale della nuova Strada Statale 195. Nello specifico di seguito è riportato un quadro sinottico dei principali luoghi del progetto individuati, la loro caratterizzazione territoriale, i primi indirizzi di progetto in relazione al grado di trasformabilità e tutela. I riferimenti territoriali sono riportati nella carta degli *Elementi strutturanti il progetto di inserimento ambientale*.

Elementi	Caratterizzazione	Relazioni e indirizzi di progetto
Nodo 1	Connessione urbanistico-insediativa	Nodo di collegamento con la piattaforma logistica del Tecno-Casic.
Nodo 2	Connessione ambientale	Nodo di connessione con la zona umida della laguna di Santa Gilla.
Tratto 1-3	Valenza paesaggistico-ambientale	Relazioni con la componente agricola a monte e con i margini della zona umida dello Stagno di Capoterra e della Laguna di Santa Gilla sul versante costiero.
Area di margine 2-3	Connessione ecologica	Sul settore peristagnale possono essere ripensati i margini dell'area protetta e progettati gli "ecotoni". Sul versante interno risulta rilevante favorire la ricucitura della trama agricola e la connessione ecologica e paesaggistica.
Nodo 3	Connessione ecologica	Corridoio ecologico fluviale del Rio Santa Lucia.
Nodo 4	Connessione urbanistico-insediativa	Il nodo 4 e 5 rappresentano gli elementi più importanti di connessione con e tra le diverse componenti dell'insediamento urbano.
Nodo 5	Connessione urbanistico-insediativa	Il nodo 4 e 5 rappresentano gli elementi più importanti di connessione con e tra le diverse componenti dell'insediamento urbano.
Area di margine 3-6	Connessione urbanistico-insediativa	Sono le aree di margine più estese e quelle con la più alta potenzialità di trasformazione e di connessione fra dimensione locale e sovralocale, con forti le relazioni con altri progetti di trasformazione (Progetto Meccano, Centro servizi Sant'Angelo).
Tratto 3-6	Valenza urbanistico-insediativa e paesaggistica	Il tratto interessa le componenti a maggiore caratterizzazione urbana e le relazioni fra le differenti componenti insediative di Capoterra. Il progetto deve considerare gli aspetti riguardanti le connessioni fra i quartieri litoranei e le componenti insediative di Poggio dei Pini e del centro urbano di Capoterra, riducendo gli effetti di cesura territoriale indotti dall'infrastruttura viaria.
Nodo 6	Connessione ecologica	Corridoio ecologico fluviale del Rio San Girolamo.
Nodo 7	Connessione urbanistico-insediativa	Nodo di connessione insediativa fra i quartieri litoranei e Poggio dei Pini.

Elementi	Caratterizzazione	Relazioni e indirizzi di progetto
Nodo 8	Connessione urbanistico-insediativa	Nodo di connessione insediativa fra i quartieri litoranei e gli insediamenti pedemontani.
Tratto 6-8	Valenza ambientale e urbanistico-insediativa	In questo settore sono possibili impatti sui margini dell'insediamento di Poggio dei Pini e di Rio San Girolamo.
Area di margine 6-9	Connessione urbanistico-insediativa	Il progetto deve essere orientato alla costruzione di barriere naturali per la mitigazione degli impatti. I requisiti di progetto sono orientati alla minimizzazione degli impatti da inquinamento legati al traffico veicolare (rumore, polveri, ...).
Nodo 9	Connessione ecologica	Corridoio ecologico fluviale del Rio Masoni Ollastu.
Nodo 10	Connessione urbanistico-insediativa	Nodo di connessione insediativa con le componenti insediative rurali pedemontane.
Nodo 11	Connessione urbanistico-insediativa	Nodo di connessione viaria con la strada litoranea (attuale SS 195) in corrispondenza delle aree industriali del petrolchimico.
Tratto 8-12	Valenza paesaggistico-percettiva	Il settore risulta caratterizzato dalle relazioni percettive con la piana agricola costiera e con i versanti boscati del settore montano.
Nodo 12	Connessione ecologica	Corridoio ecologico fluviale.

Quadro strategico di riferimento

Il progetto della nuova Strada Statale 195. Il progetto prevede la realizzazione di una nuova infrastruttura viaria con caratteristiche plano altimetriche in grado di sostenere i principali flussi di traffico di accesso e attraversamento del territorio, sia a carattere veicolare sia a carattere industriale pesante. La realizzazione della nuova infrastruttura viaria della SS 195 consentirà un alleggerimento e declassamento dell'attuale tracciato della sulcitana, con una consistente riduzione degli attuali volumi di traffico, sia per qualità che quantità; la realizzazione della nuova SS 195 apre inoltre nuove opportunità di trasformazione dell'attuale assetto infrastrutturale, consentendo la riqualificazione delle relazioni con il contesto urbano e paesaggistico della fascia litoranea costiera, determinando tuttavia potenziali interferenze sul paesaggio e sull'ambiente.

Il progetto, approvato dalla Regione, dall'ANAS, dal CASIC e dai sei Comuni interessati (Cagliari, Assemini, Capoterra, Villa San Pietro, Sarroch e Pula) nel corso della conferenza dei servizi che si è tenuta nel mese di luglio 2007, prevede l'avvio dei lavori entro ottobre 2008 e la conclusione entro il 2011, mentre il costo complessivo per la realizzazione dell'infrastruttura viaria è pari a circa 135 milioni di euro.

Il Piano Paesaggistico Regionale. La Regione Autonoma della Sardegna ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale con DGR n. 36/7 del 5 settembre 2006, per il primo ambito omogeneo, l'area costiera, entrato in vigore con la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna avvenuta l'8 settembre 2006.

Gli indirizzi e i principi contenuti nel Piano Paesaggistico Regionale, rappresentano lo sfondo strategico per l'elaborazione di un progetto territoriale che assuma la componente paesaggistica, nella sua dimensione più ampia, quale elemento cardine per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il PPR contiene due principali dispositivi di piano:

- gli **Ambiti di paesaggio**, in cui convergono fattori strutturali naturali e antropici, contenuti nella Parte I, Titolo secondo, relativo alla disciplina generale del PPR;

- gli **Assetti territoriali**, articolati in Assetto ambientale, Assetto insediativo e Assetto storico-culturale, contenuto nella Parte II delle norme del piano.

Il territorio comunale di Capoterra è inserito prevalentemente all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 2 denominato "Nora". Il progetto dell'Ambito di paesaggio n. 2 "Nora" assume le "relazioni tra le piane costiere e il sistema ambientale del massiccio del Sulcis, tra la direttrice storica della strada statale sulcitana e la trama agricola, come guida per la riorganizzazione dei livelli di relazione paesaggistica ed il riequilibrio dei flussi di fruizione e di mobilità connessi con il sistema insediativo". Gli indirizzi progettuali contenuti nella scheda dell'Ambito di paesaggio che rivestono un interesse specifico per il progetto sono:

- riqualificare il sistema infrastrutturale viario della attuale strada statale sulcitana (SS 195), anche in vista di un prossimo declassamento, attraverso la reinterpretazione funzionale del tracciato che preveda l'integrazione della direttrice viaria con le valenze paesaggistiche del sistema marino - litorale e la dimensione insediativa e urbana dell'infrastruttura, attraverso la riorganizzazione di servizi urbani per la fruizione del territorio (indirizzo 3).
- diversificare l'organizzazione della rete, attraverso l'individuazione e agevolazione delle varie forme di percorrenza (veicolare, pedonale, e ciclopeditone, equestre, ecc.), per la fruizione dei beni paesaggistici storici, culturali e ambientali presenti sul territorio e connettere i luoghi significativi del territorio, quali ambiti costieri, zone umide, corridoi vallivi, nuclei turistico residenziali (indirizzo 10).

L'assetto insediativo del PPR prevede che i comuni, nell'adeguamento degli strumenti urbanistici al P.P.R., devono promuovere "forme di pianificazione sovracomunale (...) per l'ottimizzazione delle opere infrastrutturali e per la migliore localizzazione di servizi generali, impianti tecnologici, commerciali, produttivi, industriali e artigianali". Gli ampliamenti delle infrastrutture esistenti e la localizzazione di nuove infrastrutture sono ammesse dal Piano Paesaggistico Regionale se "progettate sulla base di studi orientati alla mitigazione degli impatti visivi e ambientali".

La pianificazione urbanistica e di settore deve riconoscere e disciplinare il sistema viario e ferroviario, dal punto di vista paesaggistico, "in quanto costituiscono il supporto per la fruizione e la comprensione del territorio e del paesaggio regionale". I progetti delle opere infrastrutturali di valenza paesaggistica "devono assicurare elevati livelli di qualità architettonica".

Il Piano Urbanistico Comunale. Le previsioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale si attuano attraverso la pianificazione provinciale e comunale nonché mediante i Piani delle aree protette e le intese tra Regione, Province e Comuni interessati. I Comuni il cui territorio ricade interamente negli ambiti di paesaggio costieri devono adeguare i propri strumenti urbanistici alle disposizioni ed alle previsioni del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Comune di Capoterra è compreso all'interno del primo ambito omogeneo del Piano Paesaggistico Regionale, l'area costiera, e ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 2 "Nora" e n. 1 "Golfo di Cagliari", pertanto è chiamato ad adeguare il proprio strumento urbanistico comunale alle prescrizioni ed agli indirizzi paesaggistici contenuti nell'Assetto territoriale e negli Ambiti di paesaggio del PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale contiene indirizzi, prescrizioni, criteri di gestione, riqualificazione e trasformazione che devono indirizzare il processo di pianificazione urbanistica in adeguamento al PPR, conferendo contenuti di valenza paesaggistica agli strumenti comunali.

Il Consiglio Comunale di Capoterra ha approvato nel corso della precedente legislatura le linee guida per la stesura del nuovo Piano Urbanistico Comunale, che con l'approvazione del PPR dovrà prevedere anche l'adeguamento alla normativa paesaggistica regionale.

Prima identificazione dei soggetti coinvolti. Il soggetto proponente l'intervento volto alla definizione delle Strategie di inserimento ambientale della nuova SS 195 Sulcitana è il Comune di

Capoterra. La realizzazione della nuova infrastruttura viaria della SS 195 è di competenza regionale e dell'ANAS, gestore della rete stradale e autostradale italiana di interesse nazionale.

Gli altri Enti e soggetti pubblici interessati per competenza sono la Regione Sardegna, in particolare l'Assessorato ai Lavori Pubblici, l'Assessorato Difesa Ambiente e l'Assessorato Enti Locali Finanze e Urbanistica, per gli aspetti urbanistici e di inserimento paesaggistico, l'Amministrazione Provinciale di Cagliari, mediante l'Assessorato Viabilità LL. PP. e Sicurezza, nonché i comuni del settore occidentale del Golfo di Cagliari interessati direttamente dalla realizzazione del progetto infrastrutturale.

Il progetto interessa inoltre i cittadini residenti nel territorio di Capoterra, in quanto portatori di interesse specifico, gli operatori economici del settore agricolo, produttivo e turistico, nonché altri Enti e Associazioni portatori (Pro Loco, consulte, ecc.).

Elementi di fattibilità. La fattibilità del progetto è determinata da diversi fattori che dovranno essere tenuti in considerazione nella fase di sviluppo progettuale degli interventi. Relativamente alle azioni infrastrutturali ed alla definizione della disciplina urbanistica, dovranno essere considerati gli aspetti di natura tecnico-territoriale nell'ambito dell'elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale.

Le principali implicazioni di natura giuridico amministrativa connesse all'attuazione del progetto, riguardano sostanzialmente aspetti derivanti da eventuali autorizzazioni paesaggistiche e ambientali. La predisposizione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR, nonché l'avvio dei relativi procedimenti di adozione e approvazione definitiva, rappresenta un ulteriore requisito di fattibilità giuridico amministrativa determinante ai fini della realizzazione del progetto stesso. Dovrà inoltre essere considerata la necessità di promuovere la realizzazione di analisi specifiche e strumenti di progettazione e pianificazione di maggior dettaglio (Concorso di idee, Masterplan, Studio di Fattibilità, Piano di Inserimento Paesaggistico, ecc.), calibrati in riferimento ai differenti ambiti e luoghi del progetto. Tali attività dovranno prevedere un percorso progettuale il più possibile aperto al confronto con gli attori locali, nella definizione dei requisiti e delle scelte progettuali.

La fattibilità economico-finanziaria dovrà considerare sia la natura e la consistenza dell'investimento necessario alla realizzazione del progetto sia la disponibilità delle risorse necessarie, in relazione alle diverse fonti di finanziamento comunali, nazionali e comunitarie, ed alla eventuale partecipazione di operatori e cofinanziatori privati.

Le eventuali azioni di coinvolgimento della società locale non comportano particolari adempimenti dal punto di vista giuridico-amministrativo, mentre dal punto di vista finanziario implicano costi che possono essere sostenuti dall'Amministrazione Comunale.

Orizzonte temporale di riferimento. La complessità e le problematiche attinenti alla realizzazione della nuova Strada Statale 195, comportano tempi di realizzazione del progetto strettamente connessi a quelli di esecuzione dell'infrastruttura stradale. Tuttavia possono essere già avviate da parte dell'amministrazione comunale tutte le iniziative volte al coinvolgimento degli altri enti istituzionali interessati dal progetto e può essere definita la disciplina urbanistica riguardante le componenti insediative e ambientali interessate dal progetto di inserimento della nuova Strada Statale 195 e le modalità di attuazione dei singoli interventi.

09

Riqualificazione integrata del sistema ambientale e
produttivo della zona umida

Obiettivo generale. Il progetto promuove l'avvio di un processo di riqualificazione a fini turistici del sistema ambientale della zona umida dello Stagno di Capoterra-Saline Contivecchi, in modo integrato con le attività produttive presenti, riconducibili principalmente al comparto della pesca e della lavorazione del sale.

Il progetto parte dalla riorganizzazione delle conoscenze dei processi produttivi e ambientali, delle competenze, interessi ed esigenze dei soggetti che a vario titolo operano nell'ambito oggetto di studio, al fine di costruire un quadro di conoscenza dei processi ambientali e socio-economici di supporto alle decisioni. Tale quadro di conoscenza costituisce il riferimento per la costruzione di un percorso partecipativo per la definizione di un progetto integrato per la riorganizzazione del sistema di relazioni tra organizzazione produttiva, valorizzazione turistica e dimensione paesaggistico-ambientale.

Nello specifico il sistema ambientale di riferimento del progetto è rappresentato dalla porzione occidentale del vasto compendio umido e sabbioso litoraneo dello Stagno di Cagliari-Laguna di Santa Gilla. Quest'ultimo risulta strutturalmente e funzionalmente suddiviso in due principali componenti ambientali costituite dallo Stagno di Capoterra, ampiamente ridimensionato rispetto alla sua originale dimensione e recapito naturale litoraneo del Riu di Santa Lucia, e dalle ampie superfici occupate delle vasche evaporanti e salanti che partecipano al circuito saliniero delle Saline Contivecchi. Il limite costiero del compendio è rappresentato dalla estremità occidentale del cordone sabbioso di La Plaia che concludendosi con la spiaggia di La Maddalena, presenta una principale soluzione di continuità in corrispondenza della bocca a mare dello Stagno di Capoterra in località Maramura.

Il progetto, il cui tema è emerso all'interno della questione strategica TESSUTO PRODUTTIVO, fa parte della strategia del piano per la sostenibilità delle attività tradizionali e per l'innovazione e concorre a:

- promuovere lo sviluppo di una economia turistica a Capoterra, attraverso la qualificazione dell'offerta turistica e del turismo ambientale in particolare;

Garantire forme di sostenibilità dell'attività di pesca, anche attraverso:

- il miglioramento del livello infrastrutturale;
- il miglioramento le forme di gestione del sistema lagunare;
- rafforzare il grado di integrazione con altri sistemi produttivi.

Obiettivi specifici. In riferimento all'obiettivo generale del progetto ed alle questioni strategiche del piano, la proposta intende rispondere ad alcune tematiche specifiche:

1. **Il potenziamento delle infrastrutture per le attività di pesca**, finalizzato a rafforzare il settore e, nello stesso tempo, di supporto a politiche di valorizzazione turistica, con particolare riferimento alle possibili aree di approdo, alla localizzazione di punti vendita del pescato e alla promozione di attività connesse alla valorizzazione turistica come l'ittiturismo.
2. **Il coordinamento tra i soggetti territorialmente competenti** come occasione di ri-organizzazione delle attività produttive che fanno riferimento alla zona umida e di promozione di politiche a livello sovracomunale e interistituzionale per la valorizzazione turistica e la riqualificazione ambientale del compendio. In particolare le azioni sono finalizzate a:
 - costruire uno scenario possibile e condiviso che, prevedendo una continuità di gestione del sistema saliniero, sia in grado di coniugare e integrare i vari interessi specifici in un unico progetto;
 - integrare lo scenario locale ad un livello sovracomunale riferito al sistema ambientale e territoriale più vasto, rappresentato dal compendio umido costiero dello Stagno di Cagliari-Laguna di Santa Gilla, verificando e promuovendo iniziative e azioni di coordinamento e collaborazione tra le municipalità rivierasche, gli enti sovralocali, Provincia e Regione e soggetti privati.

La promozione di una gestione integrata della zona umida, orientata al perseguimento di una valorizzazione della risorsa ambientale in termini di opportunità plurime di utilizzo, dovrà verificare specificamente le condizioni di massima interoperabilità tra le attività di pesca e quelle di gestione saliniera, oltre che quelle della fruizione naturalistica dell'area, anche attraverso la rivisitazione delle attuali concessioni;

3. **Gestione e controllo dell'attività piscatoria** attraverso azioni di controllo sulle attività di pesca abusiva ed eventuale integrazione dei pescatori abusivi all'interno delle cooperative esistenti.

Descrizione del progetto. Il contesto ambientale di riferimento del progetto, rappresentato dal settore occidentale del vasto compendio umido dello Stagno di Cagliari - Laguna di Santa Gilla, se da un lato configura una risorsa di rilevante potenzialità da un punto di vista di scenari differenziati di utilizzo e di fruizione, dall'altro propone un quadro di problematicità relativamente alla estrema sensibilità ambientale della risorsa, nonché alle essenziali esigenze di coordinamento tra differenti soggetti sia istituzionali che privati, direttamente coinvolti nella gestione ed utilizzo dell'area.

La porzione prevalente del settore di riferimento è rappresentato dal sistema delle vasche evaporanti delle Saline Contivecchi. Il sistema ambientale rappresentato da queste ultime presenta sostanziali esigenze funzionali legate alla gestione del circuito saliniero. L'alimentazione idrica marina è attualmente garantita artificialmente dall'Idrovora di Ponte Vecchio, mentre il sistema di chiuse e canali consente la regolazione del flusso idrico tra i differenti ordini di vasche evaporanti, permettendo il controllo del grado salino all'interno di ciascuna. Le esigenze gestionali del sistema risultano essenzialmente riferite alla ottimizzazione della produttività saliniera sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Il grado salino sufficientemente basso dei primi ordini di vasche evaporanti permette la presenza ittica all'interno di queste, che attualmente è oggetto di attività di pesca.

All'estremità occidentale dell'area umida è localizzato lo Stagno di Capoterra. Quest'ultimo, il cui corpo idrico superficiale risulta nettamente separato da quello delle limitrofe vasche evaporanti da un argine continuo, riceve gli apporti idrici del Riu di Santa Lucia, fungendo anche da cassa di espansione per le non infrequenti piene di quest'ultimo. La bocca a mare di Maramura garantisce lo smaltimento di tali apporti fluviali e il costante scambio idrico con il settore marino. Attualmente la zona umida, i cui equilibri ambientali risultano sostanzialmente definiti dalle dinamiche spontanee di interazione tra i processi fluviali e quelli marino costieri, oltre a rappresentare una rilevante risorsa ambientale legata alla valenza naturalistico-conservazionistica, presenta un utilizzo produttivo da un punto di vista delle attività di pesca che vi sono condotte da parte della locale cooperativa di pescatori, mentre la presenza di uno specchio idrico libero e la connessione con il mare permettono il ricovero protetto di piccoli natanti prevalentemente utilizzati per l'attività di pesca.

Le caratteristiche di elevata qualità ambientale delle componenti naturali e paesaggistiche del settore hanno portato al riconoscimento di differenti e sovrapposti ambiti di tutela. L'area interessata dalle proposte progettuali ricade infatti all'interno di un territorio individuato, in tutto o in parte, come proposto Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, Sito Ramsar, Riserva Naturale ai sensi della Legge regionale 31/89, Oasi permanente di Protezione Faunistica

L'area dello Stagno di Capoterra. Per quanto riguarda le ipotesi progettuali relative specificamente al settore dello Stagno di Capoterra essi si incentrano principalmente sul potenziamento della dotazione infrastrutturale a sostegno dello sviluppo delle attività di pesca e di pesca-turismo nell'area. Lo scenario di progetto riguarda in particolare la realizzazione di un'area infrastrutturata per le attività di pesca e centro di offerta di prodotti e di servizi correlati con questa ultima. Nell'ambito di tale area potrebbe essere prevista la realizzazione di:

- uno spazio di approdo tramite pontili attrezzati per piccole imbarcazioni di pesca, che permetta anche di superare l'attuale stato di precarietà e di assenza di controllo per quanto riguarda il ricovero dei natanti. Oltre alle esigenze riferite specificamente agli aspetti produttivi, l'area di

approdo dovrà rispondere a requisiti che ne definiscano una esplicita funzionalità in relazione alla fruizione ricreativa e turistica;

- un punto vendita dei prodotti ittici direttamente legati alle attività di pesca condotte nel compendio, gestito dalle locali cooperative di pescatori;
- uno spazio dedicato all'offerta di servizi turistici e ricreativi correlati alle attività di pesca.

Inoltre, l'area umida, o sue specifiche porzioni, presentano la possibilità di una organizzazione orientata ad un più razionale utilizzo della risorsa ittica lagunare, attraverso una adeguata strutturazione e gestione delle bocche a mare e l'utilizzo a fini della gestione ittica non intensiva dei diversi specchi d'acqua. Da questo punto di vista il progetto prevede l'esplorazione delle possibili opportunità produttive nonché di soluzioni tecniche e operative relative ad una infrastrutturazione e gestione in tal senso del sistema umido.

La realizzazione delle opere dovrà in ogni caso garantire, in rapporto alla adozione di adeguati criteri di progettazione calibrati rispetto alla elevata sensibilità e specificità ambientale dell'area, la piena sostenibilità naturalistica e paesaggistica dell'intervento stesso.

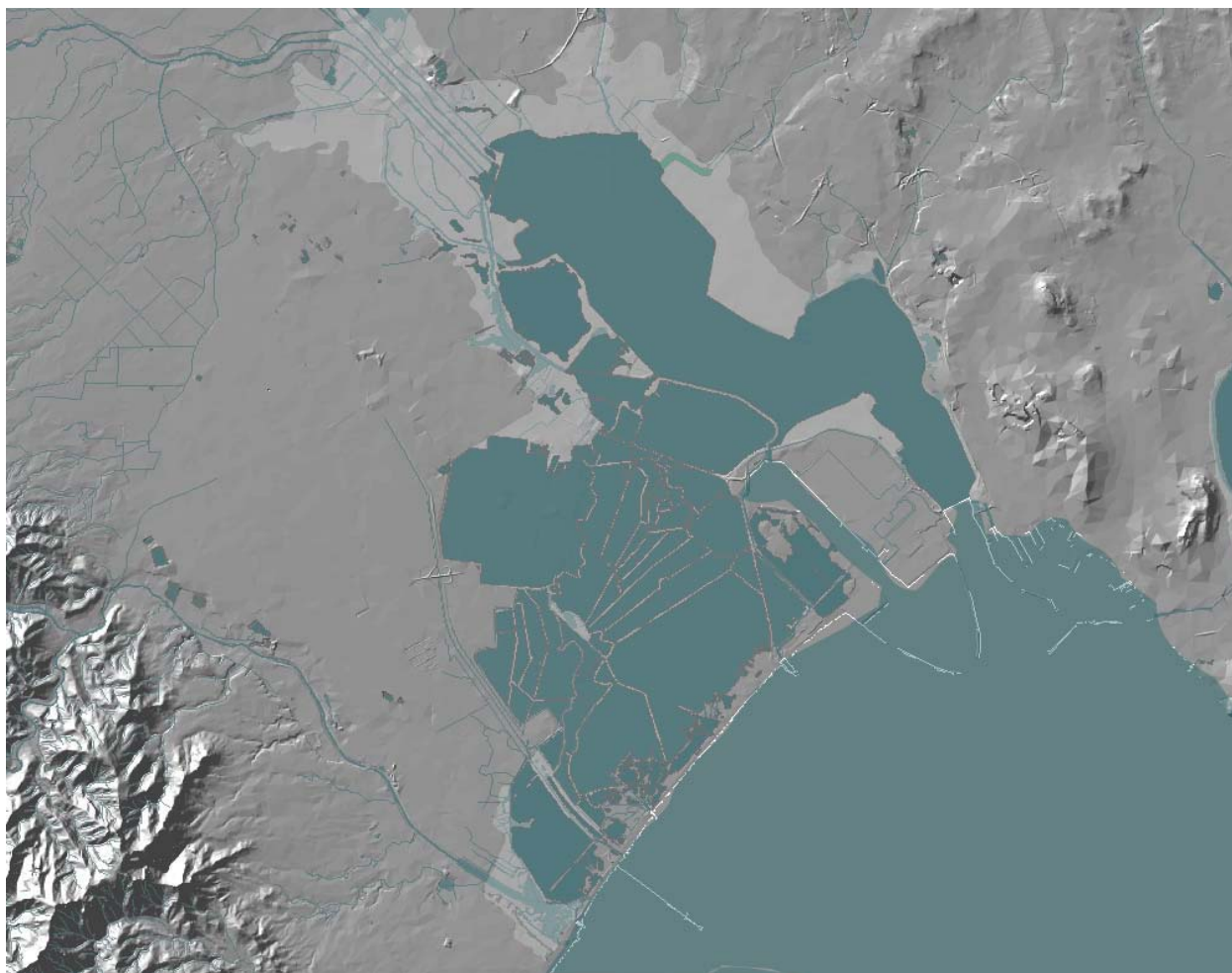
L'area delle saline. L'assenza di un coordinamento tra i processi di gestione del sistema delle saline e le esigenze riferite alla utilizzazione parallela per fini di produzione ittica delle vasche evaporanti definisce attualmente la principale causa delle criticità emerse all'interno delle sessioni partecipative condotte all'interno del processo di pianificazione strategica, relativamente a questo settore dell'area umida. La pesca risulta, infatti, attualmente condotta nell'area, in quanto attività a margine, spesso occasionale o addirittura abusiva, e non piuttosto organizzata coerentemente con l'utilizzo saliniero delle vasche. Quest'ultimo, che finora è stato orientato in misura del tutto prevalente verso una produzione di sale destinato agli usi industriali, si confronta attualmente con uno scenario che vede un possibile ridimensionamento significativo di tale produzione in un quadro di incertezza circa il futuro stesso dell'industria del cloro-vinile dell'area.

Le opportunità di un utilizzo integrato del sistema delle saline appaiono, in tale prospettiva, ulteriormente interessanti, aprendosi per il futuro possibili scenari rispetto ai quali il circuito evaporante, svincolato da requisiti di gestione troppo rigidi legati alle sole finalità produttive industriali, possa essere orientato verso forme di gestione e di produzione in grado di offrire più importanti occasioni di utilizzo plurimo della risorsa.

Da questo punto di vista, la prossima scadenza di vigenza della concessione attuale della Salina rappresenta un termine temporale importante entro il quale sviluppare un processo di confronto sia tecnico che politico tra i vari soggetti coinvolti a vario titolo nelle scelte di gestione futura dell'area.

Punti essenziali che dovranno essere oggetto di confronto e di individuazione di condivise strategie progettuali dovranno comprendere:

- possibili alternative nella gestione del sistema delle saline che considerino oltre le tradizionali finalità produttive del cloruro di sodio per usi alimentari e/o industriali, anche differenti soluzioni eventualmente integrate con le prime, come la talassoterapia e altri utilizzi dei concentrati salini;
- la gestione degli impianti di approvvigionamento idrico, delle bocche a mare e delle chiuse orientata oltre che verso le esigenze produttive della salina anche di quelle dell'utilizzo per la pesca delle vasche. Queste in particolare sono rappresentate soprattutto dalla possibilità di ingresso all'interno dell'area umida del novellame e dal controllo del grado salino nel circuito evaporante.
- la dimensione paesaggistica ed ecologico-naturalistica del compendio che oltre richiamare imprescindibili esigenze di tutela delle valenze ambientali rappresenta probabilmente la principale risorsa dell'area da un punto di vista delle potenzialità di sviluppo sostenibile del settore in funzione delle opportunità di integrazione con l'attività saliniera e della pesca.



Compendio umido dello Stagno di Cagliari – Laguna di Santa Gilla

Quadro strategico di riferimento. Il quadro strategico di riferimento per il progetto di riqualificazione integrata del sistema ambientale e produttivo della zona umida ha come riferimenti principali alcuni strumenti di pianificazione e programmazione di seguito riportati.

Il Piano Paesaggistico Regionale. Il Piano Paesaggistico Regionale riconosce, all'indirizzo dell'area oggetto della proposta progettuale, specifici requisiti di tutela dei propri caratteri connotativi e identitari, in rapporto alla sua appartenenza, completa o parziale, alle seguenti categorie tipizzate di Beni Paesaggistici.

- Fascia Costiera (art.17, punto3, lettera a delle N.T.A.);
- Campi Dunari e Sistemi di Spiaggia (art.17, punto3, lettera c delle N.T.A.);
- Zone Umide (art.17, punto3, lettera g delle N.T.A.);
- Aree di ulteriore interesse paesaggistico comprendenti le specie e gli habitat prioritari, ai sensi della Direttiva CEE 43/92 (art.17, punto3, lettera k delle N.T.A.);

L'area di interesse è interamente inclusa all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 1 "Golfo di Cagliari" Quest'ultimo individua la vasta zona umida dello Stagno di Cagliari e della Laguna di Santa Gilla come uno dei principali elementi ambientali del sistema paesaggistico dell'ambito.

La riqualificazione del paesaggio cagliaritano si fonda, secondo il progetto paesaggistico promosso all'interno della scheda d'Ambito, sulla gestione coordinata del territorio, adeguata alla dimensione sovracomunale e metropolitana e riferita ad un sistema territoriale unitario calibrato tra processi urbani e ambientali.

Gli indirizzi dell'Ambito di paesaggio "Golfo di Cagliari" promuovono le seguenti azioni progettuali riguardanti le relazioni fra la zona umida e il suo sistema territoriale di relazione:

- **Riqualificare le zone umide di Molentargius e di Santa Gilla, ed i loro utilizzi ambientali e produttivi (Saline)**, attraverso l'attuazione delle forme di gestione a Parco. In particolare, attivare:
 - la **connessione ecologica** tra le componenti ambientali costitutive dell'Ambito, anche attraverso una programmazione della **rete ecologica a scala metropolitana**, orientata alla creazione di un sistema unitario integrato tra le emergenze ambientali di Molentargius, il Poetto, Capo Sant'Elia, il sistema dei colli e Santa Gilla;
 - la **conservazione e la salvaguardia degli ecosistemi delle zone umide**, anche attraverso l'individuazione di spazi adeguati per la funzionalità ecologica, in quanto costituiscono il presupposto per garantire l'elevata biodiversità ed il mantenimento delle specificità biotiche, in rapporto al ruolo svolto da queste zone nel sistema d'area vasta;
 - la **riqualificazione delle aree urbane ai confini delle zone umide**, individuando dove possibile spazi pubblici ad uso collettivo interpretati come zone di transizione, fasce di margine, in rapporto alle aree peristagnali ed ai residui corridoi fluviali di alimentazione delle depressioni stagnali e lagunari;
- **Attivare la riqualificazione urbana e ambientale del sistema costiero**, attraverso la predisposizione e attuazione di una gestione integrata e unitaria, finalizzata alla rigenerazione delle risorse e al riequilibrio con i processi urbani dell'intero Ambito. In particolare, attivare:
 - La **riqualificazione e il recupero del valore paesaggistico e della funzionalità ambientale del litorale de La Playa – Giorgino e del relativo compendio umido dello Stagno di Cagliari (Santa Gilla)**, prevedendo anche l'integrazione del progetto paesaggistico di mitigazione degli impatti ambientali della Strada Statale 195.
 - La riqualificazione della piana alluvionale-costiera e del territorio infrastrutturato del polo industriale di Macchiareddu-Grogastu, rivolta al riequilibrio delle funzioni idrogeologiche e al recupero delle aree degradate anche attraverso la ricostituzione dell'assetto vegetazionale e fisico-ambientale, in relazione all'utilizzazione mista agricola-industriale ed **alla connessione ecologica tra gli habitat dello Stagno di Cagliari e del Rio Santa Lucia**.
- Particolare rilievo per il progetto assumono nell'ambito cagliaritano i presidi della memoria storica e i **programmi di riqualificazione delle emergenze culturali**, con un complesso di azioni integrate connesse alle differenti articolazioni dell'insediamento storico, tra cui la **costituzione di itinerari storico culturali delle archeologie industriali** (sistemi del sale e del vino, con le **Saline di Molentargius e Contivecchi** e con i molteplici episodi di grandi cantine sorte tra '800 e '900 nella cintura dei borghi agricoli cagliaritani).

Life Natura '96 "Gilia" il progetto Life Natura '96 "Gilia", presentato dai Comuni di Assemini, Cagliari, Capoterra ed Elmas ed approvato dall'Unione Europea ha avuto i seguenti obiettivi:

- arrestare e invertire il degrado e la perdita di zone umide dell'area vasta dello Stagno di Cagliari;
- Istituire una riserva naturale nel sito di interesse comunitario "Stagno di Cagliari, Saline di Macchiareddu, Laguna di Santa Gilla";
- costituire una struttura gestionale – operativa;
- attivare collegamenti scientifico – culturali tra la struttura gestionale del Progetto "Gilia" ed analoghe strutture presenti nel Mediterraneo;
- valutare la compatibilità ambientale di piani e progetti riguardanti il sito di interesse comunitario "Stagno di Cagliari, Saline di Macchiareddu, Laguna di Santa Gilla";

- sviluppare e sperimentare un modello didattico di educazione ambientale e di gestione integrata.

Con l'attuazione del progetto Life Natura '96 "Gilia", lo Stagno di Santa Gilla è diventato sito di interesse comunitario e zona a protezione speciale, entrando a far parte della rete ecologica europea di aree protette NATURA 2000.

Il Piano di Gestione del Sito Natura 2000. Il Piano di Gestione del pSIC ITB040023 "Stagno di Cagliari, Saline di Macchiareddu, Laguna di Santa Gilla, approvato nel novembre 2006 dalle Amministrazioni Comunali interessate, diventerà operativo al termine della procedura di esame e approvazione attualmente in corso da parte dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna.

L'impostazione generale del Piano di gestione è coerente con la normativa europea in materia di conservazione della biodiversità – segnatamente con le Direttive 79/409/CEE "Uccelli selvatici" e 92/43/CEE "Habitat" – ed assegna quindi priorità alle esigenze di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario che hanno giustificato la designazione dell'area quale Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria ai sensi delle citate Direttive, area destinata a far parte a breve della rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione denominata "Natura 2000".

A tal fine il piano individua le priorità conservazionistiche dell'area, definendo di conseguenza le modalità e le priorità degli interventi materiali o immateriali da attuare per il conseguimento delle finalità di gestione e tutela del Sito.

Le priorità conservazionistiche di un SIC/ZPS vengono dettate principalmente dalle valenze ambientali, così come definite dalle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e dalle minacce (o criticità) che con tali valenze interferiscono – o rischiano di interferire – compromettendone in tutto o in parte la conservazione nell'area. Non vengono trascurati gli aspetti relativi al rapporto fra il SIC/ZPS e il complesso contesto socio-economico di una delle aree a maggiore antropizzazione della Sardegna come quella cagliaritano e del suo hinterland.

Il quadro delle azioni inerenti direttamente o indirettamente il territorio in esame, individuate dal Piano di Gestione, in funzione del perseguimento degli obiettivi generali assunti dal piano stesso è il seguente:

- *Azioni finalizzate alla riqualificazione e valorizzazione delle risorse:* ripristino della pervietà della bocca a mare in località ponte vecchio, riqualificazione di aree naturali e seminaturali attraverso rimozione di rifiuti abbandonati, Rimozione delle specie vegetali alloctone dagli ambiti più pregevoli, Manutenzione dei locali siti in Loc. Terr'e Olia e dei percorsi naturalistici, Recinzioni di aree di particolare pregio naturalistico, Realizzazione di sentieri naturalistici, Campagna di cattura sterilizzazione dei cani randagi e vaganti
- *Gestione periodica del biotopo:* Monitoraggio acque sedimenti
- *Acquisto/affitto fondiario e/o di diritti d'uso:* Acquisto di terreni località Piscina Diegu
- *Sensibilizzazione del pubblico. Divulgazione dei risultati:* Seminari, gruppi di lavoro e manifestazioni divulgative, Seminari, gruppi di lavoro, esposizioni a cui partecipano gli organismi beneficiari/associati, Pubblicazione di opuscoli, pubblicità di materiale audiovisivo, Realizzazione di cartellonistica esplicativa sul sito, Attività di educazione ambientale.

Piano Regolatore Territoriale dell'ASI di Cagliari. Il Piano Regolatore Territoriale vigente dell'Area di Sviluppo Industriale di Cagliari assume i contenuti e ruolo di Piano Territoriale di Coordinamento per la pianificazione urbanistica dei Comuni il cui territorio ricade all'interno dell'area. Nell'agglomerato industriale di Macchiareddu, potranno insediarsi attività industriali, artigiane e di servizio, secondo le destinazioni di zona prescritte nella cartografia del Piano Regolatore dell'Area e nel rispetto delle norme d'attuazione. Nelle zone esterne agli Agglomerati, destinate all'insediamento di "Imprese artigiane" e di "Servizi territoriali", nella zona "Verde agricolo speciale di rispetto" si applicano

le norme edilizie ed urbanistiche emanate dagli enti locali competenti, ancorché tali zone siano previste dal Piano Regolatore dell'Area.

Prima identificazione dei soggetti coinvolti. I soggetti direttamente o indirettamente coinvolti dal progetto sono suddivisi in riferimento al ruolo che svolgono nella promozione e attuazione dell'intervento stesso.

Il sistema delle saline è attualmente in concessione alla Syndial S.p.A. che lo gestisce in relazione alle esigenze del proprio ciclo produttivo-industriale. L'Ente preposto al rilascio della concessione è l'Assessorato all'industria.

Il soggetto proponente la "Riqualficazione integrata del sistema ambientale e produttivo della zona umida" è il Comune di Capoterra. Gli altri Enti e soggetti pubblici interessati per competenza sono i comuni di Cagliari, Assemini ed Elmas, la Regione Sardegna, in particolare l'Assessorato alla Difesa Ambiente, l'Assessorato EELL e l'Assessorato Industria, l'Amministrazione Provinciale di Cagliari, l'ufficio intercomunale per la gestione del SIC "Laguna di Santa Gilla".

Il progetto coinvolge inoltre le cooperative di pescatori e il soggetto gestore delle Saline Contivecchi (Syndial) in quanto portatori di interesse specifico.



Zona umida dello stagno di Capoterra

Elementi di fattibilità.

Fattibilità tecnico-territoriale. La fattibilità tecnico-territoriale del progetto è legata prioritariamente alla capacità di elaborare, da parte delle singole Amministrazioni Comunali che hanno

competenza territoriale sull'ambito, una visione condivisa sul futuro della zona umida e definire modalità operative che saranno messe in campo per l'azione di coinvolgimento degli attori territoriali con interessi specifici legati alla valorizzazione della risorsa.

Appare indispensabile come primo passo evidenziare come è stato trattato il tema all'interno dei Piani Strategici Comunali di Cagliari, Assemini ed Elmas, quali attori si sono espressi e quali punti di vista sono emersi nel processo di pianificazione strategica. La specificità del tema e la molteplicità degli interessi in gioco fanno del progetto proposto un tema importante per la costituzione di un "tavolo d'area" all'interno del processo di Pianificazione Strategica Intercomunale.

L'avvio del confronto tra i vari soggetti pubblici e privati dovrebbe partire dalla costruzione di un quadro sinottico delle esigenze, degli interessi, dei progetti avviati e previsti, dei conflitti in termini di utilizzo delle risorse. Tale attività dovrebbe convergere verso la costruzione di scenari progettuali caratterizzati da una forte integrazione tra le attività presenti e future, tra interessi e competenze in gioco.

La complessità del tema proposto richiama la necessità di analisi tecnico-scientifiche interdisciplinari orientate alla definizione di criticità e potenzialità connesse all'utilizzo integrato delle risorse, che possa costituire la conoscenza di sfondo condivisa per la redazione di uno studio di fattibilità tecnico-economica del progetto.

Fattibilità giuridico-amministrativa. La molteplicità di competenze e interessi che investono la zona umida richiama una esigenza di coordinamento rispetto alle strategie di sviluppo ed alle modalità di gestione che dovranno configurarsi all'interno del Piano Industriale di riferimento per l'area.

La fattibilità giuridico-amministrativa appare strettamente correlata alla definizione di tali strategie e in particolare alle scelte che saranno fatte, anche in relazione alla prossima scadenza della concessione per l'attività di estrazione del sale da parte dell'industria, in merito ad un utilizzo della produzione del sale prevalentemente industriale o ad un uso alternativo dell'area delle saline.

Fattibilità economico-finanziaria. Le proposte di intervento, emerse dagli incontri di partecipazione all'interno del processo di Pianificazione Strategica e riportate in questa sede, potranno avere un dettaglio progettuale sufficiente per un loro dimensionamento economico-finanziario solo in seguito alla redazione di uno studio di fattibilità.

Per la redazione di tale studio si prevede la costituzione di un gruppo di lavoro che raccolga al suo interno figure professionali in grado di costruire quadri di conoscenza interdisciplinari e scenari progettuali possibili come strumenti di aiuto alla decisione politica ed economica.

In quest'ottica i costi sono strettamente correlati alla presenza di tali figure all'interno degli Enti pubblici e privati coinvolti nel progetto. Nello specifico il gruppo di lavoro dovrebbe prevedere al suo interno almeno figure professionali con competenze nei campi della pesca lagunare, della fruizione turistica in aree di interesse naturalistico, di forme di turismo legate all'attività di pesca, della gestione dei sistemi salinieri per la costruzione di scenari alternativi di valorizzazione economica delle saline e dei relativi prodotti, dei procedimenti amministrativi, dell'organizzazione e facilitazione di incontri strutturati di progettazione partecipata.

In prima battuta si può ipotizzare la presenza all'interno del gruppo di lavoro:

- dell'ufficio intercomunale per la gestione del SIC "Laguna di Santa Gilla" per la costruzione del quadro progettuale di compatibilità relativo alle esigenze di tutela ambientale (SIC, ZPS, RAMSAR) nonché per l'elaborazione di proposte per la fruizione naturalistica dell'area;
- degli uffici dei Comuni coinvolti con funzioni di segreteria tecnico-amministrativa e di verifica urbanistica.

Orizzonte temporale di riferimento. Per la redazione dello studio di fattibilità potrebbero essere sufficienti circa quattro mesi dopo la costituzione del gruppo di lavoro. L'incertezza sui tempi è legata alla disponibilità degli attori territoriali che a vario titolo possono intervenire nel progetto, all'evolversi degli strumenti di pianificazione comunale, intercomunale e sovralocale strettamente collegati agli interventi previsti e alle scelte di programmazione economica da parte di privati in relazione all'utilizzo del sale.

10

Qualificazione del ruolo di Capoterra centro
attraverso la valorizzazione della matrice storica
dell'insediamento

Obiettivo generale. Il progetto ha lo scopo di promuovere l'avvio di un processo di rafforzamento della qualità urbana del centro di Capoterra, valorizzando in particolare i caratteri dell'insediamento riconducibili alla sua matrice storica, potenziandone ed integrandone le caratteristiche di "urbanità", relativamente sia agli aspetti materiali (recupero, riuso e valorizzazione del tessuto edilizio, sosta e accessibilità viaria, spazi pubblici, ecc.) sia agli aspetti immateriali (modalità di fruizione, creazione di eventi e occasioni di incontro, ecc.).

Il centro storico di Capoterra rappresenta il nucleo più antico di tutto l'edificato. Capoterra, abbandonata nel periodo medievale, è stata "rifondata" verso la metà del '600 proprio nelle aree identificate come centro matrice dell'insediamento storico.

Il progetto fa parte della strategia del piano per governare la città frammentata, rafforzando l'identità dei luoghi e concorrendo al conseguimento degli obiettivi della questione ABITARE:

- garantire e sviluppare una qualità dell'abitare diffusa nel territorio considerando la specificità e la caratterizzazione dei luoghi, in particolare l'identità storica ed il carattere "urbano" dell'insediamento di Capoterra;

Qualificando l'assetto e il disegno urbano di Capoterra centro, relativamente alla questione strategica COESIONE SOCIALE, il progetto concorre a:

- migliorare la coesione sociale fra le popolazioni residenti a Capoterra (creando luoghi e occasioni per la socializzazione);
- rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi di residenza delle diverse popolazioni che abitano il territorio comunale.

Relativamente alla questione strategica TESSUTO PRODUTTIVO, il progetto concorre a:

- rivitalizzare le attività commerciali del centro, contribuendo inoltre a promuovere lo sviluppo di una economia turistica a Capoterra.

Obiettivi Specifici. In riferimento all'obiettivo generale di **garantire e sviluppare una qualità diffusa dell'abitare nel territorio**, il progetto di qualificazione del ruolo di Capoterra centro attraverso la valorizzazione della matrice storica dell'insediamento intende contribuire alla qualificazione dell'assetto e del disegno urbano di Capoterra, mediante:

- la valorizzazione della matrice storica dell'insediamento attraverso il recupero dei caratteri storici e architettonici dell'edificato;
- il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del centro storico attraverso interventi sulla trama viaria, sulle infrastrutture e sui parcheggi.

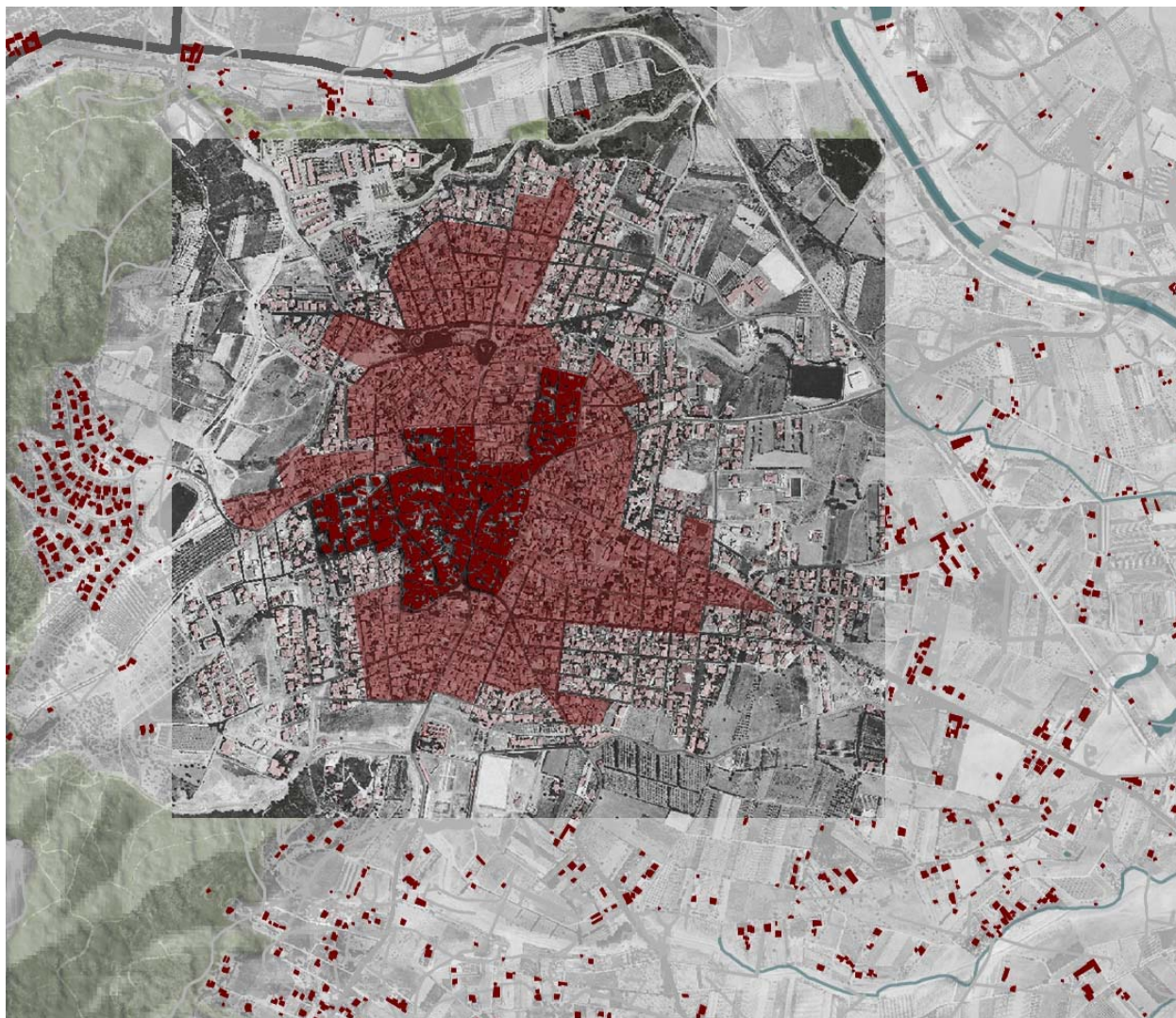
In relazione all'obiettivo generale di **migliorare la coesione sociale fra le popolazioni residenti a Capoterra** e alle questioni strategiche del piano, il progetto intende favorire la creazione di luoghi e occasioni per la socializzazione, mediante:

- il miglioramento delle forme di fruizione degli spazi pubblici esistenti;
- la promozione di eventi socio-culturali;
- il rafforzamento del ruolo delle Parrocchie e delle Associazioni.

In relazione all'obiettivo generale di **rivitalizzare le attività commerciali di Capoterra** il progetto intende contribuire a:

- Aumentare l'attrattività del centro, attraverso:
 - la qualificazione delle forme di fruizione del centro abitato;
 - il miglioramento della qualità dello spazio urbano;

- la promozione di occasioni di incontro.
- Promuovere forme e modalità di fruizione innovativa degli esercizi commerciali:
 - favorendo la formazione di Associazioni e Cooperative che attuino strategie di promozione comune;
 - sperimentando nuove forme di fruizione degli esercizi commerciali mediante la promozione di eventi;
 - adottando il Piano degli orari delle attività commerciali in funzione delle esigenze dei clienti.



Il nucleo matrice e l'espansione fino agli anni cinquanta del centro abitato di Capoterra

Descrizione generale del progetto. Il comune di Capoterra negli ultimi 30 anni è stato caratterizzato da una consistente crescita demografica che ha comportato uno sviluppo dell'edificato disordinato, diffuso nel territorio e, a volte, poco attento al contesto e ai caratteri costruttivi locali.

L'assenza di una disciplina urbanistica orientata alla tutela dei caratteri tipologici e costruttivi tradizionali, ha determinato l'avvio di un processo di sostituzione dei manufatti storici con forme edilizie non coerenti con il tessuto consolidato nonché la contaminazione degli edifici esistenti attraverso interventi di ampliamento o superfetazione, che potrà comportare la perdita dei caratteri peculiari del paesaggio urbano di Capoterra. Tali elementi hanno contribuito inoltre ad innescare una perdita di identità urbana e del senso di appartenenza da parte degli abitanti.

La necessità di valorizzare i caratteri di riconoscibilità delle diverse parti dell'insediamento urbano si configura dunque come una priorità irrinunciabile, in relazione agli obiettivi che il Piano si propone di raggiungere, in particolare:

1. *qualificare l'assetto e il disegno urbano*: che si traduce nella messa in luce delle differenze, delle specificità della matrice urbana e del carattere identitario dei suoi luoghi;
2. *creare luoghi e occasioni per la socializzazione* innescando nuove forme di fruizione dello spazio urbano e un rinnovato senso di appartenenza dello stesso.

Il progetto si propone quindi di attuare un processo di riqualificazione volto a ripensare il senso dei luoghi affinché la comunità si riappropri di "nuovi" spazi densi di relazioni fisiche e simboliche della vita urbana.

L'azione congiunta degli abitanti e dell'Amministrazione comunale può contribuire alla realizzazione del progetto, gli abitanti mediante l'individuazione dei luoghi della città, l'amministrazione attraverso gli strumenti di pianificazione, avviando un processo di modificazione e riqualificazione del abitato.

Il recupero del patrimonio storico e delle tradizioni costruttive, segni della memoria storica del luogo, nonché del tessuto urbano ed edilizio, si trasforma in nuove possibilità di riuso compatibile sia per funzioni abitative sia per funzioni commerciali e artigianali (esercizi commerciali, attività artigianali, servizi alle famiglie) compatibili con i caratteri del luogo.

Al recupero del patrimonio storico si affianca poi la costruzione del "nuovo patrimonio edilizio" secondo caratteri tipologici costruttivi coerenti con le tradizioni locali, incentivando inoltre il recupero delle tecniche costruttive tradizionali e l'uso di materiali locali, volto al conseguimento del massimo risparmio energetico e confort abitativo¹.

A questo scopo all'interno del tessuto storico dovrà essere favorita la delocalizzazione delle attività produttive presenti non compatibili con i caratteri e le modalità di fruizione del centro abitato, consentendo viceversa, al fine di favorirne la rivitalizzazione, l'inserimento negli edifici in disuso di funzioni artigianali, commerciali compatibili con l'utilizzo residenziale e con le tipologie preesistenti.

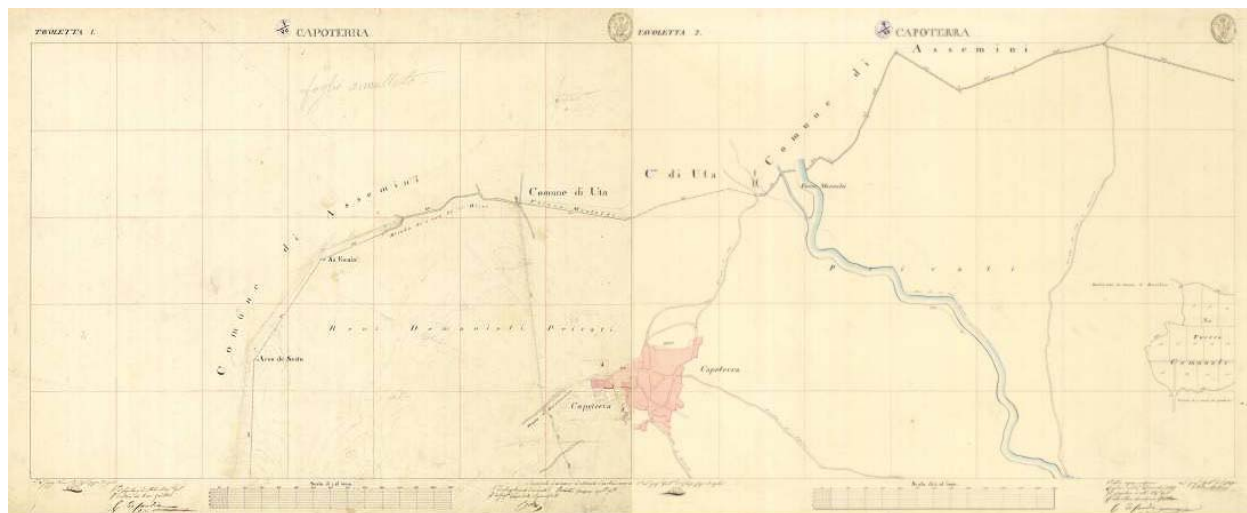
Il tema dell'ABITARE, fortemente sentito dagli abitanti di Capoterra, relativamente alla riqualificazione del centro storico suggerisce interventi volti, da un lato alla riorganizzazione, potenziamento e messa in rete degli spazi esistenti delle risorse ambientali e dei servizi a sostegno della qualità della vita dei cittadini, dall'altro ad una riqualificazione urbana che favorisca la mescolanza funzionale puntando su una maggiore offerta di servizi commerciali e spazi per la cultura e la specializzazione. Questo anche in un'ottica di organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni, che mirino a favorire l'integrazione tra vecchi e nuovi residenti.

Le politiche sul traffico e sulla mobilità dovranno considerare la possibilità di ridurre il carico veicolare all'interno del tessuto storico dell'abitato, anche mediante la costituzione di isole pedonali o zone a traffico limitato, capaci di ricostituire modalità di fruizione dello spazio pubblico coerenti con i caratteri del centro urbano così come storicamente consolidato.

Definizione delle azioni progettuali. In relazione agli obiettivi generali riguardanti l'ABITARE, la COESIONE SOCIALE e il TESSUTO PRODUTTIVO il progetto seleziona specifiche azioni progettuali:

- nuove modalità di fruizione del centro storico
- nuove forme di socializzazione nel centro storico
- nuove forme di attenzione ai luoghi e loro recupero
- rivitalizzazione economica del centro storico

¹ Ad esempio case passive, che assicurano il massimo benessere termico senza alcun impianto di riscaldamento "convenzionale".



Real Corpo di Stato Maggiore: territorio e centro abitato di Capoterra (1842 circa)

Gli effetti delle singole azioni progettuali previste concorrono reciprocamente alla qualificazione del ruolo di centro urbano nel contesto insediativo di Capoterra attraverso la valorizzazione della matrice storica dell'abitato.

L'individuazione di **nuove modalità di fruizione del centro storico** si attua attraverso:

- la riqualificazione del sistema viario, le pavimentazioni stradali e pedonali delle vie più antiche del centro di Capoterra (via Gramsci, via Cagliari, viale Diaz (primo tratto), via Regina Margherita, via Trento, via Roma, ecc.) mediante l'utilizzo di materiali tradizionali locali, eliminando nel contempo lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche e le barriere architettoniche;
- il rafforzamento dei collegamenti pedonali fra le piazze e gli spazi pubblici del centro (lungo corso Gramsci piazza Sardegna, piazzetta Brigata Sassari, piazza Concia, nuova piazza in corso di progettazione via Palermo) allo scopo di innescare nuove modalità di fruizione del centro storico;
- il recupero e il ripristino degli elementi di arredo urbano, regolamentando le modalità di installazione degli elementi tecnologici (condizionatori, parabole, antenne, ecc.) qualificando i caratteri del centro urbano;
- l'istituzione di isole pedonali e zone a traffico limitato ai soli residenti del centro storico (ZTL);
- l'istituzione di percorsi protetti casa scuola per bambini e piste ciclabili per migliorare la fruizione del centro storico anche da parte di giovani e bambini. A tal fine sarà posta particolare attenzione agli attraversamenti pedonali e all'istituzione di porzioni di viabilità a traffico limitato. Verranno inoltre sensibilizzati i commercianti al fine di proporre forme di assistenza ai bambini nel caso di bisogno e i percorsi prevedranno piste ciclabili allo scopo di aumentare la fruizione del centro urbano, la diminuzione del numero di autovetture in circolazione e la conseguente diminuzione dei livelli di inquinamento.

Al fine di favorire **nuove forme di socializzazione nel centro storico**, il progetto prevede:

- l'organizzazione di iniziative e manifestazioni culturali negli edifici più rappresentativi del centro storico (Casa Melis, nuova biblioteca multimediale) per sviluppare il senso di identità e di appartenenza dei residenti;
- il sostegno alla localizzazione di spazi per attività teatrali all'interno del centro storico, per lo svolgimento di manifestazioni musicali, cinematografiche, teatrali e culturali;
- il miglioramento del sistema di mobilità interno per facilitare il raggiungimento del centro storico da parte dei residenti nei quartieri litoranei e interni.

L'individuazione di **nuove forme di attenzione ai luoghi e loro recupero**² potrà prevedere le seguenti azioni:

- eliminare le situazioni di degrado presenti nel centro urbano favorendo interventi di recupero del patrimonio edilizio privato, attraverso il ricorso ai contributi regionali per il recupero dell'edilizia abitativa privata o altre forme di incentivo (mutui agevolati, modulazione della fiscalità, ecc.);
- promuovere la costituzione di un centro per il recupero di aree verdi degradate mediante il coinvolgimento dei cittadini nel recupero di aree urbane degradate, e la cura di questi spazi. Attraverso queste forme di attenzione da parte degli abitanti verso questi luoghi dovrebbe innescarsi un processo di riappropriazione e valorizzazione dello spazio urbano migliorando inoltre il decoro e il livello di fruizione degli stessi;
- creazione di orti urbani in autogestione: l'azione prevede un coinvolgimento dei cittadini interessati nella cura di spazi periurbani degradati o semplicemente abbandonati attraverso l'impianto di orti urbani.

La **rivitalizzazione economica del centro storico** potrà attuarsi mediante:

- sperimentazione di nuove forme di promozione commerciale creando un centro commerciale naturale che consentirà di promuovere un sistema di offerta integrata dell'area, per collegare le produzioni, le risorse, le attrattività e le strutture esistenti nonché collegare gli operatori, ovvero mettere insieme e far lavorare insieme le diverse tipologie di operatori economici di un dato contesto urbano dal settore commerciale, alla ristorazione, dai settori della ricettività turistica, ai trasporti, dall'agricoltura di qualità all'artigianato tradizionale. Il centro commerciale naturale favorisce la creazione, all'interno del centro storico di attività e occasioni economiche e di socializzazione.
- istituzione di un mercatino itinerante regionale dei prodotti tipici locali all'interno del centro storico (es. piazza Sardegna) da tenersi il sabato o la domenica nel periodo estivo in contemporanea con l'istituzione di un'isola pedonale;
- apertura con orario continuato degli esercizi commerciali e nel periodo estivo anche nelle ore notturne concordando con le associazioni di categoria e il soggetto pubblico un piano degli orari delle attività.



² Queste azioni rispondono con diverse specificità sia agli obiettivi del presente progetto strategico sia a quelli del progetto relativo alla connessione fra i quartieri (scheda_11).

Quadro strategico di riferimento

Il Piano Paesaggistico Regionale. La Regione Autonoma della Sardegna ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale con DGR n. 36/7 del 5 settembre 2006, per il primo ambito omogeneo, l'area costiera, entrato in vigore con la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna avvenuta l'8 settembre 2006.

Gli indirizzi e i principi contenuti nel Piano Paesaggistico Regionale, rappresentano lo sfondo strategico per l'elaborazione di un progetto territoriale che assuma la componente paesaggistica, nella sua dimensione più ampia, quale elemento cardine per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale individua, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le categorie di immobili e di aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia, di gestione e di utilizzazione, in quanto beni paesaggistici o beni identitari della cultura sarda.

Il PPR contiene due principali dispositivi di piano:

- gli **Ambiti di paesaggio**, in cui convergono fattori strutturali naturali e antropici, contenuti nella Parte I, Titolo secondo, relativo alla disciplina generale del PPR;
- gli **Assetti territoriali**, articolati in Assetto ambientale, Assetto insediativo e Assetto storico-culturale, contenuto nella Parte II delle norme del piano.

L'**assetto storico culturale** è costituito dalle aree, dagli immobili siano essi edifici o manufatti che caratterizzano l'antropizzazione del territorio a seguito di processi storici di lunga durata. Gli indirizzi e le prescrizioni, relativi all'assetto storico culturale disciplinano le azioni di conservazione, valorizzazione e gestione degli immobili ed aree riconosciuti caratteristici dell'antropizzazione avvenuta in Sardegna dalla preistoria ai nostri giorni. Il Piano Paesaggistico Regionale individua fra i beni paesaggistici da tutelare le **Aree caratterizzate da insediamenti storici** costituite dalle matrici di sviluppo dei centri di antica e prima formazione, letti dalla cartografia storica, comprensivi anche dei centri di fondazione moderni e contemporanei.

Il PPR ha individuato e perimetrato nella cartografia di piano il "centro matrice" di Capoterra considerato bene paesaggistico d'insieme da sottoporre ad una disciplina urbanistica di tutela e valorizzazione. Nella fase di elaborazione del Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR deve essere effettuata, attraverso un atto ricognitivo del comune, una verifica del perimetro del centro matrice sulla base delle cartografie storiche dell'abitato di Capoterra, al fine di concordare con la Regione l'ambito del tessuto di antica e prima formazione da sottoporre a tutela e conservazione in quanto bene paesaggistico d'insieme.

All'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR si trovano prescrizioni coerenti con gli obiettivi strategici individuati e con le azioni progettuali delineate.

Gli artt. 52 e 53 in particolare recano indicazioni sui centri storici orientando gli interventi da eseguire al loro interno verso la riqualificazione e il recupero dell'esistente, attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi di restauro e risanamento conservativo, nonché mediante la previsione di forme del riuso del bene compatibili con la sua costituzione intrinseca, preferibilmente "residenziale o di attività compatibili necessarie per la vitalità economica e sociale del centro storico quali gli esercizi commerciali al minuto, l'artigianato di beni e servizi alle famiglie, i pubblici esercizi, gli uffici e studi privati, le strutture associative, sanitarie sociali e religiose".

Agli artt. 55 e 61 vengono inoltre definite le prescrizioni di reti ed elementi connettivi e in generale per l'assetto insediativo. Le prescrizioni in generale sono orientate verso la riqualificazione e il completamento dell'insediamento esistente nonché alla conservazione, riqualificazione e recupero dei manufatti edilizi che mantengono i loro caratteri tradizionali.

E' invece l'art. 62 che introduce canoni di urbanistica sostenibile, architettura di qualità e bioarchitettura, favorendo il recupero delle tecniche costruttive tradizionali con l'impiego dei materiali locali e

promuovendo modalità costruttive finalizzate a conseguire un risparmio energetico nonché a migliorare le condizioni di benessere naturale e del comfort abitativo all'interno degli edifici.

Le norme Tecniche di Attuazione del PPR inoltre prestano particolare attenzione alla cura del verde urbano prevedendo un piano del verde e alla qualità dei servizi rivolti alla collettività che vanno opportunamente dimensionati.

La Legge Regionale n. 29/98. La Legge Regionale 13 ottobre 1998, n. 29 "Tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna" promuove la valorizzazione delle risorse immobiliari disponibili e considera di preminente interesse regionale il recupero, la riqualificazione e il riuso dei centri storici e degli insediamenti storici minori e vi provvede rispettandone i valori socioculturali, storici, architettonici, urbanistici, economici ed ambientali.

A questo scopo la Regione ha istituito il Repertorio Regionale dei centri storici ed ha avviato i programmi pluriennali dei centri storici, strumento attuativo della programmazione di settore, finanziando interventi pubblici di recupero e riqualificazione urbana e interventi privati di recupero primario del tessuto edilizio storico tradizionale.

Gli strumenti di intervento previsti dalla legge regionale interessano le zone classificate A - Centro Storico nei Comuni che, già provvisti di piani attuativi, siano inseriti nel Repertorio regionale. Con l'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale e l'identificazione dei "centri matrice", considerati beni paesaggistici d'insieme da sottoporre ad una disciplina urbanistica di tutela e valorizzazione, la Regione prevede di poter concedere i finanziamenti destinati alla riqualificazione urbana ed al recupero del patrimonio edilizio storico tradizionale anche agli interventi pubblici e privati che ricadono all'interno di tali ambiti di prima e antica formazione.

Gli strumenti di intervento sono:

- a) **programmi integrati dei centri storici;** principale strumento attraverso cui i Comuni intervengono sul tessuto urbanistico ed edilizio da risanare, tutelare e valorizzare e sono realizzati mediante progetti unitari; i programmi integrati consentono il finanziamento di interventi pubblici e privati;
- b) **interventi di riqualificazione urbana** e di adeguamento dell'urbanizzazione primaria e dei servizi attraverso i piani del colore, dell'arredo urbano e dell'eliminazione delle barriere architettoniche; sono lo strumento attraverso il quale i comuni intervengono per riqualificare e ammodernare le infrastrutture pubbliche e le urbanizzazioni primarie; mediante questa tipologia di intervento non è possibile finanziare interventi di recupero del patrimonio edilizio privato;
- c) **interventi di recupero primario** delle singole unità immobiliari; sono quegli interventi che, finalizzati al recupero delle parti comuni degli edifici privati, sono finanziati dal Comune sulla base di trasferimenti di risorse da parte della Regione.

Il Piano Urbanistico Comunale. Le previsioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale si attuano attraverso la pianificazione provinciale e comunale nonché mediante i Piani delle aree protette e le intese tra Regione, Province e Comuni interessati. I Comuni il cui territorio ricade interamente negli ambiti di paesaggio costieri devono adeguare i propri strumenti urbanistici alle disposizioni ed alle previsioni del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Comune di Capoterra è compreso all'interno del primo ambito omogeneo del Piano Paesaggistico Regionale, l'area costiera, e ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 2 "Nora" e n. 1 "Golfo di Cagliari", pertanto è chiamato ad adeguare il proprio strumento urbanistico comunale alle prescrizioni ed agli indirizzi paesaggistici contenuti nell'Assetto territoriale e negli Ambiti di paesaggio del PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale contiene indirizzi, prescrizioni, criteri di gestione, riqualificazione e trasformazione che devono indirizzare il processo di pianificazione urbanistica in adeguamento al PPR, conferendo contenuti di valenza paesaggistica agli strumenti comunali.

L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali deve prevedere l'individuazione dei tessuti di antica e prima formazione con l'analisi dei fattori decritti dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PPR. In particolare l'art. 53, comma 1, prescrive le modalità per verificare la perimetrazione dei centri di antica e prima formazione attraverso l'analisi di diversi fattori, tra i quali gli aspetti orografici, idrografici, il rapporto con gli elementi naturali, le funzioni e i ruoli nelle reti insediative territoriali, i margini, eventualmente fortificati, dei centri urbani, gli assi ed i poli urbani, i caratteri dell'edificato, i tessuti e le tipologie edilizie, la presenza di complessi e manufatti di carattere emergente e monumentale, la presenza di verde storico, di parchi, di giardini e ville, di starghi e piazze ed infine lo stato di conservazione del patrimonio storico e le criticità in atto. La ripermetrazione dei tessuti di antica e prima formazione deve essere effettuata, con atto ricognitivo, alla scala opportuna e sulla base di indagini storiche.

Il Consiglio Comunale di Capoterra ha approvato nel corso della precedente legislatura le linee guida per la stesura del nuovo Piano Urbanistico Comunale, contenenti indicazioni in merito al tessuto urbano storico ed alle parti adiacenti, che dovrà essere aggiornata in riferimento all'adeguamento della normativa paesaggistica regionale.

Indirizzi per il centro storico

- Recupero dei caratteri storici nell'edilizia privata e nelle opere pubbliche.
- Dotazione e completamento dei servizi pubblici.
- Completamento e razionalizzazione delle reti tecnologiche
- Servizi pubblici: parcheggi, sport verde ecc.

Indirizzi per le zone di completamento

- Recupero e completamento dell'insediamento urbano esistente, recupero dei principali caratteri tradizionali dell'insediamento.
- Individuazione e completamento dei servizi pubblici.
- Completamento e razionalizzazione delle reti tecnologiche
- Servizi pubblici: parcheggi, sport verde ecc.

Il Piano Particolareggiato per il Centro Storico. Il Comune di Capoterra ha elaborato la "Perimetrazione del Centro Storico e degli ambiti di interesse storico. Norme tecniche di attuazione", di cui alla Deliberazione di C.C. n. 1 del 10.01.2003, modificata dalla Determinazione del Direttore Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia n. 119/DG del 20.03.2003). Nell'anno 2005 gli uffici tecnici del Comune di Capoterra hanno avviato la redazione del Piano particolareggiato del Centro Storico.

Attualmente, il processo di pianificazione della zona A è legato alla redazione dello strumento urbanistico generale del Comune (PUC) che dovrà essere redatto in conformità agli indirizzi del PPR già più volte citato.

Si riportano comunque nel seguito le indicazioni più importanti scaturite da questa prima fase di studio.

Il piano particolareggiato in fase di elaborazione prevede di riqualificare la funzione dell'abitato, con un intervento di minuziosa ricucitura del tessuto urbano tra i vari episodi storici dell'architettura Capoterrese.

Si vuole quindi ridare identità al paesaggio storico monumentale e salvaguardarne il patrimonio edilizio tipico adattando il "nuovo" alle tipologie locali, sia per quanto riguarda la disposizione planimetrica che per quanto concerne gli elementi tecnologici ed estetici che le compongono.

Dai rilievi fatti in loco risulta difficile una lettura omogenea della struttura storico-architettonica del paese che dagli anni '50 ad oggi ha subito notevoli trasformazioni e ingenti perdite di manufatti storici.

In ogni caso i sistemi connettivi principali, i sistemi viari e le particelle che compongono i piccoli quartieri del centro storico, sono rimasti pressoché immutati e ciò spinge ad indirizzare il futuro architettonico verso un assoluto rispetto delle disposizioni planimetriche e delle tipologie edilizie.

“L’ampia documentazione prodotta come classificazione delle preesistenze storiche, supportata da documentazione fotografica, dimostra come, a dispetto dell’aspetto dimesso che oggi viene comunemente recepito, il centro antico di Capoterra abbia una prevalenza forte dell’assetto e dell’edificato storico, compromesso da pochi interventi incompatibili, da una manutenzione poco attenta alla qualità storica dei manufatti edilizi trattati, e da un stravolgimento dell’assetto storico avvenuto in gran parte mediante opere pubbliche. Ne è un esempio la pavimentazione stradale e l’impianto di cunette a giorno della via Gramsci, che nega un corretto rapporto tra strade e fabbricati, oggi incompatibile anche con le norme sull’accesso delle persone sfavorite.

Si ritiene che qualunque intervento di recupero urbano debba necessariamente contemplare una serie di azioni e strategie che configurino per il centro storico di Capoterra una decisa inversione della tendenza di destrutturazione.

Si dovrà quindi partire dal presupposto che l’intervento di riqualificazione urbana del Centro storico capoterrese non debba limitarsi alla risoluzione del degrado delle abitazioni o all’inserimento di elementi di arredo urbano, ma deve essere un problema di riassegnazione di attribuzioni e di inserimento di nuove e recupero di antiche funzioni.

Si dovrà riallineare tassello dopo tassello ogni percorso storico significativo del centro, in modo che si possa nuovamente avere una immediata lettura di ciò che è realmente stata e di ciò che è oggi Capoterra, per poter avere così una linea diretta e chiara dei possibili interventi futuri e impedire che vengano ancora una volta a mancare importanti pagine del libro della vita di Capoterra e perché possa essere subito capita da chi la abiterà e da chi la visiterà.”

Ipotesi di intervento

Il piano particolareggiato individua tre distinte casistiche e ipotesi di intervento:

- edifici o parte di essi di particolare interesse architettonico per i quali si prevede la conservazione integrale dei volumi e delle architetture;
- edifici o aggregati di edifici di particolare interesse ambientale per i quali si prevede la conservazione delle tipologie attraverso anche l’uso delle tecnologie tradizionali;
- edifici privi di qualunque interesse storico o ambientale.

Prima identificazione dei soggetti coinvolti

Soggetto promotore:

Comune di Capoterra

Soggetti coinvolti:

Regione Sardegna – Assessorato degli Enti locali, Finanze e Urbanistica

Associazioni e Parrocchie

Operatori economici locali

Imprenditori locali

Residenti e cittadini

³ Estratto dalla relazione di accompagnamento per lo studio del Piano Particolareggiato del Centro Storico di Capoterra.

Elementi di fattibilità.

Fattibilità tecnico-territoriale

La realizzazione dell'intervento proposto presuppone in primo luogo da un punto di vista tecnico – procedurale l'approvazione del piano particolareggiato del centro storico partendo dallo studio elaborato qualche anno fa, con i necessari adeguamenti alla normativa del PPR. Risulta essere discretamente complessa la fase relativa all'incentivazione e coinvolgimento della comunità per reinvestire nel centro storico, sia per il recupero dell'edilizia abitativa privata e sia per il rilancio delle attività commerciali. Tale funzione richiede capacità di coinvolgimento di cui si deve far carico l'amministrazione comunale, al fine di avviare momenti di confronto finalizzati alla condivisione dei progetti da attuare. Si sottolinea l'esigenza di una concertazione allargata non solo con i proprietari degli immobili ma anche con gli operatori commerciali.

Fattibilità giuridico-amministrativa

La realizzazione degli interventi proposti, fermo restando l'approvazione del Piano Particolareggiato del Centro Storico nel rispetto della normativa del PPR, non presenta particolari problemi di natura giuridico-amministrativi.

Fattibilità economico-finanziaria

La fattibilità economico finanziaria dell'intervento proposto riguarda due distinti livelli: un primo livello relativo alla redazione Piano Urbanistico Comunale (PUC) in adeguamento al PPR e del Piano Particolareggiato del Centro Storico; un secondo livello riguarda la redazione e attuazione degli interventi infrastrutturali di iniziativa pubblica e gli interventi edilizi riguardanti le unità immobiliari private.

Il comune di Capoterra ha già avviato la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC) in adeguamento al PPR, mediante il ricorso a risorse finanziarie provenienti dal Bilancio Comunale e in parte attraverso risorse derivanti da fondi regionali specificamente destinati alla redazione del PUC in adeguamento alla normativa paesaggistica. Nel corso dell'anno 2005 gli uffici tecnici del Comune di Capoterra hanno anche avviato la redazione del Piano Particolareggiato del Centro Storico, che potrà essere completato a seguito dell'adeguamento dello strumento generale al PPR verificando l'eventualità di poter attivare risorse regionali specificamente destinate alla redazione della pianificazione particolareggiata comunale.

Per la realizzazione degli interventi infrastrutturali si potrà ricorrere a risorse comunali o alle risorse regionali o comunitarie, specificamente destinate al finanziamento di interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana all'interno dei centri storici e dei centri matrice individuati dal PPR quali beni paesaggistici d'insieme (in particolare la LR 29/98).

Le risorse della LR 29/98 sulla tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna potranno essere utilizzate anche per il recupero primario dell'edilizia privata compresa all'interno del perimetro del centro storico o centro matrice.

Altre risorse pubbliche che possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi delineati dal progetto sono quelle destinate agli interventi di recupero del patrimonio di edilizia residenziale pubblica o alla costituzione dei "centri commerciali naturali ed ai programmi annuali di promozione".

Orizzonte temporale di riferimento. Per quanto riguarda il completamento della fase di pianificazione e progettazione degli interventi, considerato che il comune di Capoterra ha già in dotazione uno studio molto approfondito per la redazione del PPR e che si deve semplicemente procedere all'adeguamento al PPR, i tempi procedurali per l'approvazione non dovrebbero subire ulteriori dilatazioni.

La fase di attuazione degli interventi previsti si presenta tuttavia piuttosto complessa, in considerazione della necessità di coinvolgere i proprietari degli immobili, gli operatori economici, le associazioni di categoria, le istituzioni.

Cronoprogramma

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Redazione ed approvazione del nuovo PUC						
Redazione e approvazione del piano particolareggiato del CS						
Interventi di riqualificazione ambientale e urbana						
Redazione e realizzazione degli interventi di iniziativa privata						

11

Rafforzamento della rete di connessione tra i quartieri residenziali e il centro di Capoterra

Obiettivo generale. Il progetto promuove un processo di costruzione e rafforzamento delle connessioni fra i diversi quartieri di Capoterra, attraverso la promozione di azioni materiali e immateriali fortemente integrate fra loro.

Il progetto fa parte della strategia del piano per governare la frammentazione urbana di Capoterra e concorre a conseguire gli obiettivi della questione strategica ABITARE, in particolare quello di garantire e sviluppare una qualità diffusa dell'abitare nel territorio considerando le specificità e la caratterizzazione dei luoghi.

Relativamente alla questione strategica COESIONE SOCIALE il progetto concorre a migliorare la coesione sociale fra le popolazioni residenti a Capoterra e rafforzare il legame tra la società civile e l'amministrazione comunale.

Relativamente alla questione strategica TESSUTO PRODUTTIVO, il progetto concorre a rivitalizzare le attività commerciali di Capoterra.

Obiettivi specifici. In riferimento all'obiettivo generale di **garantire e sviluppare una qualità diffusa dell'abitare** nel territorio e alle questioni strategiche del piano, la proposta intende in primo luogo qualificare le relazioni fra i quartieri, anche al fine di favorire l'accessibilità ai servizi pubblici. Tali obiettivi specifici potranno essere conseguiti attraverso:

- il miglioramento della viabilità interna di collegamento integrando le diverse modalità di fruizione
- la ri-organizzazione della rete dei servizi sul territorio
- il miglioramento del servizio di mobilità locale tra i quartieri ed integrarlo con il sistema di mobilità di area vasta
- la qualificazione dello spazio delle relazioni fra i quartieri
- il miglioramento del servizio di mobilità locale tra i quartieri secondo una logica integrata con il sistema di mobilità di area vasta

In relazione all'obiettivo generale di **migliorare la coesione sociale fra le popolazioni residenti a Capoterra** attraverso la definizione di "sistemi di relazione" nell'ambito di ciascun quartiere e tra i diversi quartieri contribuendo a creare luoghi e occasioni di socializzazione tra i cittadini residenti.

In riferimento all'obiettivo generale di **rafforzare il legame tra la società civile e l'Amministrazione Comunale** e alle questioni strategiche del piano, la proposta intende contribuire al miglioramento del coinvolgimento delle popolazioni nelle politiche attuate dall'Amministrazione Comunale estendendo i processi partecipativi già sperimentati e avviati con la pianificazione strategica, anche ad altri piani e progetti (processo di elaborazione del PUC, progetti di riqualificazione urbana, etc.).

Descrizione generale del progetto. Il progetto promuove un processo di rafforzamento delle connessioni fra i quartieri e fa parte delle strategie per governare la città frammentata.

Il progetto promuove, secondo una logica integrata, azioni materiali e azioni immateriali.

Il territorio urbano di Capoterra è costituito da almeno tre principali nuclei insediativi distinti per epoca di formazione, modalità di sviluppo e localizzazione sul territorio:

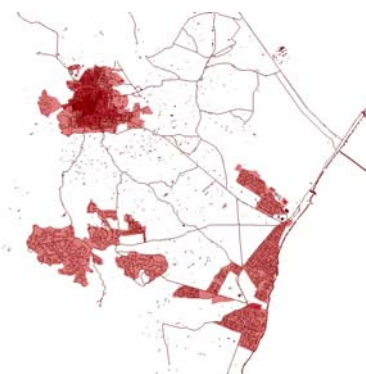
- il centro urbano di Capoterra cresciuto in riferimento al nucleo storico dell'abitato;
- i nuclei abitati della fascia costiera, caratterizzati da una molteplicità di insediamenti sorti a partire dai primi anni 50 attraverso l'attuazione di piani di lottizzazione;
- il nucleo montano/collinare, sorto nella seconda metà degli anni 60' con funzioni prettamente residenziali.



Centro di antica formazione



Espansione agli anni '50



Espansioni recenti

Questi contesti insediativi, particolarmente differenti l'uno rispetto all'altro, si sono sviluppati in maniera indipendente appoggiandosi per altro ad un territorio molto ampio e molto ricco dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Il nucleo urbano risulta chiuso alla spalle verso nord dall'arco collinare del Gutturu Mannu e a est dalle aree stagnali di S. Gilla; il nucleo montano si sviluppa alle pendici all'arco collinare granitico di Santa Barbara; il nucleo costiero risulta racchiuso tra la linea di costa e la SS 195, ed in alcuni casi si sviluppa anche oltre con gli insediamenti del Rio San Girolamo e di Su Spantu II. Ai nuclei costieri si associano i quartieri sorti fra la strada provinciale e i margini della zona umida.

Il processo di pianificazione strategica ha messo in luce alcune criticità connesse alla configurazione urbana, determinate dalla distanza fisica e dalla difficile coesione sociale. Non si rileva infatti una rete di relazioni materiali (collegamento viario) o immateriali capace di consolidare i rapporti esistenti (in alcuni casi di dipendenza) tra le tre principali realtà insediate.

Il progetto intende ripensare una nuova mappa del territorio comunale nella quale vengono definiti inediti "sistemi di relazione" che si sviluppano all'interno dei QUARTIERI (passeggiata unica per il lungo mare, poli sportivi, etc.) e tra QUARTIERI (collegamenti extraurbani: SP 91 e SS 195). Si delinea dunque una "mappa delle occasioni" che ogni QUARTIERE offre al resto del territorio.

Ogni QUARTIERE acquista dunque una sua unicità grazie alle specificità che è in grado di offrire oggi e alle capacità di rigenerarsi che dimostrerà di avere in futuro adattandosi alle modalità con le quali si potranno sviluppare i tre poli urbani.

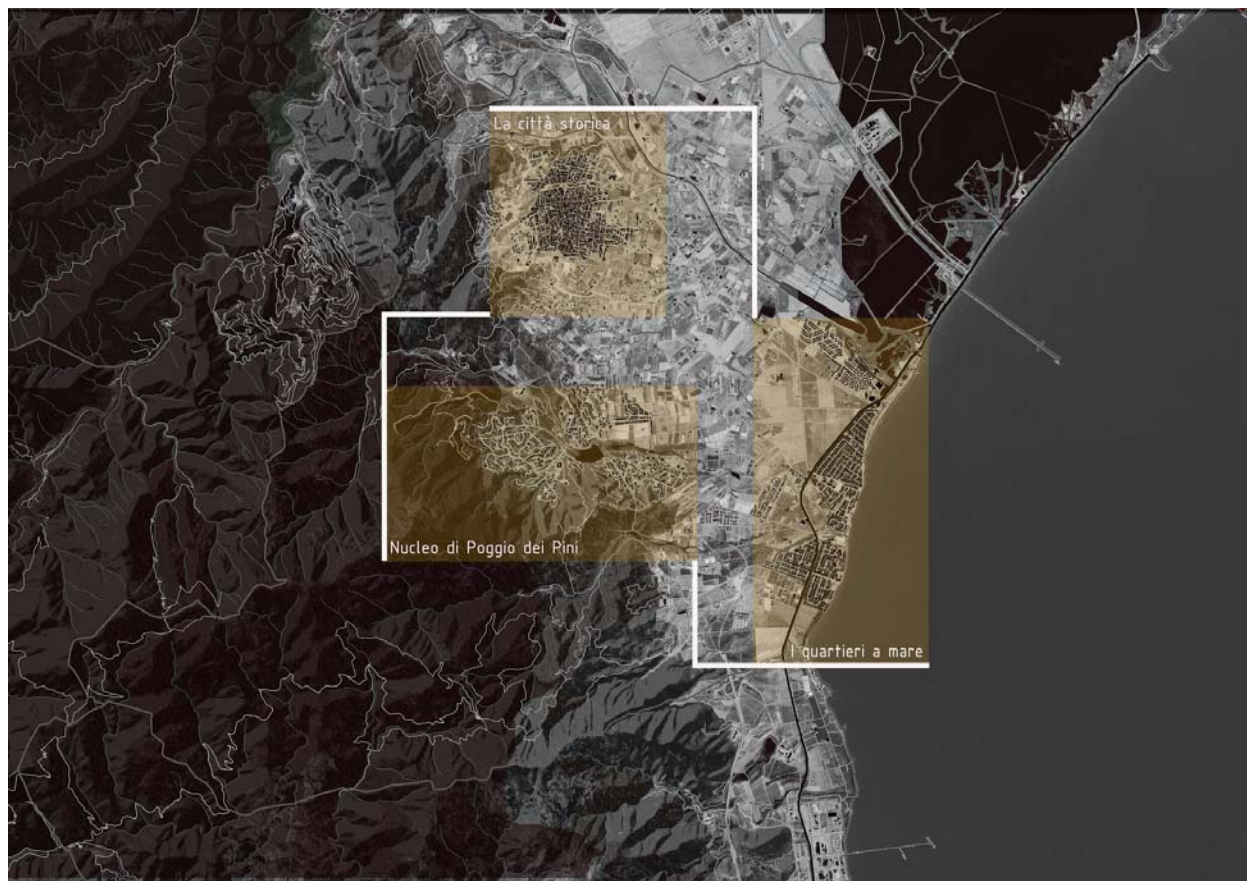
La singolare organizzazione urbana dei QUARTIERI (mare, montagna, centro storico) nonché la dislocazione fisica dei principali servizi, orienta il progetto verso la creazione di forme alternative di mobilità sia pubblica sia auto-organizzata.

In particolare il progetto indaga possibili alternative sia in termini di collegamenti viari (fisici) sia in termini di mobilità urbana ed extraurbana.

In relazione agli obiettivi generali riguardanti l'ABITARE, la COESIONE SOCIALE e il TESSUTO PRODUTTIVO il progetto seleziona specifiche azioni progettuali:

- favorire la mobilità interna e l'accessibilità ai servizi pubblici;
- qualificare la trama e lo spazio delle relazioni fra i quartieri;
- incrementare il coinvolgimento delle popolazioni nelle politiche comunali.

Gli effetti delle singole azioni concorrono reciprocamente al rafforzamento della rete di connessione tra i quartieri e il centro di Capoterra.



Con l'obiettivo di **favorire la mobilità interna e l'accessibilità ai servizi pubblici** potranno essere realizzate le seguenti azioni:

- progetti per la mobilità locale che promuovano l'integrazione di piste ciclo-pedonali in sede propria nei tracciati extraurbani e in sede promiscua in quelli urbani, al fine di rafforzare il collegamento tra le diverse parti del territorio;
- potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale, integrando l'offerta con i servizi d'area vasta, mediante un collegamento fra i diversi quartieri di Capoterra anche al fine di favorire l'accessibilità locale ai servizi scolastici, sportivi, ai servizi commerciali, ecc.. Allo scopo di favorire l'utilizzo del trasporto pubblico dovranno essere sperimentate frequenze e orari in coerenza con le esigenze di accessibilità ai servizi.
- creazione di un sistema di viabilità extraurbana ad anello, realizzata collegando la viabilità esistente con la nuova viabilità, che favorisca una facile connessione delle strutture sportive comunali:
piccola Pedemontana, rotonda S.Girolamo (Centro sportivo Poggio dei Pini), Su Suergiu, (nuovo centro sportivo) via Siena (nuovo Palazzotto dello Sport) - Santa Rosa (stadio Comunale) - via Lombardia (nuova Piscina Comunale), nuova strada provinciale fino allo svincolo con via Trento (Campo di Rugby), SP91, rotonda La Maddalena, rotonda Frutti d'Oro (Oratorio parrocchiale) - rotonda S.Girolamo;

Le azioni volte a **qualificare la trama e lo spazio delle relazioni fra i quartieri** potranno essere attuate mediante:

- il recepimento nel Piano Urbanistico Comunale delle esigenze dei singoli quartieri, anche mediante una programmazione dei servizi che valorizzi le specificità ed i caratteri dei luoghi in un'ottica di rete integrata.

- interventi finalizzati al miglioramento degli spazi urbani del vissuto quotidiano migliorando la qualità dello spazio, dell'illuminazione delle strade, la segnaletica verticale ed orizzontale, il recupero di microspazi urbani;
- la creazione di orti urbani in autogestione anche in spazi interstiziali dell'urbano: i cittadini interessati all'iniziativa potrebbero prendersi cura di spazi urbani o extraurbani degradati o abbandonati attraverso l'impianto di orti urbani o di altre forme di cura dell'ambiente.

Il progetto si attua inoltre attraverso un **maggior coinvolgimento delle popolazioni nelle politiche comunali** attraverso l'avvio di un processo partecipativo, anche nell'ambito dell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale, per la definizione delle forme di connessione tra i diversi quartieri, del ruolo rivestito da ciascuno di essi e dalle specificità e unicità che possono caratterizzarlo nel contesto urbano di Capoterra.

Quadro strategico di riferimento

Piano Paesaggistico Regionale. La Regione Autonoma della Sardegna ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale con DGR n. 36/7 del 5 settembre 2006, per il primo ambito omogeneo, l'area costiera, entrato in vigore con la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna avvenuta l'8 settembre 2006.

Gli indirizzi e i principi contenuti nel Piano Paesaggistico Regionale, rappresentano lo sfondo strategico per l'elaborazione di un progetto territoriale che assuma la componente paesaggistica, nella sua dimensione più ampia, quale elemento cardine per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale individua, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le categorie di immobili e di aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia, di gestione e di utilizzazione, in quanto beni paesaggistici o beni identitari della cultura sarda.

Il PPR contiene due principali dispositivi di piano:

- gli **Ambiti di paesaggio**, in cui convergono fattori strutturali naturali e antropici, contenuti nella Parte I, Titolo secondo, relativo alla disciplina generale del PPR;
- gli **Assetti territoriali**, articolati in Assetto ambientale, Assetto insediativo e Assetto storico-culturale, contenuto nella Parte II delle norme del piano.

Il PPR individua gli elementi ambientali, insediativi, storico culturali, rilevanti per l'ambito territoriale in esame e che rappresentano i riferimenti per la definizione del progetto specifico.

Costituiscono **elementi ambientali** del sistema paesaggistico dell'ambito:

- la piana di Capoterra rappresentata da estesi depositi di glaci e da alluvioni antiche terrazzate (che dalle pendici nord-orientali dei rilievi del Sulcis si estendono, con costante lieve inclinazione, fino alla costa); della piana fanno parte anche la conoide e le alluvioni del Rio Santa Lucia e del Rio San Gerolamo;
- il sistema orografico occidentale del Monte Santa Barbara che individua parte del bacino idrografico montano del Rio San Gerolamo. Il sistema orografico è scolpito per la quasi totalità su litologie granitiche, in alcuni settori fortemente arenizzati;
- la piana del Rio San Gerolamo che individua una stretta fascia di territorio a cavallo dell'alveo attuale del corso d'acqua.

Costituiscono elementi rilevanti dell'**assetto insediativo** dell'Ambito i seguenti sistemi:

- il centro urbano di Capoterra localizzato ai margini dei rilievi del massiccio del Sulcis;

- la struttura insediativa dei nuclei residenziali diffusi di Poggio dei Pini e della Residenza del Poggio, sulle pendici dell'arco collinare granitico di Santa Barbara;
- la struttura insediativa dei nuclei residenziali costieri di Torre degli Ulivi, Su Spantu, Frutti d'Oro, La Maddalena spiaggia strutturati in riferimento alla direttrice viaria della strada statale sulcitana;

In coerenza con tali elementi il Piano Paesaggistico Regionale nella scheda relativa all'Ambito di paesaggio n° 2 Nora, entro cui è compreso il territorio montano di Capoterra, specifica gli indirizzi progettuali da seguire nelle azioni di pianificazione e trasformazione del territorio:

- riqualificazione urbana e ambientale della struttura insediativa dei nuclei costieri in riferimento alla reinterpretazione funzionale della strada statale sulcitana (SS 195) alla quale conferire una connotazione sempre più urbana, coerentemente con la dimensione paesaggistica e insediativa del contesto (indirizzo 4);
- recuperare l'accessibilità e riqualificare la fruizione della risorsa paesaggistica ambientale costiera, attraverso la riorganizzazione della rete dei percorsi e dei servizi a livello intercomunale, attraverso il riequilibrio tra aree pubbliche e private sia per contrastare la tendenza alla chiusura degli spazi e degli accessi, sia per favorire la fruizione collettiva del territorio (indirizzo 5).

Piano Urbanistico Comunale. Le previsioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale si attuano attraverso la pianificazione provinciale e comunale nonché mediante i Piani delle aree protette e le intese tra Regione, Province e Comuni interessati. I Comuni il cui territorio ricade interamente negli ambiti di paesaggio costieri devono adeguare i propri strumenti urbanistici alle disposizioni ed alle previsioni del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Comune di Capoterra è compreso all'interno del primo ambito omogeneo del Piano Paesaggistico Regionale, l'area costiera, e ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 2 "Nora" e n. 1 "Golfo di Cagliari", pertanto è chiamato ad adeguare il proprio strumento urbanistico comunale alle prescrizioni ed agli indirizzi paesaggistici contenuti nell'Assetto territoriale e negli Ambiti di paesaggio del PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale contiene indirizzi, prescrizioni, criteri di gestione, riqualificazione e trasformazione che devono indirizzare il processo di pianificazione urbanistica in adeguamento al PPR, conferendo contenuti di valenza paesaggistica agli strumenti comunali.

Il Consiglio Comunale di Capoterra ha approvato nel corso della precedente legislatura le **linee guida per la stesura del nuovo Piano Urbanistico Comunale**, che con l'approvazione del PPR dovrà prevedere anche l'adeguamento alla normativa paesaggistica regionale. All'interno delle linee di indirizzo sono state delineate indicazioni specifiche, in particolare:

Le linee di sviluppo per una pianificazione comunale sostenibile

- riorganizzare il complesso delle reti infrastrutturali locali in rapporto alle destinazioni, in particolare la rete stradale, ma anche le reti tecnologiche e delle tecnologie avanzate;
- riorganizzare le reti civiche e dei servizi puntuali pubblici e privati in rapporto alla distribuzione concreta della popolazione nel territorio.

Prima Identificazione dei soggetti coinvolti. Il progetto si rivolge in primo luogo ai cittadini, "utenti e fruitori diretti del territorio" e coinvolge in diversa misura più soggetti che a diverso titolo possono contribuire alla realizzazione del progetto:

Soggetto proponente

- Comune di Capoterra

Altri soggetti potenzialmente interessati

- Regione Sardegna

- Provincia di Cagliari
- Unione di Comuni
- Enti e Associazioni (Pro Loco, consulte,...)
- Istituzioni
- Privati
- Comitato cittadini
- Operatori economici

Elementi di fattibilità. La fattibilità del progetto è determinata da diversi fattori che dovranno essere tenuti in considerazione nella fase di sviluppo progettuale delle diverse azioni. Relativamente alle azioni infrastrutturali, dovranno essere considerati gli aspetti di natura tecnico-territoriale, misurata sul processo di elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale ed alla pianificazione sovraordinata. Le principali implicazioni di natura giuridico amministrativa connesse all'attuazione del progetto riguardano sostanzialmente aspetti derivanti da eventuali autorizzazioni paesaggistiche e ambientali ovvero l'avvio di procedure per l'acquisizione di aree private da destinare ad uso pubblico collettivo o per la realizzazione di riqualificazione delle infrastrutture viarie. La predisposizione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR nonché l'avvio dei relativi procedimenti di adozione, approvazione e verifica di coerenza, per la definitiva vigenza degli strumenti di pianificazione, rappresenta un ulteriore requisito di fattibilità giuridico amministrativa determinante ai fini della realizzazione del progetto stesso. Relativamente alla fattibilità economico-finanziaria, si dovrà considerare sia la natura e la consistenza dell'investimento necessario alla realizzazione del progetto, sia la disponibilità delle risorse necessarie, anche in relazione alle diverse fonti di finanziamento comunali, nazionali, comunitarie, ovvero la partecipazione di cofinanziatori privati.

Relativamente alle azioni immateriali, non si rilevano elementi che possano compromettere la fattibilità del progetto. Le azioni previste non comportano particolari adempimenti dal punto di vista giuridico-amministrativo, mentre dal punto di vista finanziario comportano costi che possono essere sostenuti dall'Amministrazione Comunale. Relativamente agli aspetti tecnici, le azioni di partecipazione potranno prevedere il ricorso a professionalità esterne, per la cui individuazione si dovrà far ricorso alle procedure di evidenza pubblica previste dalla normativa vigente.

Orizzonte temporale di riferimento. La connessione tra i quartieri e il centro di Capoterra è fondamentale per una ricostituzione dell'unità spaziale, percettiva e fruitiva del tessuto urbano, permettendo ai cittadini una identificazione ed un uso dei luoghi più ampia dell'immediato vicinato. Il progetto, che propone azioni di diverso tipo, prevede interventi di medio e lungo termine il cui orizzonte temporale di riferimento può variare in riferimento ai tempi necessari all'elaborazione ed approvazione degli strumenti idonei per il governo del territorio come il Piano Urbanistico Comunale, il Piano dei Servizi, il Piano del Traffico, che rappresentano presupposti essenziali per la realizzazione del progetto. I tempi per la realizzazione del progetto saranno inoltre condizionati dalla disponibilità delle risorse necessarie.

12

Qualificazione del centro di is Olias e del nucleo di Poggio dei Pini come porte di accesso all'arco collinare granitico di Santa Barbara ed al "Parco naturale regionale delle foreste Gutturu Mannu

Obiettivo generale. Il progetto promuove la qualificazione del nucleo abitativo di Poggio dei Pini e del centro di Is Olias come *"porte d'accesso"* al Parco Regionale delle foreste di Gutturu Mannu ed all'arco collinare granitico di Santa Barbara, attraverso il rafforzamento della rete di relazioni e dei servizi per la valorizzazione e fruizione della risorse storico-culturali e ambientali montane.

Il progetto, fa parte della strategia del piano per governare la frammentazione urbana di Capoterra e concorre a conseguire gli obiettivi della questione strategica ABITARE, in particolare a garantire e sviluppare una qualità diffusa dell'abitare nel territorio considerando e valorizzando la specificità e la caratterizzazione dei luoghi.

Qualificando il sistema di relazioni fra l'insediamento di Poggio dei Pini ed il sistema storico-ambientale di Santa Barbara e del Gutturu Mannu, relativamente alla questione strategica COESIONE SOCIALE, il progetto concorre a rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi di residenza delle diverse popolazioni che abitano il territorio comunale.

Relativamente alla questione strategica TESSUTO PRODUTTIVO il progetto concorre a promuovere lo sviluppo di una economia turistica a Capoterra, valorizzando le risorse ambientali del territorio montano.

Obiettivi specifici. In riferimento all'obiettivo generale del progetto ed alle questioni strategiche del piano, la proposta intende rispondere ad alcune tematiche specifiche riguardanti l'ABITARE, la COESIONE SOCIALE, il TESSUTO PRODUTTIVO.

Il progetto intende qualificare alcune componenti significative dell'insediamento di Capoterra, in considerazione delle specifiche vocazioni e qualità differenziali dei luoghi ed in particolare per le relazioni che queste istituiscono con il sistema ambientale di Santa Barbara e del Gutturu Mannu e con il più ampio sistema montano del Sulcis. In particolare il progetto persegue i seguenti obiettivi specifici:

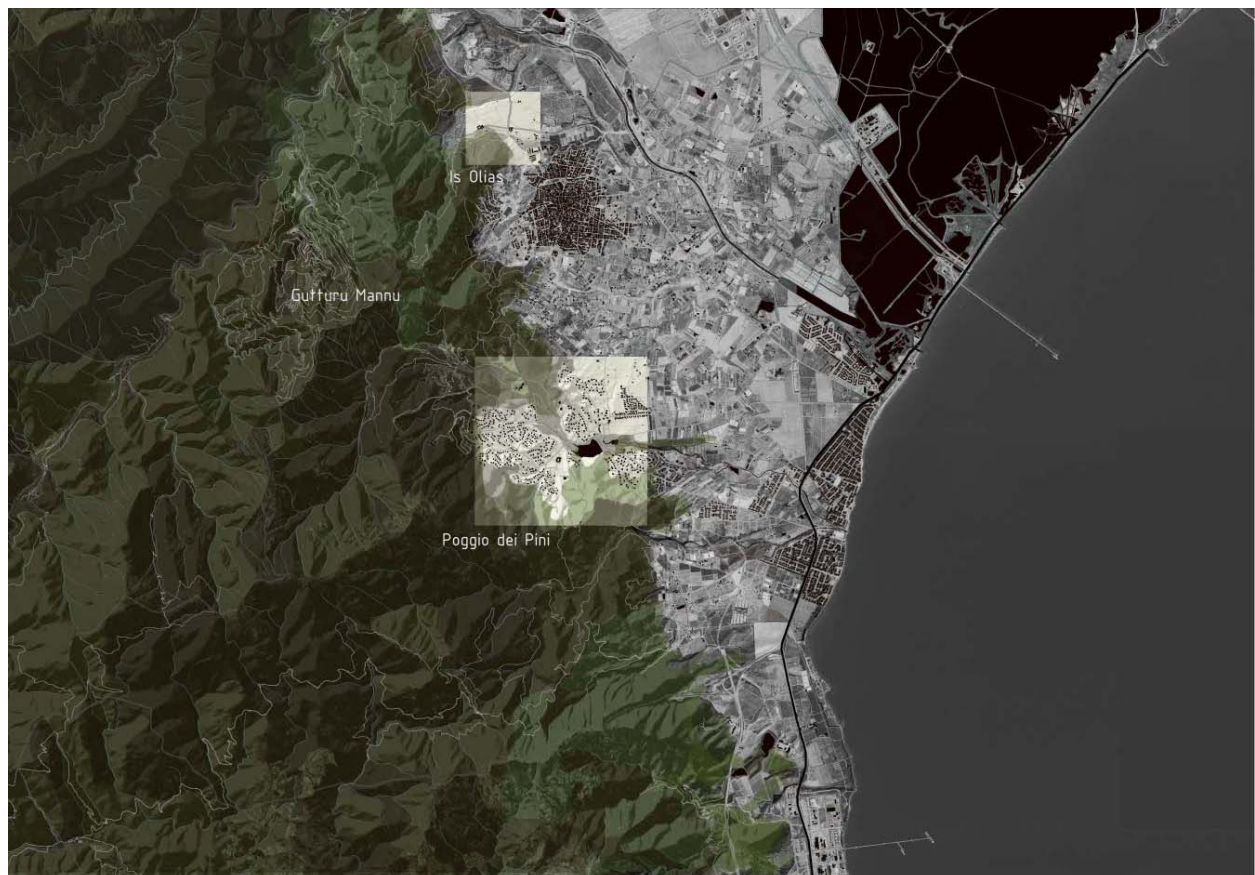
- **Qualificare il nucleo abitato di Poggio dei Pini**, in considerazione dei caratteri insediativi, ambientali, paesaggistici, rafforzando le relazioni con il sistema ambientale dell'arco collinare granitico di Santa Barbara. In particolare il progetto persegue l'obiettivo di valorizzare le specifiche peculiarità del nucleo abitato, quali:
 - la configurazione insediativa e la qualità ambientale e paesaggistica che caratterizzano positivamente l'abitato e qualificano Poggio dei Pini anche in considerazione delle potenzialità turistico residenziali e per la fruizione delle risorse ambientali;
 - le risorse storico-culturali che rappresentano elementi identitari significativi per il territorio, in particolare il borgo e la chiesa di Santa Barbara;
 - la rete sentieristica che interessa il nucleo abitato;
 - l'Osservatorio Astronomico dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, che può rappresentare un'opportunità per il turismo e la divulgazione scientifica.
- **Promuovere il Centro Turistico di Is Olias quale casa del parco del Gutturu Mannu**; il centro è collocato in una posizione strategica sia in riferimento al corridoio ambientale del Gutturu Mannu ed alla Foresta di Monte Arcosu sia in riferimento all'area vasta cagliaritana ed al settore costiero sud-occidentale di interesse turistico balneare (costa di Pula e Domus del Maria).

Descrizione generale del progetto. Il progetto interessa la qualificazione del centro turistico di Is Olias e del nucleo urbano di Poggio dei Pini come porte d'accesso alla foresta del Gutturu Mannu ed all'arco collinare granitico di Santa Barbara. La presenza sul territorio di Capoterra di aree ad elevata valenza naturalistica e paesaggistica, alla vicinanza con le zone costiere turistiche e con l'area vasta cagliaritana e ai nodi infrastrutturali più importanti (porto di Cagliari, aeroporto di Elmas, ecc.) rappresenta una opportunità per lo sviluppo locale e la crescita turistica dell'area.

Il progetto è coerente con gli indirizzi del PPR che propone di qualificare "il centro urbano di Capoterra come nodo di connessione funzionale per servizi e per la ricettività e l'accessibilità, e la fruizione delle risorse ambientali (.....) del sistema montano del *Parco naturale regionale delle foreste Gutturu Mannu*".

L'attuale livello di promozione e valorizzazione delle risorse montane presenti nel territorio di Capoterra, non consente oggi di competere con il turismo balneare o di "intercettare" i flussi turistici diretti verso le località costiere di Pula e Domus de Maria. La situazione attuale, malgrado le potenzialità del patrimonio paesaggistico e naturalistico a disposizione, presenta alcune criticità:

- insufficiente infrastrutturazione, sia puntuale che di rete;
- assenza di una strategia di integrazione delle attrezzature e dei servizi esistenti;
- inadeguatezza dell'offerta ricettiva;
- scarsa cooperazione tra soggetti pubblici e privati e operatori locali;
- poca attenzione agli aspetti di marketing turistico.



Il nucleo insediativo di Poggio dei Pini e il centro turistico di Is Olia

Definizione delle azioni progettuali. Il progetto intende **rafforzare il sistema di relazioni tra il nucleo di Poggio dei Pini, il centro di Is Olias** e le risorse storico-culturali e naturalistiche montane, mediante la definizione di una strategia di riqualificazione dell'insediamento e dell'offerta dei servizi per la fruizione ambientale delle risorse.

Il progetto esplora tre principali linee di intervento.

La prima linea di intervento riguarda la **qualificazione delle strutture di accoglienza e dei servizi di promozione e fruizione turistica** quali nodi di connessione al sistema delle risorse montane.

Il progetto prevede il completamento e la messa in esercizio delle strutture del Centro Turistico di Is Olias che attualmente è interessata da un intervento di ristrutturazione dei fabbricati aziendali esistenti (per un loro riuso come centro agriturismo) e di recupero ambientale di circa 230 ettari di area boscata di proprietà ex aziendale. Il progetto intende candidare il Centro Turistico di Is Olias come sede del parco regionale delle foreste di Gutturu Mannu, quale azione strategica di valorizzazione del ruolo di Capoterra nell'ambito del parco regionale e per la promozione di una economia turistica del territorio montano.

Il progetto promuove inoltre la localizzazione nel nucleo di Poggio dei Pini di una nuova struttura informativa e di promozione turistica, quale punto di accesso alle località di S. Barbara, S. Girolamo ed alle risorse ambientali e storiche dell'arco granitico collinare. Nell'ambito di tale intervento, assume inoltre una rilevanza strategica, per il nucleo di Poggio dei Pini, la valorizzazione dell'Osservatorio Astronomico a fini turistici e di divulgazione scientifica.

La linea di intervento prevede infine la creazione di una rete degli operatori economici presenti nel territorio (alberghi, ristoranti, agriturismo, bed and breakfast, aziende agricole, artigiani,...) mirata ad offrire pacchetti integrati di servizi turistici in grado di incentivare il turismo ambientale, culturale, scolastico.



Il Centro Turistico Is Olias

La seconda linea di intervento riguarda il **miglioramento del collegamento fra Poggio dei Pini e Is Olias** e il resto del territorio comunale. A tal fine si propone di ripensare le modalità di "avvicinamento" e accesso ai due nodi di Is Olias e Poggio dei Pini, attraverso la riqualificazione della viabilità carrabile esistente, prevedendone l'integrazione con piste ciclabili, percorsi pedonali, segnaletica per la fruizione turistica, punti di sosta a valenza panoramica. Il progetto promuove inoltre il completamento della viabilità esterna in corso di costruzione (collegamento lungo il rio Santa Lucia tra la SP 91 e la strada per Santadi) e l'eventuale realizzazione di una "piccola pedemontana" (che da corte piscedda si colleghi alla strada per Santadi).

Il progetto prevede una terza linea di intervento volta al **recupero e valorizzazione dei sentieri e dei percorsi storici**, quale rete di collegamento fra i nodi di accesso di Poggio dei Pini e Is Olias e il sistema delle risorse naturalistico-ambientali e delle risorse storico-culturali presenti nel territorio montano.

Quadro strategico di riferimento. Il quadro strategico di riferimento per il progetto di Qualificazione del centro di Is Olias e del nucleo di Poggio dei Pini si struttura in riferimento a tre principali strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.

Piano Paesaggistico Regionale. La Regione Autonoma della Sardegna ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale con DGR n. 36/7 del 5 settembre 2006, per il primo ambito omogeneo, l'area costiera, entrato in vigore con la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna avvenuta l'8 settembre 2006.

Gli indirizzi e i principi contenuti nel Piano Paesaggistico Regionale, rappresentano lo sfondo strategico per l'elaborazione di un progetto territoriale che assuma la componente paesaggistica, nella sua dimensione più ampia, quale elemento cardine per lo sviluppo sostenibile del territorio.



Il nucleo abitato di Poggio dei Pini

Il Piano Paesaggistico Regionale individua, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le categorie di immobili e di aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia, di gestione e di utilizzazione, in quanto beni paesaggistici o beni identitari della cultura sarda.

Il PPR contiene due principali dispositivi di piano:

- gli **Assetti territoriali**, articolati in Assetto ambientale, Assetto insediativo e Assetto storico-culturale, contenuto nella Parte II delle norme del piano;
- gli **Ambiti di paesaggio**, in cui convergono fattori strutturali naturali e antropici, contenuti nella Parte I, Titolo secondo, relativo alla disciplina generale del PPR.

Le aree interessate dal progetto ricadono entro l'ambito di paesaggio n° 2 denominato NORA.

Il PPR individua gli elementi ambientali, insediativi, storico culturali, rilevanti per l'ambito territoriale in esame, che rappresentano i principali riferimenti per la definizione e sviluppo del progetto.

Costituiscono **elementi ambientali** del sistema paesaggistico dell'ambito:

- il settore sud-occidentale del bacino idrografico del Rio Gutturu Mannu-Guttureddu che racchiude un vasto ed articolato sistema orografico. I due importanti corsi d'acqua che drenano questo settore, dopo la confluenza e l'immissione nella piana, danno origine al Rio Santa Lucia. Il settore nord-orientale del bacino idrografico del Rio Gutturu Mannu – Guttureddu racchiude un vasto complesso montano;
- il sistema orografico occidentale del Monte Santa Barbara che individua parte del bacino idrografico montano del Rio San Gerolamo. Il sistema orografico è scolpito per la quasi totalità su litologie granitiche, in alcuni settori fortemente arenizzati.

Costituiscono elementi rilevanti dell'**assetto insediativo** dell'Ambito i seguenti sistemi:

- il centro urbano di Capoterra localizzato ai margini dei rilievi del massiccio del Sulcis;
- la struttura insediativa dei nuclei residenziali diffusi di Poggio dei Pini e della Residenza del Poggio, sulle pendici dell'arco collinare granitico di Santa Barbara;

Costituiscono elementi del **paesaggio storico-culturale**:

- l'insieme di interambito delle emergenze architettoniche della chiesa campestre di Santa Lucia di Capoterra con il rio omonimo che la collega al mare, della miniera abbandonata di San Leone, del borgo di Santa Barbara (..) e del percorso stradale interno che le congiunge e che le relaziona al sistema insediativo di Santadi.

In coerenza con tali elementi il Piano Paesaggistico Regionale nella scheda relativa all'Ambito di paesaggio n° 2 Nora, entro cui è compreso il territorio montano di Capoterra, specifica gli indirizzi progettuali da seguire nelle azioni di pianificazione e trasformazione del territorio. In particolare il PPR propone:

- Qualificare il centro urbano di Capoterra come nodo di connessione funzionale per servizi per la ricettività, l'accessibilità, e la fruizione delle risorse ambientali del sistema lagunare di Santa Gilla e del sistema montano del "Parco naturale regionale delle foreste Gutturu Mannu" (indirizzo 2);
- Integrare e valorizzare i servizi e le attività, compatibili con la funzione agricola, utili allo sviluppo delle attività turistico-ricreative e della fruizione naturalistica del paesaggio, anche in relazione alla presenza del "Parco naturale regionale delle foreste Gutturu Mannu" (indirizzo 9);
- Integrare le attività agricole con servizi compatibili e funzioni agrituristiche, utili allo sviluppo delle attività turistico-ricreative e della fruizione naturalistica del paesaggio, anche in relazione alla presenza del "Parco naturale regionale delle foreste Gutturu Mannu" (indirizzo 15).

Piano Urbanistico Comunale. Le previsioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale si attuano attraverso la pianificazione provinciale e comunale nonché mediante i Piani delle aree protette e le intese tra Regione, Province e Comuni interessati. I Comuni il cui territorio ricade interamente negli ambiti di paesaggio costieri devono adeguare i propri strumenti urbanistici alle disposizioni ed alle previsioni del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Comune di Capoterra è compreso all'interno del primo ambito omogeneo del Piano Paesaggistico Regionale, l'area costiera, e ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 2 "Nora" e n. 1 "Golfo di Cagliari", pertanto è chiamato ad adeguare il proprio strumento urbanistico comunale alle prescrizioni ed agli indirizzi paesaggistici contenuti nell'Assetto territoriale e negli Ambiti di paesaggio del PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale contiene indirizzi, prescrizioni, criteri di gestione, riqualificazione e trasformazione che devono indirizzare il processo di pianificazione urbanistica in adeguamento al PPR, conferendo contenuti di valenza paesaggistica agli strumenti comunali.

Il Consiglio Comunale di Capoterra ha approvato nel corso della precedente legislatura le linee guida per la stesura del nuovo Piano Urbanistico Comunale, che con l'approvazione del PPR dovrà prevedere anche l'adeguamento alla normativa paesaggistica regionale.

All'interno delle linee di indirizzo sono state selezionate specifiche indicazioni riguardanti il sistema di relazioni fra sistema costiero e risorse montane, in particolare si segnala:

- T5 Mare e Montagna: Recupero ambientale e insediamento turistico a bassa densità, rango metropolitano.
Obiettivi: insediamento turistico-alberghiero; recupero del paesaggio agrario a fini produttivi agricoli e turistici; sport e discipline collegate al turismo (golf, equitazione, ...); servizi alla popolazione di rango metropolitano, di tipo sanitario, assistenziale, residenze specializzate.
- T8 Mare e Montagna: Recupero ambientale a fini turistici, insediamento alberghiero a bassa densità ed alto valore aggiunto.
Obiettivi: recupero e riuso del patrimonio ambientale naturale; sport e discipline collegate al turismo (golf, equitazione, ...); salvaguardia del paesaggio; servizi turistici, alberghieri, di assistenza, ed altri, compatibili.

Progettazione integrata. Nell'ambito del processo avviato dalla Regione Sardegna per l'elaborazione dei Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale, il comune di Capoterra ha partecipato a diversi tavoli di partenariato rafforzando in particolare la rete di cooperazione con i comuni della Costa Sud-Ovest. Sono stati predisposti e presentati alcuni Progetti Integrati legati all'ambiente, nello specifico riguardanti il "Sistema Montano di Monte Arcosu" che comprende l'area SIC e la Riserva Naturale del WWF e il "Sistema delle lagune e degli stagni" che riguardano la fruizione dell'oasi di Santa Gilla.

I Progetti Integrati riguardanti la valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistiche e storico culturali nelle quali è compreso il Comune di Capoterra sono:

- CRP 20 - Monte Arcosu Gutturu Mannu (percorsi naturalistici e turistici + privati)
- CRP 101 - Sistema turistico locale "Karalis"
- CRP 108 - Slot Costa dei Fenici
- CRP 92 - Distretto culturale dell'area urbana di Cagliari

Alcuni progetti contengono operazioni già finanziate nelle singole Misure del POR Sardegna 2000-2006, le altre operazioni potranno trovare copertura finanziaria nella prossima Programmazione Europea 2007-2013, o in altri fondi regionali, e potranno beneficiare di una premialità essendo stati approvati all'interno della Progettazione Integrata.

Prima Identificazione dei soggetti coinvolti. L'iniziativa si rivolge a tutti gli utenti e fruitori diretti del territorio, coinvolgendo un pubblico ampio e diversi soggetti e attori locali, pubblici e privati, che operano sul territorio o detengono interessi e competenze specifiche, che possono contribuire allo sviluppo del progetto.

Soggetto proponente

- Comune di Capoterra

Soggetti titolari di competenze specifiche

- Regione Sardegna
- Provincia di Cagliari
- I comuni appartenenti al "Parco naturale regionale delle foreste di Gutturu Mannu"

Altri soggetti interessati

- Enti e Associazioni culturali e ambientali (Pro Loco, consulte, ...)
- Operatori turistici ed economici
- Popolazione residente nel territorio di Capoterra
- Comitati di cittadini

Elementi di fattibilità

Fattibilità tecnico – territoriale. La fattibilità del progetto è determinata da diversi fattori che dovranno essere tenuti in considerazione nella fase di sviluppo progettuale delle diverse azioni previste. Relativamente alle azioni infrastrutturali, gli aspetti di natura tecnico-territoriale dovranno essere considerati in primis nel processo di elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale ed alla pianificazione sovraordinata. Per quanto attiene la realizzazione ed il completamento delle infrastrutture di accoglienza previste nel progetto del Centro Turistico di Is Olias (i cui lavori sono in fase avanzata di realizzazione), le problematiche di carattere tecnico sono state tutte positivamente risolte. Altre problematiche di carattere tecnico, relative in particolare all'adeguamento dei servizi di cui l'area era sprovvista, sono state risolte dall'ufficio tecnico unificato del comune di Capoterra e della Comunità Montana.

Altri interventi del progetto, in particolare relativi all'adeguamento della viabilità ed alla riqualificazione della sentieristica non presentano problematiche di particolare complessità tecnica. Sono in corso di esecuzione anche i lavori relativi alla realizzazione di percorsi turistici che riguardano la zona di Poggio di Pini ed in particolare la zona della chiesa di S. Barbara.

Fattibilità giuridico – amministrativa. Le principali implicazioni di natura giuridico amministrativa connesse all'attuazione del progetto riguardano sostanzialmente aspetti derivanti da eventuali autorizzazioni paesaggistiche e ambientali ovvero l'avvio di procedure per l'acquisizione di aree private da destinare ad uso pubblico collettivo o per la realizzazione di riqualificazione delle infrastrutture viarie. La predisposizione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR nonché l'avvio dei relativi procedimenti di adozione, approvazione e verifica di coerenza, per la definitiva vigenza degli strumenti di pianificazione, rappresenta un ulteriore requisito di fattibilità giuridico amministrativa determinante ai fini della realizzazione del progetto stesso.

Per quanto attiene gli interventi già previsti in località Is Olias, sono state ormai acquisite tutte le autorizzazioni necessarie da parte degli enti competenti (comuni di Assemini e Capoterra, Corpo Forestale, Genio Civile, ASL, Assessorato regionale al turismo, Sovrintendenza ai Beni Archeologici, Tutela del Paesaggio).

Fattibilità economico – finanziaria. Relativamente alla fattibilità economico-finanziaria, si dovrà considerare sia la natura e la consistenza dell'investimento necessario alla realizzazione del progetto, sia la disponibilità delle risorse necessarie, anche in relazione alle diverse fonti di finanziamento comunali, nazionali, comunitarie, ovvero la partecipazione di cofinanziatori privati.

Forme di gestione. Le principali problematiche di natura gestionale riguardano il centro-naturalistico di Is Olias, per il quale appare opportuno pensare ad un accordo inter-istituzionale tra i comuni di Assemini e Capoterra e quindi avviare una gara d'appalto per l'affidamento in gestione delle strutture. Il contratto di servizio tra Amministrazione ed i soggetti incaricati della gestione specificherà indirizzi e modalità di controllo spettanti all'ente pubblico, durata dell'affidamento, livelli qualitativi d'erogazione e di professionalità, coerentemente con le finalità specifiche del progetto.

Orizzonte temporale di riferimento. I tempi per la realizzazione di alcune azioni del progetto sono relativamente brevi, in quanto alcune opere, come il centro naturalistico di Is Olias e la realizzazione di una sentieristica turistica presso Poggio dei Pini, sono ormai in fase di completamento. Discorso a parte meritano le azioni relative agli aspetti organizzativi di una politica di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione, degli enti e degli operatori economici. Tutto ciò presuppone un forte coinvolgimento e impegno dell'amministrazione comunale, in considerazione della quantità di soggetti da coinvolgere, anche molto diversi tra loro, al fine di ridurre i tempi necessari per la realizzazione del progetto.

Un presupposto molto importante che può condizionare l'avvio del progetto, riguarda i tempi di completamento dell'iter procedurale avviato da parte dell'amministrazione regionale per la costituzione del Parco del Gutturu Mannu.

13

Riqualificazione urbana del tracciato della vecchia
sulcitana attraverso la ridefinizione delle relazioni
tra infrastruttura e città

Obiettivo generale. Il progetto promuove l'avvio di un processo di rigenerazione urbana attraverso la **riorganizzazione del sistema di relazioni tra infrastruttura viaria, organizzazione urbana e dimensione paesaggistica** del territorio, al fine di qualificare l'assetto ed il disegno urbano dei quartieri litoranei.

Il tracciato della sulcitana rappresenta un'importante direttrice infrastrutturale lungo la quale si è costituito il recente assetto insediativo dei quartieri litoranei di Capoterra, configurandosi tuttavia come un elemento di cesura fra parti di territorio e insediamento urbano. L'infrastruttura viaria costituisce inoltre una "strada di impianto a specifica valenza paesaggistica e panoramica di fruizione turistica" (PPR), prossima a modificare il proprio ruolo di connessione territoriale, a seguito della costruzione della nuova SS 195.

La proposta progettuale si connette con il progetto di "Riqualificazione ambientale e valorizzazione del sistema costiero quale centro ambientale di rigenerazione urbana dei quartieri litoranei", che affronta il tema delle relazioni tra organizzazione del sistema urbano e il suo rapporto con il sistema ambientale costiero.

Il progetto, fa parte della strategia del piano per governare la frammentazione urbana di Capoterra e concorre a conseguire gli obiettivi della questione strategica ABITARE:

- Garantire e sviluppare una qualità dell'abitare diffusa nel territorio, considerando la specificità e la caratterizzazione dei luoghi;
- Qualificare l'assetto e il disegno urbano di Capoterra qualificando le relazioni tra quartieri;
- Favorire l'accessibilità ai servizi pubblici.

Relativamente alla questione strategica COESIONE SOCIALE il progetto concorre a Migliorare il sistema di mobilità interna per favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi esistenti nel quartiere da parte dei residenti.

Il progetto può inoltre concorrere a perseguire gli obiettivi delineati in riferimento alla questione strategica TESSUTO PRODUTTIVO, in quanto rappresenta una occasione per rivitalizzare le attività commerciali e promuovere lo sviluppo di una economia turistica nel territorio di Capoterra, riqualificando un direttrice urbana e infrastrutturale, che presenta elementi a specifica valenza paesaggistica.

Obiettivi specifici. In riferimento all'obiettivo generale del progetto ed alle questioni strategiche del piano, la proposta intende rispondere ad alcune tematiche specifiche:

- **Riconfigurazione del tracciato esistente** della strada statale sulcitana attraverso una nuova definizione dell'assetto infrastrutturale in relazione alle specificità del contesto, caratterizzato da:
 - una dimensione urbana ed insediativa della città, che si è sviluppata in riferimento all'infrastruttura viaria;
 - una struttura storica del territorio agricolo, caratterizzata da una trama fondiaria a prevalente impianto olivetato;
 - il paesaggio costiero e lagunare, con lo sfondo montano e la fascia detritico-alluvionale.
- **Integrazione di forme di percorrenza non veicolari**, che contribuiscano a rendere la strada non più una barriera fisica, ma un efficace collegamento tra parti di città e territorio.
- **Qualificazione del percorso viario** come occasione di ri-organizzazione dei servizi pubblici e privati ad uso collettivo, delle attività commerciali e dei servizi turistici.

Descrizione del progetto. Il progetto interessa l'ambito di relazione fra il tracciato viario della vecchia strada statale sulcitana (SS 195) ed il contesto ambientale e insediativo della fascia litoranea costiera di Capoterra. La proposta si sviluppa coerentemente con gli indirizzi progettuali

delineati dall'Ambito di paesaggio del PPR, il quale "assume le relazioni (...) tra la direttrice storica della strada statale sulcitana e la trama agricola, come guida per la riorganizzazione dei livelli di relazione paesaggistica ed il riequilibrio dei flussi di fruizione e di mobilità connessi con il sistema insediativo."

L'attuale SS 195 si presenta come una strada densamente trafficata, linea generatrice della struttura insediativa dei quartieri a mare di Capoterra, ma anche barriera tra le diverse componenti dell'insediamento e del contesto territoriale, che non ha favorito la qualità dell'abitare e la coesione sociale fra le popolazioni residenti. Il vecchio tracciato viario della sulcitana, indicato proprio da PPR come "strada di impianto a specifica valenza paesaggistica e panoramica di fruizione turistica", attraversa la fascia costiera del territorio comunale di Capoterra, che rappresenta un ambito strategico per la promozione di interventi di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri paesaggistici e ambientali del contesto.



Il tracciato viario si confronta con un contesto costituito da forme differenti di paesaggio legate alla progressiva crescita insediativa, allo sviluppo dei servizi, alle trame agricole storiche, alla morfologia del territorio, ai suoi caratteri specifici, in particolare:

1. l'area del sistema umido dello stagno di Cagliari e della laguna di Santa Gilla;
2. la fascia litoranea costiera e i sistemi di spiaggia;
3. i sistemi idrografici e delle foci del Rio San Girolamo e del Rio Masoni Ollastu, che connettono trasversalmente il settore costiero e la piana interna;
4. la struttura agricolo produttiva, la trama olivetata e l'entroterra montano di accesso all'area della Foresta di Monte Arcosu;
5. l'organizzazione insediativa degli ambiti di espansione residenziale, sviluppati in riferimento all'infrastruttura viaria secondo una crescita progressiva per parti distinte e autonome.

La percezione del paesaggio lungo lo sviluppo dell'infrastruttura viaria si modifica in riferimento ai caratteri ambientali del contesto, che mostra nel tratto di attraversamento dell'insediamento un paesaggio densamente edificato, privo di elementi capaci di qualificarne i caratteri urbani. L'insediamento si manifesta prevalentemente attraverso il "retro" del tessuto edificato, in assenza di elementi urbani e punti di riferimento che qualifichino o caratterizzino l'insediamento e la riconoscibilità degli accessi ai quartieri. Lungo il tratto edificato la percezione diretta della presenza del litorale si ha unicamente in corrispondenza della foce fluviale del rio San Girolamo.

La realizzazione della nuova infrastruttura viaria della SS 195 di collegamento fra il capoluogo ed i centri disposti lungo l'arco costiero sud-occidentale, il cui completamento è previsto entro il 2011, consentirà una forte riduzione del traffico di attraversamento nell'attuale tracciato viario ed un contestuale declassamento a strada provinciale o comunale, aprendo scenari di riqualificazione

dell'assetto infrastrutturale e dello spazio pubblico, coerenti con nuove modalità di fruizione del contesto ambientale e paesaggistico del settore costiero.

Attualmente l'infrastruttura viaria è oggetto di interventi volti unicamente alla messa in sicurezza del tracciato stradale mediante la realizzazione di rotatorie e marciapiedi, che tuttavia non interferiscono direttamente sulla definizione di un nuovo assetto morfologico e urbano del contesto.

Il progetto intende **ripensare il sistema di relazioni tra infrastruttura, città e paesaggio ambiente** mediante la definizione di una strategia di riconfigurazione dell'assetto fisico del corridoio viario, capace di ristabilire legami tra parti di città e territorio, in vista di una sua riconversione in strada urbana. Il progetto promuove pertanto la definizione di nuove relazioni, fisiche e funzionali, tra infrastruttura, dimensione ambientale e insediativa, attraverso una strategia progettuale volta ad incentivare processi di trasformazione e riqualificazione.

Il progetto esplora le seguenti questioni e linee di intervento:

Ridefinizione della natura ed del ruolo dell'infrastruttura viaria. La prevista realizzazione della nuova SS 195 e la conseguente riduzione di traffico richiama la necessità di ridefinire la natura dell'infrastruttura viaria ed il ruolo territoriale che essa potrà svolgere in futuro, quale connessione del sistema insediativo e produttivo costiero e di organizzazione dei servizi turistici.

Alla scala locale, il tracciato viario costiero rappresenta un elemento fondamentale della rete che organizza e struttura le connessioni fra le diverse componenti urbane di Capoterra. Tale ruolo potrà essere opportunamente qualificato in riferimento alla natura dei flussi veicolari ed alle differenti forme di fruizione selezionate dal progetto (sia a carattere stagionale che giornaliero), che potranno condizionare la geometria, le caratteristiche fisiche e di sicurezza dell'infrastruttura viaria.

Ridefinizione delle funzioni che organizza l'infrastruttura viaria. L'attuale tracciato viario della sulcitana è privo di una chiara caratterizzazione funzionale ed una specifica configurazione urbana, anche in considerazione degli effetti negativi determinati dai volumi di traffico veicolare che interessano l'infrastruttura viaria. Coerentemente con gli scenari di ridefinizione del ruolo dell'infrastruttura viaria nel contesto urbano e territoriale, il progetto si propone di esplorare le modalità di fruizione del corridoio viario nonché le specifiche funzioni urbane che potranno essere previste nell'ambito del processo di riqualificazione: fruizione ambientale e naturalistica, fruizione commerciale e di organizzazione dei servizi pubblici, tempo libero e fruizione turistico ricreativa, organizzazione degli spazi e dei servizi pubblici dei quartieri, ecc..

Ridefinizione del disegno fisico dell'infrastruttura viaria e delle sue relazioni con il contesto territoriale. Il disegno fisico dell'infrastruttura viaria della sulcitana risulta fortemente condizionato dagli intensi volumi di traffico di attraversamento che deve sostenere la strada. L'infrastruttura viaria è attualmente oggetto di interventi di sistemazione volti ad assicurare maggiori condizioni di sicurezza, che tuttavia non possono incidere sull'assetto complessivo del contesto ambientale e insediativo.

Il progetto proposto nell'ambito del piano strategico intende favorire l'**inserimento ambientale** dell'infrastruttura viaria, in coerenza con le specificità del contesto paesaggistico ambientale, prevedendo l'integrazione di forme di percorrenza ciclo-pedonale di connessione interna e fra i quartieri. Il progetto intende ridefinire l'assetto morfologico dell'infrastruttura viaria, coerentemente con il ruolo e le nuove funzioni urbane proposte. L'infrastruttura dovrà adeguare la sua configurazione fisica, la sua articolazione interna, l'ambito di influenza, in funzione del contesto ambientale e insediativo: la fascia litoranea e lagunare; le aree agricole olivetate; gli ambiti edificati; l'ambito fluviale della foce del San Gerolamo.

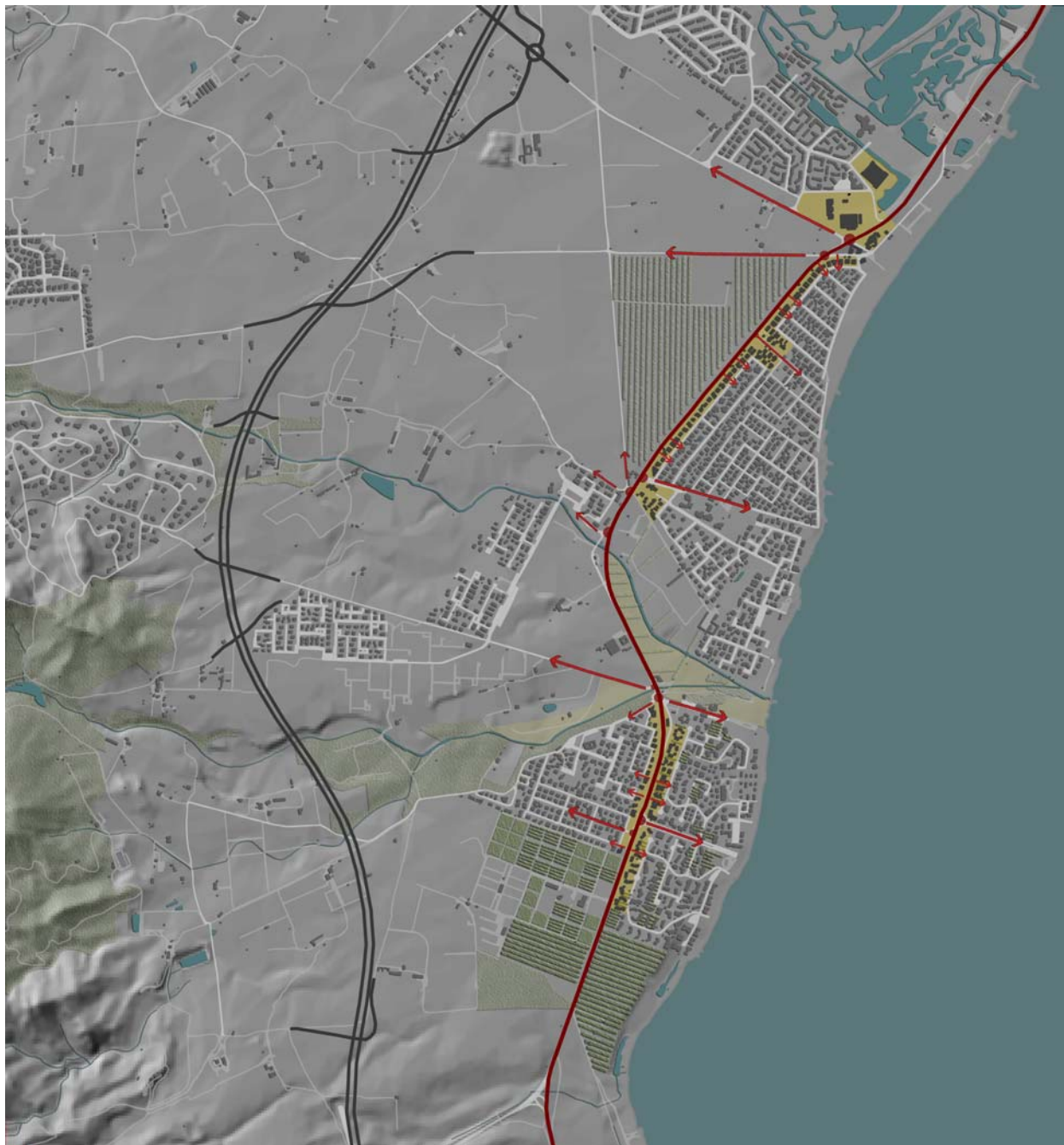
La riqualificazione viaria e urbana deve inoltre considerare l'opportunità di affiancare percorsi alternativi alla viabilità (percorsi ciclo-pedonali), quale occasione di connessione fra le parti del quartiere e di collegamento con la rete dei percorsi che si sviluppano per il territorio.

Ridefinizione della configurazione fisica dell'insediamento urbano. I quartieri litoranei di Capoterra sono cresciuti in riferimento al tracciato viario della sulcitana, che ne rappresenta l'armatura di riferimento ma anche l'elemento di cesura fra parti di territorio e insediamento urbano.

Il progetto propone di intervenire sull'assetto morfologico, sulla caratterizzazione dello spazio pubblico e sulla configurazione dell'insediamento avviando un processo di riqualificazione e rigenerazione urbana. L'individuazione di nuove centralità urbane e di una loro caratterizzazione funzionale, di un nuovo rapporto tra infrastruttura e fronte urbano, rappresentano una occasione per una nuova organizzazione dei servizi e delle attività commerciali e turistico ricettive, quale motore per l'avvio di processi di riqualificazione urbana ed edilizia.

La nuova connotazione urbana dell'infrastruttura, consente di delineare nuove configurazioni del fronte edificato, rafforzando i caratteri di riconoscibilità, favorendo la compresenza di funzioni differenti (private e collettive), migliorando la permeabilità del tessuto urbano edificato sul fronte strada verso le aree più interne dei quartieri litoranei.

L'individuazione di comparti di trasformazione e riqualificazione urbana che prevedano il ricorso a procedure perequative ed il coinvolgimento dell'iniziativa privata, possono contribuire alla riqualificazione urbana e del patrimonio edilizio esistente ed al rafforzamento del patrimonio di aree e spazi pubblici a vantaggio di un incremento della qualità urbana complessiva.



Contesto del progetto

Quadro strategico di riferimento. Il quadro strategico di riferimento per il progetto di riqualificazione urbana del vecchio tracciato della sulcitana, si struttura in riferimento a tre principali presupposti: il progetto della nuova SS 195, il Piano Paesaggistico Regionale, il processo di adeguamento dello strumento urbanistico al PPR.

Il progetto della nuova SS 195. Il progetto prevede la realizzazione di una nuova infrastruttura viaria con caratteristiche plano altimetriche in grado di sostenere i principali flussi di traffico di accesso e attraversamento del territorio, sia a carattere veicolare sia a carattere industriale pesante. La realizzazione della nuova infrastruttura viaria della SS 195 consentirà un alleggerimento e declassamento dell'attuale tracciato della sulcitana, con una consistente riduzione degli attuali volumi di traffico, sia per qualità che quantità, offrendo di conseguenza un'importante opportunità di trasformazione

dell'attuale assetto infrastrutturale, che potrà essere orientata alla valorizzazione delle relazioni con il contesto urbano e paesaggistico della fascia litoranea costiera.

Il progetto, approvato dalla Regione, dall'ANAS, dal CASIC e dai sei Comuni interessati (Cagliari, Assemini, Capoterra, Villa San Pietro, Sarroch e Pula) nel corso della conferenza dei servizi che si è tenuta nel mese di luglio 2007, prevede l'avvio dei lavori entro ottobre 2008 e la conclusione entro il 2011; il costo complessivo per la realizzazione dell'infrastruttura viaria è a circa 135 milioni di euro.

Il Piano Paesaggistico Regionale. La Regione Autonoma della Sardegna ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale con DGR n. 36/7 del 5 settembre 2006, per il primo ambito omogeneo, l'area costiera, entrato in vigore con la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna avvenuta l'8 settembre 2006.

I principi e gli indirizzi contenuti nel Piano Paesaggistico Regionale, rappresentano lo sfondo strategico per l'elaborazione di un progetto territoriale che assuma la componente paesaggistica, intesa nella sua dimensione più ampia, quale elemento cardine per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale include il tracciato viario della sulcitana fra le "strada di impianto a specifica valenza paesaggistica e panoramica di fruizione turistica", in quanto costituisce la rete di accesso a parti del territorio di elevato valore paesaggistico o attraversa ambiti di particolare sensibilità. Per tali categorie di infrastrutture devono essere previsti interventi di riqualificazione e valorizzazione attraverso la realizzazione di punti di belvedere e la promozione di progetti orientati al mantenimento delle visuali a più elevato pregio paesaggistico, assicurando elevati livelli di qualità architettonica degli interventi.

La strada statale 195 Sulcitana si sviluppa lungo il settore costiero occidentale del Golfo di Cagliari, a partire dal capoluogo, ed attraversa interamente la fascia litoranea del territorio comunale di Capoterra. L'infrastruttura viaria, nel tratto che interessa il territorio di Capoterra, ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 2 "Nora", sebbene una porzione di strada statale che si sviluppa lungo la fascia litoranea a ridosso dell'ambito lagunare ricada all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 1 "Golfo di Cagliari".

L'Ambito di paesaggio numero 2 del PPR, denominato "Nora", risulta "fortemente caratterizzato da problematiche di relazione tra processi insediativi rilevanti (di infrastrutturazione di interesse metropolitano e regionale, di organizzazione della residenzialità d'area vasta, di valorizzazione e fruizione turistica delle risorse marino costiere e montane) e processi ambientali portanti."

In riferimento all'Ambito di paesaggio n°2 "Nora", il PPR "assume le relazioni tra le piane costiere e il sistema ambientale del massiccio del Sulcis, tra la direttrice storica della strada statale sulcitana e la trama agricola, come guida per la riorganizzazione dei livelli di relazione paesaggistica ed il riequilibrio dei flussi di fruizione e di mobilità connessi con il sistema insediativo".

Gli indirizzi dell'Ambito di paesaggio di "Nora" promuovono le seguenti azioni progettuali riguardanti le relazioni fra infrastruttura viaria e sistema insediativo:

Riqualificare il sistema infrastrutturale viario della attuale strada statale sulcitana (SS 195), anche in vista di un prossimo declassamento, attraverso la reinterpretazione funzionale del tracciato che preveda l'integrazione della direttrice viaria con le valenze paesaggistiche del sistema marino - litorale e la dimensione insediativa e urbana dell'infrastruttura, attraverso la riorganizzazione di servizi urbani per la fruizione del territorio (indirizzo 3).

Riqualificazione urbana e ambientale della struttura insediativa dei nuclei costieri in riferimento alla reinterpretazione funzionale della strada statale sulcitana (SS 195) alla quale conferire una connotazione sempre più urbana, coerentemente con la dimensione paesaggistica e insediativa del contesto (indirizzo 4).

Gli indirizzi dell'Ambito di paesaggio "Golfo di Cagliari" prevedono interventi di riqualificazione urbana e ambientale del sistema costiero, attraverso la predisposizione e attuazione di una gestione integrata e unitaria, finalizzata alla rigenerazione delle risorse e al riequilibrio con i processi urbani dell'intero

Ambito, attivando in particolare “la riqualificazione e il recupero del valore paesaggistico e della funzionalità ambientale del litorale de La Playa – Giorgino e del relativo compendio umido dello Stagno di Cagliari (Santa Gilla), prevedendo anche **l’integrazione del progetto paesaggistico di mitigazione degli impatti ambientali della Strada Statale 195**” (indirizzo 2, punto 7).

Il Piano Urbanistico Comunale. Le previsioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale si attuano attraverso la pianificazione provinciale e comunale nonché mediante i Piani delle aree protette e le intese tra Regione, Province e Comuni interessati. I Comuni il cui territorio ricade interamente negli ambiti di paesaggio costieri devono adeguare i propri strumenti urbanistici alle disposizioni ed alle previsioni del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Comune di Capoterra è compreso all’interno del primo ambito omogeneo del Piano Paesaggistico Regionale, l’area costiera, e ricade all’interno dell’Ambito di paesaggio n. 2 “Nora” e n. 1 “Golfo di Cagliari”, pertanto è chiamato ad adeguare il proprio strumento urbanistico comunale alle prescrizioni ed agli indirizzi paesaggistici contenuti nell’Assetto territoriale e negli Ambiti di paesaggio del PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale contiene indirizzi, prescrizioni, criteri di gestione, riqualificazione e trasformazione che devono indirizzare il processo di pianificazione urbanistica in adeguamento al PPR, conferendo contenuti di valenza paesaggistica agli strumenti comunali.

Il Piano Urbanistico Comunale di Capoterra deve pertanto interpretare nel proprio contesto territoriale gli indirizzi e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale coerentemente con le esigenze di riqualificazione e rigenerazione urbana e di valorizzazione delle specificità e dei caratteri dei luoghi. Nello specifico il PUC in adeguamento al PPR rappresenta la cornice strategica di riferimento per lo sviluppo del progetto di riqualificazione del tracciato della vecchia sulcitana e del sistema insediativo ed ambientale, attraverso la precisazione dei contenuti di fattibilità urbanistica per la ridefinizione delle relazioni tra infrastruttura, città e contesto ambientale e paesaggistico dei quartieri costieri.

Il Consiglio Comunale di Capoterra ha approvato nel corso della precedente legislatura le linee guida per la stesura del nuovo Piano Urbanistico Comunale, che con l’approvazione del PPR dovrà prevedere anche l’adeguamento alla normativa paesaggistica regionale.

Prima identificazione dei soggetti coinvolti. Il progetto di “Riqualificazione urbana del tracciato della vecchia sulcitana attraverso la ridefinizione delle relazioni tra infrastruttura e città” coinvolge a diverso titolo una pluralità di soggetti, in riferimento al ruolo differente che svolgono nella promozione e attuazione dell’intervento stesso: il soggetto proponente; i soggetti che detengono una specifica competenza nella definizione e realizzazione del progetto; i portatori di interesse coinvolti dal processo, che possono influenzare o essere influenzati dai contenuti specifici o dalla configurazione del progetto stesso.

Il soggetto proponente l’intervento di riqualificazione urbana del tracciato della vecchia sulcitana è il Comune di Capoterra. L’infrastruttura viaria della SS 195 Sulcitana attualmente è di competenza dell’ANAS, gestore della rete stradale e autostradale italiana di interesse nazionale; la prossima realizzazione del nuovo tracciato della Strada Statale 195 prefigura un declassamento dell’attuale Sulcitana a favore dell’Amministrazione Provinciale o Comunale.

Gli altri Enti e soggetti pubblici interessati per competenza sono la Regione Sardegna, in particolare l’Assessorato ai Lavori Pubblici e l’Amministrazione Provinciale di Cagliari, mediante l’Assessorato Viabilità LL. PP. e Sicurezza.

Il progetto interessa inoltre i cittadini residenti nei quartieri a mare e negli altri quartieri di Capoterra, in quanto portatori di interesse specifico, i “condomini” delle lottizzazioni e i privati proprietari delle aree coinvolte dagli interventi di riqualificazione e trasformazione urbanistica del tessuto edificato.

Elementi di fattibilità.

Fattibilità tecnico-territoriale. I requisiti di fattibilità tecnico territoriale del progetto di riqualificazione urbana e del tracciato della vecchia sulcitana riguardano la definizione e realizzazione di progetti e strumenti urbanistici fortemente interconnessi fra loro, in particolare la realizzazione della nuova Strada Statale 195, la redazione e approvazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR, gli interventi attuativi e progettuali di iniziativa pubblica e/o privata.

La nuova Strada Statale 195. Il requisito indispensabile per la definizione e attuazione del progetto di riqualificazione urbana e del tracciato della vecchia sulcitana consiste nella realizzazione della nuova Strada Statale 195, che dovrebbe svilupparsi, parallelamente all'attuale tracciato, sulla piana agricola tra la linea di costa e la fascia pedemontana. Il progetto è stato approvato nel corso del mese di luglio 2007 dalla Regione, dall'ANAS, dal CASIC e dai sei Comuni interessati (Cagliari, Assemini, Capoterra, Villa San Pietro, Sarroch e Pula).

Il costo complessivo per la realizzazione dell'infrastruttura viaria, lunga 30 km (dall'innesto per le saline Contivecchi sino all'ingresso di Pula), è pari a circa 135 milioni di euro quasi interamente finanziata con fondi iscritti al bilancio della Regione: soltanto 15 milioni di euro, infatti, arriveranno dallo Stato attraverso l'ANAS, che curerà la direzione dei lavori.

L'inizio dei lavori è previsto per il mese di ottobre 2008 mentre l'entrata in esercizio è prevista entro l'anno 2011.

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale di Capoterra. Il comune di Capoterra ha già avviato la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC) in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ed è fra i comuni pilota che ha sottoscritto uno specifico protocollo con la Regione Sardegna, la Provincia di Cagliari, la Sovrintendenza Regionale, finalizzato a condividere le modalità operative ed il processo di elaborazione del nuovo strumento urbanistico considerando una nuova prospettiva paesaggistica.

Il Piano Paesaggistico regionale prevede che i comuni compresi all'interno del primo ambito omogeneo del PPR, l'area costiera, approvino il nuovo piano entro dodici mesi dalla erogazione delle risorse finanziarie specificamente stanziata dalla Regione Sardegna, cioè entro il primo semestre del 2008.

Il comune di Capoterra ha già avviato l'elaborazione del piano ed ha costituito l'Ufficio del Piano che si avvale di una struttura specialistica interdisciplinare di supporto per la fase di riordino delle conoscenze e per l'identificazione puntuale dei beni e delle componenti paesaggistiche e identitarie presenti nel territorio comunale, al fine di elaborare una disciplina urbanistica coerente con i valori paesaggistici riconosciuti.

Per quanto riguarda il progetto per la Riqualificazione urbana del tracciato della vecchia sulcitana, il nuovo piano in elaborazione deve considerare i contenuti specifici del progetto e prevedere una disciplina urbanistica e attuativa coerente con le esigenze di riqualificazione urbanistica del tessuto edificato e dell'infrastruttura viaria e di rafforzamento della dotazione degli spazi e dei servizi pubblici, anche mediante l'individuazione di comparti di intervento pubblico/privati.

Il piano urbanistico dovrà inoltre prevedere di:

- migliorare l'inserimento ambientale dell'infrastruttura viaria, prevedendo "esplicite norme per la progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali di rete o puntuali rispettando il loro corretto inserimento nel paesaggio e nell'ambiente" (art. 61, NTA del PPR).
- rafforzare il patrimonio di aree destinate a verde e servizi pubblici, prevedendo una specifica disciplina di piano volta a favorire procedure di perequazione urbanistica e ambiti di trasformazione urbanistica integrata per i quali "deve essere ridefinita la spazialità urbana a partire dalle matrici ambientali (...) da riconfigurare in coerenza al contesto paesaggistico" (art. 62, NTA del PPR);
- orientare le "modalità di trasformazione del territorio secondo canoni di urbanistica sostenibile e architettura di qualità e bioarchitettura" (art. 62, NTA del PPR);

- "evitare la monofunzionalità abitativa nei nuovi interventi, perseguendone l'integrazione in contesti urbanistici spazialmente articolati e funzionalmente complessi";
- "ricostituire il tessuto connettivo ambientale dell'insediamento urbano".

I comparti di intervento di iniziativa pubblica e/o privata. L'esigenza di promuovere l'avvio di un processo di riqualificazione del corridoio infrastrutturale e insediativo della strada sulcitana capace di coinvolgere il tessuto edificato prospiciente l'asse viario, suggerisce la possibilità di individuare, nell'ambito del Piano Urbanistico Comunale, Comparti Integrati di iniziativa pubblico/privata. I comparti di intervento dovrebbero perseguire l'obiettivo di avviare il processo di riqualificazione urbana e del tessuto edilizio privato, rafforzare il patrimonio di aree e servizi pubblici, garantire una maggiore integrazione e permeabilità delle diverse componenti urbane del quartiere, attraverso un coinvolgimento diretto degli operatori privati.

I progetti di iniziativa pubblica e di iniziativa privata. I progetti di iniziativa pubblica riguardano sostanzialmente gli interventi di inserimento ambientale dell'infrastruttura viaria e gli interventi di riqualificazione ambientale e urbana. Gli interventi di inserimento ambientale dell'infrastruttura viaria potranno essere realizzati in prevalenza a seguito del completamento della nuova Strada Statale 195 che consentirà un declassamento del vecchio tracciato viario e una conseguente rimodulazione degli standard e dei requisiti tecnici e di sicurezza stradale. La realizzazione di tali interventi implica la necessità di definire accordi interistituzionali fra i diversi soggetti pubblici in possesso di specifiche competenze amministrative e di avviare le procedure necessarie per il declassamento dell'infrastruttura viaria.

Gli interventi privati riguardano invece i processi di trasformazione e riqualificazione del tessuto edilizio esistente per i quali è necessario che siano predisposti i regolamenti edilizi, i relativi piani attuativi di comparto ed i regolamenti urbanistici, che dovranno regolare le modalità di intervento, le eventuali cessioni di aree nonché la realizzazione di interventi di urbanizzazione.

Fattibilità giuridico-amministrativa. Le principali implicazioni di natura giuridico amministrativa connesse all'attuazione del progetto riguardano sostanzialmente aspetti derivanti dalla attivazione delle procedure per il declassamento dell'infrastruttura viaria e per l'affidamento della gestione a favore della amministrazione provinciale o comunale della vecchia sulcitana. Di conseguenza l'attuazione del progetto comporta la promozione degli accordi interistituzionali fra i soggetti pubblici in possesso di specifiche competenze nella gestione delle rete infrastrutturale viaria.

La predisposizione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR nonché l'avvio dei relativi procedimenti di adozione, approvazione e verifica di coerenza per la sua definitiva vigenza, rappresenta un ulteriore requisito di fattibilità giuridico amministrativa determinante ai fini della realizzazione del progetto stesso.

Fattibilità economico-finanziaria. La fattibilità economico finanziaria dell'intervento proposto riguarda due distinti livelli: un primo livello relativo alla redazione degli strumenti urbanistici generali e degli eventuali strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e/o privata; un secondo livello riguarda la redazione e attuazione degli interventi infrastrutturali di iniziativa pubblica e privata.

Il comune di Capoterra ha già avviato la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC) in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), mediante il ricorso a risorse finanziarie provenienti dal Bilancio Comunale e in parte attraverso risorse derivanti da fondi regionali specificamente destinati alla redazione dei PUC in adeguamento alla normativa paesaggistica. Per la redazione di eventuali strumenti attuativi di iniziativa pubblica e/o privata si dovrà ricorrere alle risorse che saranno specificamente attivate dai soggetti promotori (Amministrazione Comunale e operatori privati).

Gli eventuali piani attuativi di comparto potranno prevedere l'acquisizione delle aree necessarie alla localizzazione di servizi pubblici mediante meccanismi perequativi, evitando il ricorso all'acquisizione tramite procedura espropriativa; per la realizzazione degli interventi infrastrutturali si potrà ricorrere a

risorse comunali o altre risorse pubbliche, regionali, nazionali o comunitarie, specificamente destinate al finanziamento di interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana.

La natura degli interventi infrastrutturali previsti potrà suggerire il ricorso a risorse private, a scomputo degli oneri di urbanizzazione, ovvero mediante finanza di progetto.

Forme e costi di gestione. Gli interventi saranno promossi e realizzati dal comune di Capoterra nel rispetto della normativa in materia di lavori pubblici. La gestione e manutenzione ordinaria degli interventi volti alla qualificazione del verde e degli spazi pubblici organizzati in riferimento all'infrastruttura viaria, sarà curata dal Comune di Capoterra, provvedendovi in economia.

La gestione di eventuali spazi e strutture edilizie da adibire a servizi pubblici potrà essere effettuata direttamente dall'Amministrazione comunale ovvero affidata all'esterno mediante procedura di evidenza pubblica. La selezione dei soggetti cui spetterà la gestione verrà effettuata dall'Amministrazione, sulla base della tipologia di attività e di servizi da erogare e di eventuali esigenze manifestate dai cittadini e dalle associazioni operanti nel territorio. Il contratto di servizio tra Amministrazione e i soggetti gestori specificherà indirizzi e modalità di controllo spettanti all'ente pubblico, durata dell'affidamento, livelli qualitativi d'erogazione e di professionalità, coerentemente con le finalità generali del progetto.

Orizzonte temporale di riferimento.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Realizzazione della nuova SS 195						
Redazione ed approvazione del nuovo PUC						
Redazione e approvazione dei piani di comparto						
Interventi di inserimento ambientale dell'infrastruttura viaria						
Interventi di riqualificazione ambientale e urbana						
Redazione e realizzazione degli interventi di iniziativa privata						

14

Riqualificazione ambientale e valorizzazione del sistema costiero quale centro ambientale di rigenerazione urbana dei quartieri litoranei

Obiettivo generale. Il progetto intende promuovere l'avvio di un processo di rigenerazione urbana dei quartieri litoranei, attraverso il **riequilibrio delle dinamiche di relazione ecosistemica tra insediamento urbano e sistema ambientale** e la **ri-organizzazione delle modalità di accesso e fruizione delle risorse ambientali costiere**.

La necessità di risolvere il problema della discontinuità del sistema urbano, della connessione tra i centri e tra i servizi, della frammentazione della città e delle popolazioni che la abitano, si lega all'esigenza di superare la frammentazione degli habitat non solo ai fini di un incremento della biodiversità complessiva e della percezione di naturalità ma anche per migliorare il funzionamento dei processi ambientali portanti e superare le criticità connesse (rischio idrogeologico, erosione della costa).

Il progetto promuove la riqualificazione e rigenerazione urbana dei quartieri a mare in stretta relazione con il progetto di riqualificazione urbana del tracciato della vecchia sulcitana, che affronta il tema delle relazioni tra infrastruttura viaria e organizzazione del sistema urbano. La proposta, emersa all'interno delle questioni strategiche ABITARE e COESIONE SOCIALE, fa parte della strategia del Piano per governare la frammentazione urbana e concorre a:

- Garantire e sviluppare una qualità dell'abitare diffusa nel territorio, considerando la specificità e la caratterizzazione dei luoghi
- Qualificare l'assetto e il disegno urbano di Capoterra qualificando le relazioni tra quartieri
- Favorire l'accessibilità ai servizi pubblici ed ai luoghi urbani
- Tutelare la qualità dell'ambiente naturale

Relativamente alla questione strategica COESIONE SOCIALE il progetto concorre invece a Rafforzare il senso di appartenenza al luogo di residenza delle diverse popolazioni (Rafforzare il legame tra le popolazioni e le identità dei luoghi) qualificando e valorizzando il ruolo dell'arco costiero e delle risorse storico-ambientali presenti, quale occasione per il recupero dell'identità comune e la creazione di nuovi luoghi di aggregazione e socializzazione per i quartieri esterni al nucleo storico di Capoterra.

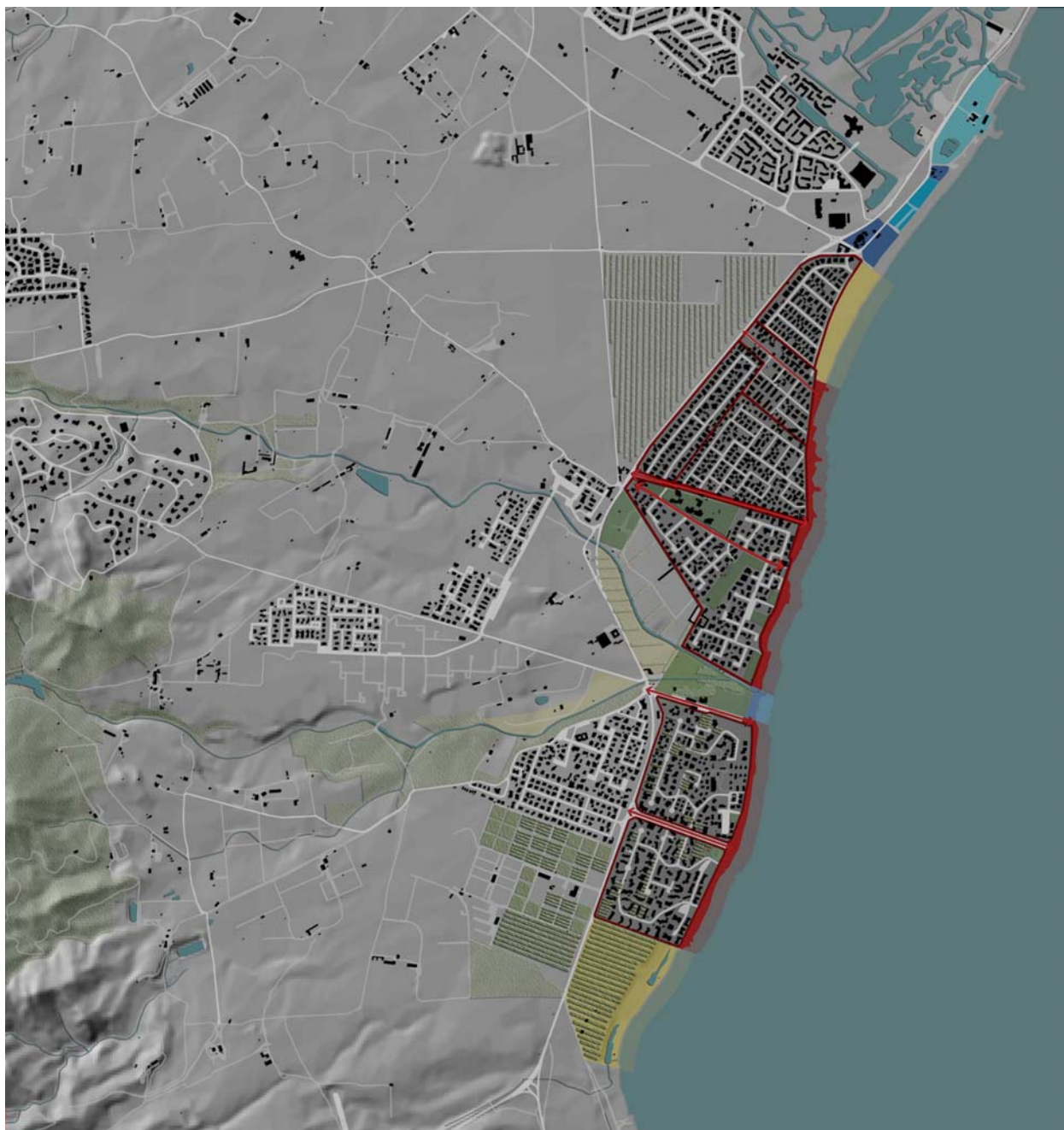
Obiettivi specifici. La strategia di governo della città frammentata e, nello specifico, il progetto di riqualificazione ambientale e utilizzo del sistema litoraneo, persegue i seguenti obiettivi:

- **Qualificare la fascia marino costiera quale centro ambientale del sistema insediativo** dei quartieri litoranei, in grado di sostenere l'organizzazione urbana e su cui calibrare le politiche di rigenerazione e recupero strategico dell'insediamento;
- **Riqualificare il sistema degli spazi pubblici e delle risorse storico-ambientali presenti** lungo lo sviluppo della linea di costa, quale sistema di luoghi significativi della struttura paesaggistico ambientale dell'insediamento;
- **Favorire una connessione fra le diverse componenti dell'insediamento**, realizzando un sistema di collegamento ciclo-pedonale lungo lo sviluppo della fascia marino costiera, a sostegno della connessione fra le diverse *lottizzazioni*, fra gli spazi e i servizi pubblici, fra le diverse componenti del paesaggio ambiente, anche a prescindere dall'attuale assetto a "recinto" delle lottizzazioni costiere.

Il progetto deve considerare inoltre alcune questioni specifiche del contesto ambientale:

- **Arrestare i processi di erosione della costa ed i fenomeni di dissesto** in atto e potenziali sulle infrastrutture e sull'insediamento, al fine di ridurre i rischi geoambientali derivanti dall'arretramento della linea di riva e dai fenomeni alluvionali lungo la piana del Rio San Gerolamo;
- **Riequilibrare le dinamiche di relazione ecosistemica tra le componenti ambientali residuali**, lungo il sistema marino-costiero (tra le zone umide a nord e sud lungo il litorale sabbioso) e trasversalmente verso l'interno (tra litorale sabbioso emerso e sommerso, foce fluviale, corridoio

vallivo e piana alluvionale), al fine di incentivare la connettività strutturale e funzionale degli habitat naturali frammentati e favorire il loro recupero e consolidamento, con l'obiettivo, inoltre, di aumentare la percezione di naturalità complessiva dell'ambito (aumento della biodiversità) e di ridurre le criticità connesse ai fenomeni alluvionali e ai dissesti costieri.



Il contesto ambientale e insediativo del progetto

Descrizione del progetto.

Il contesto ambientale. Il sistema litoraneo di interesse si inserisce all'interno di un contesto geografico-fisico originario dominato dai processi propri dell'ambiente marino-costiero e di transizione, a cui si sovrappongono le dinamiche fluviali degli immissari e del sistema di foce del rio San Gerolamo.

Il sistema ambientale, progressivamente irrigidito e confinato dall'insediamento urbano continuo da un lato e dalle opere di protezione a mare dall'altro, quali scogliere aderenti e pennelli, è stato oggetto di una intensa disaggregazione ed isolamento degli habitat naturali, da cui ne è derivata una loro generale

perdita di efficienza funzionale, che si manifesta attualmente attraverso evidenti segni di criticità connessi a fenomeni alluvionali del rio San Gerolamo e di Masoni Ollastu, e mediante la regressione sempre più marcata della linea di riva. L'esigenza prioritaria richiama la necessità di arrestare l'erosione della costa e gli effetti di dissesto sull'insediamento, e di ridurre il rischio idrogeologico dei principali corsi d'acqua che vi sfociano.

Il contesto insediativo. I quartieri litoranei rappresentano l'ambito di residenza di un terzo della popolazione di Capoterra. Compresi tra i due assi longitudinali della attuale SS 195 e della linea di costa, si presentano come una successione di nuclei quasi completamente chiusi su se stessi. Tali forme di crescita urbana si sono attuate nel tempo attraverso la saturazione di zone di espansione previste dallo strumento urbanistico comunale (zone C2 e C3). Le poche strade di accesso si sviluppano in senso trasversale tra la sulcitana e la linea di costa e rappresentano l'unico elemento di connessione fra le diverse parti del quartiere (la Maddalena Spiaggia, Loc. Picciau, Frutti d'Oro 1° e 2°, La Vigna, Torre degli Ulivi, settore A e B).



Componenti del sistema. Lo sviluppo della fascia costiera è caratterizzata da una successione di componenti ambientali e insediative, spesso in stato di abbandono e degrado, che rappresentano tuttavia elementi di qualificazione del contesto e di potenziale connessione e ricucitura tra i differenti nuclei abitativi:

- **La fascia litoranea sabbiosa**, elemento residuale di un sistema che un tempo si sviluppava da nord a sud senza soluzione di continuità, attualmente interessato da un progressivo ed inesorabile arretramento, che in più punti si è tentato di contrastare con l'inserimento di barriere rigide, quali scogliere aderenti e pennelli, finalizzate soprattutto a proteggere la strada e l'abitato inevitabilmente minacciati dall'erosione; attualmente il tratto di costa di La Maddalena spiaggia è luogo di incontro per chi pratica il kitesurf, attività che attrae sportivi anche dall'estero;
- **I sistemi umidi a sud di Torre degli Ulivi**, con il canneto e l'uliveto retrostante, la foce del rio San Girolamo, le depressioni umide salmastre e la vegetazione alo-nitrofila a ridosso di La Maddalena spiaggia (al margine del SIC "Stagno di Cagliari, Saline di Macchiareddu; Lagune di Santa Gilla") dove ancora si percepiscono sistemi relitti della seriazione catenale tra spiaggia, nuclei dunari e stagno con relative biocenosi;
- **Il "cuneo" dei servizi tra La Maddalena Spiaggia e Frutti d'Oro**, le aree verdi e attrezzate situate nelle aree di risulta interne alle lottizzazioni, gli spazi sterrati lungo la fascia litoranea utilizzati come parcheggi;
- **Il corridoio fluviale del Rio San Girolamo e del Rio Masoni Ollastu**, con il loro sistema di confluenza e l'area umida di foce, l'alveo e la piana alluvionale di esondazione; sono presenti alcuni elementi insediativi quali la Chiesa di Sant'Efisio, la casa padronale "Su Loi", la scuola, il campo sportivo.

La **Torre di Su Loi**, appartenente al sistema difensivo costiero, rappresenta un elemento storico significativo che caratterizza la fascia costiera. La Torre di Su Loi, già compresa nel progetto di riqualificazione delle torri costiere, si trova attualmente in stato di degrado così come il suo contesto paesaggistico ambientale, chiuso tra le recinzioni delle proprietà private adiacenti. Abbandonata nel 1845, pochi anni prima della definitiva smilitarizzazione delle torri costiere della Sardegna, la torre fu costruita a dieci metri sul livello del mare, sul ciglio del cono alluvionale del corso d'acqua, oggi il Rio di Su Loi e Rio San Girolamo, punto più alto della costa e punto strategico per il rifornimento di acqua potabile. Il recupero della torre costiera e la riqualificazione dell'ambito paesaggistico di riferimento potrebbe rafforzare gli spazi per la socializzazione e per fruizione turistica dell'ambito costiero.

Alcuni di questi luoghi sono già oggetto di interventi di riqualificazione da parte del Comune di Capoterra, come la risagomatura dell'alveo con il potenziamento della capacità di portata, la demolizione e ricostruzione dei ponti sul Rio San Gerolamo e sul Rio Masoni, mentre altri sono inseriti nelle previsioni del Programma Triennale dei Lavori Pubblici.



Il progetto. Il progetto si sviluppa in coerenza con gli indirizzi dell'Ambito di paesaggio n. 2 "Nora" del Piano Paesaggistico Regionale, il quale "assume le relazioni tra le piane costiere e il sistema ambientale del massiccio del Sulcis, tra la direttrice storica della strada statale sulcitana e la trama agricola, come guida per la riorganizzazione dei livelli di relazione paesaggistica ed il riequilibrio dei flussi di fruizione e di mobilità connessi con il sistema insediativo". In particolare il progetto intende avviare la riqualificazione della fascia costiera, **quale centro ambientale del sistema insediativo**, organizzando l'accessibilità e la rete di percorrenza, anche attraverso il riequilibrio e la riqualificazione delle aree pubbliche e private, al fine di favorire la fruizione collettiva del territorio.

I principali obiettivi e requisiti di progetto in ordine agli aspetti riguardanti le strategie di riorganizzazione dello spazio, consistono:

- **Qualificazione integrata delle aree e degli spazi pubblici**, attraverso il riequilibrio delle relazioni tra componente naturale e artificiale e tra aree pubbliche e private, sia per contrastare la tendenza alla chiusura degli spazi e degli accessi, sia per favorire la fruizione collettiva del territorio.

Il progetto ricerca una qualificazione dello spazio pubblico e nuove modalità di fruizione e di accesso alle risorse ambientali, quale occasione per relazionare sistemi insediativi e sistemi naturali.

In questi termini il progetto di riqualificazione deve mirare a porre le basi per una nuova configurazione di equilibrio tra ambiente e insediamento, tra risorse naturali e loro utilizzo, fondato sul recupero e ripristino delle dinamiche di relazione tra componenti ambientali residuali, quale occasione di recupero della connettività ecologica naturale ma anche di potenziamento dell'efficienza funzionale delle componenti stesse. Il progetto non deve quindi promuovere

esclusivamente la realizzazione di interventi strutturali intensivi, con l'unico scopo di proteggere l'insediamento o di contrastare le criticità in atto.

- **Riqualificazione dell'accessibilità e della fruizione della risorsa paesaggistica ambientale costiera**, attraverso l'organizzazione e regolamentazione delle varie forme di percorrenza (veicolare, pedonale, e ciclopedonale, equestre, ecc.), per la fruizione dei beni paesaggistici storici, culturali e ambientali presenti.

Il progetto di rigenerazione urbana dei quartieri a mare intende tracciare una linea di cucitura tra i nuclei residenziali oggi separati, sia lungo la costa che in senso trasversale, ancorandosi alle attuali strade di accesso sulle quali si distribuiscono gli ingressi principali delle lottizzazioni.

La linea di collegamento si concretizza nella realizzazione di un percorso ciclo-pedonale che si dilata incontrando aree di particolare interesse in alcune delle quali, con adeguati sistemi di tutela, si potranno allestire spazi e servizi per la comunità e il turismo, info-points, aree di sosta, servizi alla spiaggia. Il percorso attrezzato ciclabile e pedonale raccordando le differenze di quota e differenziando i percorsi, consentirebbero il disegno degli accessi alla spiaggia e alla residenza, modificando la fruibilità dei piccoli spazi interstiziali.

- **Organizzare e regolamentare la viabilità, la sosta e l'accesso** per la fruizione turistico-ricreativa ed i servizi di supporto alla balneazione ed alle attività ludico-sportive, in relazione alla vulnerabilità e sensibilità del complesso ambientale, integrando azioni di recupero della naturalità delle aree degradate.



Possono essere riconosciuti alcuni requisiti fondamentali per il progetto ambientale del territorio di riferimento, che possono essere di seguito definiti in ordine di priorità:

- **Individuazione, conservazione, recupero e tutela della funzionalità dei sistemi ambientali residui** complessi rappresentati da:
 - la zona umida litoranea a sud di Torre degli Ulivi, in continuità con l'uliveto retrostante, caratterizzato da canneti e fitocenosi tipiche degli ambienti salsi e salmastri;
 - il cordone sabbioso e gli habitat psammofili residui a nord di Frutti d'Oro, in continuità trasversale e longitudinale con La Maddalena spiaggia, dove è necessario riproporre la relazione funzionale con le biocenosi delle depressioni lagunari e stagnali retrostanti;
 - la piana alluvionale e la foce fluviale del rio san Gerolamo, che si inserisce come cuneo naturale nella continuità urbana del fronte mare, quale luogo di transizione tra dinamiche meteomarine e fluviali, fino a comprendere l'alveo, gli ambienti ripariali e la piana di esondazione del fiume.

- **Riqualificazione della fascia litoranea sabbiosa** attraverso il ripristino del cuneo sedimentario di spiaggia anche attraverso interventi che permettano l'avanzamento e la stabilizzazione della linea di riva in corrispondenza dell'insediamento, evitando processi di rifrazione e di deviazione delle dinamiche di erosione nell'unità fisiografica di riferimento, ovvero garantendo l'integrità funzionale dei sistemi ambientali residui precedentemente riconosciuti.
- **Individuazione e ripristino delle relazioni funzionali** tra le componenti ambientali costitutive riconosciute, fondate sulla connettività trasversale tra costa e piana interna:
 - attraverso la successione tra habitat marino-costieri emersi e sommersi, sistemi dunari (se presenti), sistemi lagunari e stagnali;
 - tra mare, sistemi umido di foce e sistema fluviale (es. il trasporto e l'immissione nella zona sommersa di materiali detritici che contribuiscono al ripascimento naturale, oppure le correnti connesse alle fasi dell'alta e bassa marea o in diverse condizioni ondamiche e di deflusso fluviale contribuiscono all'instaurarsi di ecosistemi acquatici e mantenere l'efficienza della parte terminale dell'alveo);
 - attraverso gli interstizi urbani e gli spazi naturali compresi tra la SS 195 e il mare, anche al fine di riproporre una sequenzialità naturale delle biocenosi da mare verso i suoli emersi retrostanti, ma anche per recuperare la percezione visiva con il sistema marino costiero;
 - attraverso la successione della vegetazione naturale e i campi coltivati (ad esempio dalle fitocenosi acquatiche alle coltivazioni di olivo)
- **Individuazione e ripristino delle relazioni funzionali** tra le componenti ambientali costitutive riconosciute, fondate sulla connettività longitudinale lungo fascia costiera:
 - Lungo il settore marino sommerso antistante;
 - Lungo il lido sabbioso e la vegetazione psammofila del retrospiaggia che si sussegue senza soluzione di continuità da nord a sud;
 - Tra l'alveo, le sponde e la piana alluvionale circostante, al fine di assecondare i fenomeni naturali di esondazione e alluvione dei deflussi incanalati, di favorire i deflussi incanalati liquidi e solidi verso mare, rispettando la successione degli ambienti fluviali, ripariali e della piana alluvionale, e della loro ciclicità evolutiva (l'alternarsi delle stagioni aride e di quelle piovose, degli eventi estremi e di quelli ordinari nella piana di esondazione determina condizioni dinamiche e maggiore stabilità ecologica).

Quadro strategico di riferimento. Il quadro strategico di riferimento per il progetto di riqualificazione ambientale e utilizzo del sistema costiero quale occasione di rigenerazione urbana dei quartieri litoranei, si costruisce in riferimento ai seguenti presupposti:

Il Piano Paesaggistico Regionale. La Regione Autonoma della Sardegna ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale con DGR n. 36/7 del 5 settembre 2006, per il primo ambito omogeneo, l'area costiera, entrato in vigore con la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna avvenuta l'8 settembre 2006.

Gli indirizzi e i principi contenuti nel Piano Paesaggistico Regionale, rappresentano lo sfondo strategico per l'elaborazione di un progetto territoriale che assuma la componente paesaggistica, nella sua dimensione più ampia, quale elemento cardine per lo sviluppo sostenibile del territorio.

I quartieri litoranei si collocano all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 2 del PPR, denominato "Nora". "Si tratta di un Ambito di paesaggio fortemente caratterizzato da problematiche di relazione tra processi insediativi rilevanti (di infrastrutturazione di interesse metropolitano e regionale, di organizzazione della residenzialità d'area vasta, di valorizzazione e fruizione turistica delle risorse marino costiere e montane) e processi ambientali portanti." Il PPR "assume le relazioni tra le piane costiere e il sistema

ambientale del massiccio del Sulcis, tra la direttrice storica della strada statale sulcitana e la trama agricola, come guida per la riorganizzazione dei livelli di relazione paesaggistica ed il riequilibrio dei flussi di fruizione e di mobilità connessi con il sistema insediativo”.

Rispetto alla struttura insediativa dell’Ambito di paesaggio, il PPR riconosce “la struttura insediativa dei nuclei residenziali costieri di Torre degli Ulivi, Su Spantu, Frutti d’Oro, La Maddalena spiaggia strutturati in riferimento alla direttrice viaria della strada statale sulcitana”

Gli indirizzi del PPR promuovono le seguenti azioni progettuali:

- **Recuperare l’accessibilità e riqualificare la fruizione della risorsa paesaggistica ambientale costiera**, attraverso la riorganizzazione della rete dei percorsi e dei servizi a livello intercomunale, attraverso il riequilibrio tra aree pubbliche e private sia per contrastare la tendenza alla chiusura degli spazi e degli accessi, sia per favorire la fruizione collettiva del territorio (indirizzo 5).
- **Diversificare l’organizzazione della rete, attraverso l’individuazione e agevolazione delle varie forme di percorrenza** (veicolare, pedonale, e ciclopeditone, equestre, ecc.), per la fruizione dei beni paesaggistici storici, culturali e ambientali presenti sul territorio e connettere i luoghi significativi del territorio, quali ambiti costieri, zone umide, corridoi vallivi, nuclei turistico residenziali (indirizzo 10).
- **Riqualificare la fascia costiera mediante una gestione unitaria e integrata** tra esigenze della fruizione e problemi di erosione dei litorali, dei processi di dissesto idrogeologico dei sistemi fluviali, degrado della biodiversità, attraverso interventi rivolti a riequilibrare le dinamiche di relazione ecosistemica a scala di rete, attraverso l’eliminazione delle cause di criticità e l’organizzazione di interventi volti alla risoluzione dei problemi in un quadro di organicità sistemica a scala territoriale (indirizzo 11).
- **Conservare i sistemi ecologici delle spiagge, delle dune e delle zone umide litoranee**, attraverso interventi integrati intercomunali, finalizzati a organizzare e regolamentare la viabilità, la sosta e l’accesso per la fruizione turistico-ricreativa, l’organizzazione dei servizi di supporto alla balneazione, in relazione alla vulnerabilità e sensibilità del complesso ambientale, integrando azioni di recupero della naturalità delle aree degradate (indirizzo 12).

Il Piano Urbanistico Comunale. Le previsioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale si attuano attraverso la pianificazione provinciale e comunale nonché mediante i Piani delle aree protette e le intese tra Regione, Province e Comuni interessati. I Comuni il cui territorio ricade interamente negli ambiti di paesaggio costieri devono adeguare i propri strumenti urbanistici alle disposizioni ed alle previsioni del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Comune di Capoterra è compreso all’interno del primo ambito omogeneo del Piano Paesaggistico Regionale, l’area costiera, e ricade all’interno dell’Ambito di paesaggio n. 2 “Nora” e n. 1 “Golfo di Cagliari”, pertanto è chiamato ad adeguare il proprio strumento urbanistico comunale alle prescrizioni ed agli indirizzi paesaggistici contenuti nell’Assetto territoriale e negli Ambiti di paesaggio del PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale contiene indirizzi, prescrizioni, criteri di gestione, riqualificazione e trasformazione che devono indirizzare il processo di pianificazione urbanistica in adeguamento al PPR, conferendo contenuti di valenza paesaggistica agli strumenti comunali.

Il Piano Urbanistico Comunale di Capoterra deve pertanto interpretare nel proprio contesto territoriale gli indirizzi e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale coerentemente con le esigenze di riqualificazione e rigenerazione urbana e di valorizzazione delle specificità e dei caratteri dei luoghi. Nello specifico il PUC in adeguamento al PPR rappresenta la cornice di riferimento per lo sviluppo del progetto attraverso la precisazione dei requisiti di fattibilità urbanistica necessari per l’avvio del processo di rigenerazione urbana e di riqualificazione del contesto ambientale e paesaggistico dei quartieri costieri.

Il Consiglio Comunale di Capoterra ha approvato nel corso della precedente legislatura le linee guida per la stesura del nuovo Piano Urbanistico Comunale, che con l'approvazione del PPR dovrà prevedere anche l'adeguamento alla normativa paesaggistica regionale.

Il Piano di Utilizzo dei Litorali. Nell'attuale quadro normativo il Piano di Utilizzo dei Litorali (PUL) rappresenta uno strumento di pianificazione di competenza comunale, strettamente connesso agli strumenti urbanistici, che dovrà essere redatto contestualmente all'adeguamento del PUC al PPR.

L'obiettivo generale del PUL è quello di costruire uno strumento per la pianificazione e gestione integrata dell'ambito costiero per la costruzione di scenari di sviluppo turistico-ricreativo, coerentemente con i processi territoriali di valenza locale e sovralocale.

Prima identificazione dei soggetti coinvolti. Il progetto di "Riqualificazione ambientale e valorizzazione del sistema costiero quale centro ambientale di rigenerazione urbana dei quartieri litoranei" coinvolge a diverso titolo una pluralità di soggetti pubblici e privati, in considerazione del ruolo svolto nella promozione e attuazione dell'intervento stesso: il soggetto proponente; i soggetti che detengono una specifica competenza nella definizione e realizzazione del progetto; altri portatori di interesse coinvolti dal processo, che possono influenzare o essere influenzati dai contenuti specifici o dalla configurazione del progetto stesso.

Il Comune di Capoterra è il soggetto proponente e competente per gli aspetti connessi alla pianificazione urbanistica, di utilizzo dei litorali e per la promozione e attuazione di specifici progetti di riqualificazione ambientale e infrastrutturale.

Gli altri Enti pubblici interessati per specifiche competenze sono la Regione Sardegna, in particolare l'Assessorato ai Lavori Pubblici, per gli aspetti connessi alla difesa del suolo ed al rischio idrogeologico, l'Assessorato Difesa Ambiente, per gli aspetti connessi alla eventuale verifica o valutazione di impatto ambientale, l'Assessorato Enti Locali Finanze ed Urbanistica, per gli aspetti connessi al demanio marittimo, alla coerenza urbanistica delle previsioni di piano ed alla compatibilità paesaggistica degli interventi; l'Agenzia Regionale Conservatoria delle Coste della Sardegna è interessata per gli aspetti connessi alla gestione integrata delle zone costiere; l'Amministrazione Provinciale di Cagliari per gli aspetti di coerenza con la pianificazione urbanistica sovraordinata.

Il progetto interessa inoltre i cittadini residenti nei quartieri a mare e negli altri quartieri di Capoterra, in quanto portatori di interesse specifico, i "condomini" delle lottizzazioni e i privati eventualmente coinvolti dagli interventi di riqualificazione e trasformazione urbanistica del tessuto edificato.

Elementi di fattibilità.

Fattibilità tecnico-territoriale. Il progetto riguardante la riqualificazione ambientale del sistema costiero quale centro ambientale di rigenerazione urbana dei quartieri litoranei, comporta la definizione e realizzazione di alcuni strumenti urbanistici e progetti fortemente interconnessi fra loro.

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale di Capoterra. Il comune di Capoterra ha già avviato la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC) in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ed è fra i comuni pilota che ha sottoscritto uno specifico protocollo con la Regione Sardegna, con la Provincia di Cagliari, con la Sovrintendenza Regionale, finalizzato a condividere il processo e le modalità operative di elaborazione del nuovo strumento urbanistico considerando una nuova prospettiva paesaggistica.

Il Piano Paesaggistico regionale prevede che i comuni compresi all'interno del primo ambito omogeneo del PPR, l'area costiera, approvino il nuovo piano entro dodici mesi dalla erogazione delle risorse finanziarie specificamente stanziata dalla Regione Sardegna, cioè entro il primo semestre del 2008.

Il comune di Capoterra ha già avviato il processo di elaborazione del piano, costituendo l'Ufficio del Piano che si avvale di una struttura specialistica di supporto per la fase di riordino delle conoscenze e per

l'identificazione puntuale dei beni e delle componenti paesaggistiche e identitarie presenti nel territorio comunale, al fine di adottare una normativa urbanistica coerente con i valori paesaggistici riconosciuti.

Per quanto riguarda il progetto per la riqualificazione ambientale del sistema litoraneo, il nuovo piano in elaborazione deve considerare i contenuti specifici del progetto e prevedere una disciplina urbanistica e attuativa coerentemente con le esigenze di riqualificazione ambientale, riqualificazione urbanistica del tessuto edificato e di rafforzamento della rete e della dotazione degli spazi e dei servizi pubblici, anche mediante l'individuazione di comparti di intervento pubblico/privato, di qualificazione dei servizi a supporto della fruizione del sistema litoraneo, salvaguardando i caratteri del contesto paesaggistico ambientale.

Il piano urbanistico dovrà inoltre:

- rafforzare il patrimonio di aree destinate a verde e servizi pubblici, prevedendo una specifica disciplina di piano volta a favorire procedure di perequazione urbanistica e ambiti di trasformazione urbanistica integrata per i quali "deve essere ridefinita la spazialità urbana a partire dalle matrici ambientali (...) da riconfigurare in coerenza al contesto paesaggistico" (art. 62, NTA del PPR);
- orientare le "modalità di trasformazione del territorio secondo canoni di urbanistica sostenibile e architettura di qualità e bioarchitettura" (art. 62, NTA del PPR);
- "ricostituire il tessuto connettivo ambientale dell'insediamento urbano" (art. 64, NTA del PPR).

Il Piano di Utilizzo dei Litorali. Il ruolo del Piano di Utilizzo dei Litorali, redatto in riferimento alle Direttive Regionali e in allegato al Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR, consiste nella:

- costruzione di strumenti per la localizzazione, il dimensionamento, la scelta tipologica e la gestione dei servizi turistico ricreativi di supporto alla balneazione;
- organizzazione delle infrastrutture di accesso alle spiagge;
- definizione di interventi di riqualificazione e recupero di ambiti degradati del litorale;
- individuazione di misure di prevenzione dei rischi di degrado delle risorse costiere, come le spiagge, le dune e le zone umide.

Tali obiettivi richiamano un nuovo ruolo del Comune, in termini di competenze e funzioni in merito alla organizzazione dei servizi turistico-ricreativi di supporto alla balneazione ed alla gestione delle attività e degli interventi in ambito costiero. In termini operativi, il piano si configura, quindi, come uno strumento avente diverse finalità che, nello specifico, concorre alla definizione di scenari di fruizione del sistema marino litorale, coerentemente con le esigenze di tutela delle risorse e per la definizione degli interventi di riqualificazione e recupero degli ambiti degradati del litorale di Capoterra.

I comparti di intervento di iniziativa pubblica e/o privata. La necessità di promuovere l'avvio di un processo di riqualificazione del sistema costiero e insediativo dei quartieri litoranei, suggerisce la possibilità di individuare Comparti Integrati di iniziativa pubblico/privata, nell'ambito del Piano Urbanistico Comunale. I comparti di intervento dovrebbero perseguire l'obiettivo di avviare il processo di riqualificazione urbana e del tessuto edilizio privato, rafforzare il patrimonio di aree e servizi pubblici, garantire una maggiore integrazione e permeabilità delle diverse componenti urbane del quartiere, attraverso un coinvolgimento diretto degli operatori privati.

I progetti di iniziativa pubblica e di iniziativa privata. I progetti di iniziativa pubblica riguardano sostanzialmente interventi di riqualificazione ambientale e urbana di contesti collocati lungo la fascia litoranea. La realizzazione degli interventi che interessano direttamente il sistema litoraneo richiamano la necessità di definire accordi interistituzionali fra i diversi soggetti pubblici che detengono una specifica competenza nell'ambito costiero in esame.

Gli interventi privati riguardano invece i processi di trasformazione e riqualificazione del tessuto urbano ed edilizio esistente per i quali è necessario che siano predisposti gli strumenti ed i regolamenti

urbanistici ed edilizi, eventualmente all'interno di piani attuativi di comparto che dovranno regolare le modalità di trasformazione e riqualificazione e le eventuali cessioni da realizzare.

Fattibilità giuridico-amministrativa. Dal punto di vista giuridico-amministrativo, per ognuno degli interventi previsti dal progetto sarà individuato il set di attori coinvolto, le forme di interazione auspicabili, le procedure più idonee ad assicurare l'avvio in tempi rapidi della fase attuativa.

Le principali implicazioni di natura giuridico amministrativa connesse all'attuazione del progetto riguardano sostanzialmente aspetti derivanti dalla attivazione delle procedure riguardanti l'autorizzazione all'utilizzo di aree demaniali, eventuali autorizzazioni paesaggistiche e ambientali ovvero l'avvio di procedure per l'acquisizione di aree private da destinare ad uso pubblico collettivo.

La predisposizione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR e del Piano di Utilizzo dei Litorali nonché l'avvio dei relativi procedimenti di adozione, approvazione e verifica di coerenza, per la definitiva vigenza degli strumenti di pianificazione, rappresenta un ulteriore requisito di fattibilità giuridico amministrativa determinante ai fini della realizzazione del progetto stesso.

Fattibilità economico-finanziaria. La fattibilità economico finanziaria dell'intervento proposto riguarda due distinti livelli: un primo livello relativo alla redazione degli strumenti urbanistici generali (PUC e PUL) e degli eventuali strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e/o privata; un secondo livelli riguarda la redazione e attuazione degli interventi infrastrutturali di iniziativa pubblica e privata.

Il comune di Capoterra ha già avviato la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC) in adeguamento al PPR, contenente il Piano di Utilizzo dei Litorali, mediante il ricorso a risorse finanziarie provenienti dal Bilancio Comunale e in parte attraverso risorse derivanti da fondi regionali specificamente destinati alla redazione dei PUC in adeguamento alla normativa paesaggistica. Relativamente alla redazione di eventuali strumenti attuativi di iniziativa pubblica e/o privata si dovrà ricorrere alle risorse che saranno specificamente attivate dai soggetti promotori (Amministrazione Comunale e operatori privati).

Gli eventuali piani attuativi di comparto potranno prevedere l'acquisizione delle aree necessarie alla localizzazione di servizi pubblici e aree verdi mediante meccanismi perequativi, evitando il ricorso all'acquisizione tramite procedura espropriativa; per la realizzazione degli interventi infrastrutturali si potrà ricorrere a risorse comunali o altre risorse pubbliche, regionali, nazionali o comunitarie, specificamente destinate al finanziamento di interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana, difesa del suolo, etc..

La natura degli interventi infrastrutturali previsti potrà suggerire il ricorso a risorse private, a scempero degli oneri di urbanizzazione, ovvero mediante finanza di progetto.

Forme e costi di gestione. Gli interventi saranno promossi e realizzati dal comune di Capoterra nel rispetto della normativa in materia di lavori pubblici. La gestione e manutenzione ordinaria degli interventi volti alla qualificazione del verde e degli spazi pubblici organizzati in riferimento all'arco costiero, sarà curata dal Comune di Capoterra, provvedendovi in economia.

Relativamente ad eventuali spazi e strutture edilizie da adibire a servizi a supporto delle attività turistico ricreative e socio culturali, la selezione degli operatori cui spetterà l'uso e la gestione della stessa verrà effettuata dall'Amministrazione, sulla base delle eventuali esigenze manifestate dalle associazioni operanti nel territorio, delle attività svolte e servizi erogati. Il contratto di servizio tra Amministrazione e tali soggetti specificherà indirizzi e modalità di controllo spettanti all'ente pubblico, durata dell'affidamento, livelli qualitativi d'erogazione e di professionalità, coerentemente con le finalità generali del progetto.

Orizzonte temporale di riferimento.

	2008		2009		2010		2011		2012		2013	
Redazione ed approvazione del nuovo PUC												
Redazione e approvazione dei piani di comparto												
Interventi di riqualificazione ambientale e urbana												
Redazione e realizzazione degli interventi di iniziativa privata												

15

Centro servizi socio-culturali nell'area Sant'Angelo
come nuova centralità urbana e territoriale

Obiettivo generale. La realizzazione di un centro servizi socio-culturali nell'area di Sant'Angelo persegue l'obiettivo di costituire una nuova centralità urbana, con funzioni di promozione socio-culturale e aggregazione sociale, in un luogo riconoscibile per l'intera comunità. La creazione di una struttura polivalente dove possano trovare sede e/o essere potenziati i servizi sociali, servizi alla persona, servizi alla comunità, persegue l'obiettivo di migliorare la coesione sociale fra le popolazioni residenti a Capoterra e di rafforzare il legame tra la società locale e l'Amministrazione Comunale.

Il progetto risponde prioritariamente alla questione strategica COESIONE SOCIALE, in quanto realizza una nuova centralità urbana in un luogo riconoscibile del territorio, quale occasione di incontro, socializzazione e produzione culturale.

Il progetto concorre inoltre alla questione strategica ABITARE, rafforzando la rete dei servizi al fine di garantire e sviluppare una qualità dell'abitare diffusa nel territorio in considerazione della specificità e della caratterizzazione dei luoghi.

In particolare, attingendo dalle esperienze presenti nel territorio italiano, può essere realizzato un luogo che assuma i caratteri degli *Urban Center*, concepito come laboratorio urbano dove comunicazione, promozione, partecipazione, trasparenza dei processi decisionali sono i principali requisiti.

Obiettivi specifici. La realizzazione del centro servizi socio-culturali nell'area Sant'Angelo, rispetto agli obiettivi generali descritti, risponde a specifiche esigenze territoriali che si traducono nei seguenti obiettivi specifici:

- creare luoghi e occasioni per socializzare;
- rafforzare il coinvolgimento delle popolazioni che abitano il territorio nelle politiche attuate dell'Amministrazione;
- favorire l'accessibilità ai servizi pubblici.

Il progetto del Centro servizi socio-culturale ambisce alla costituzione di un luogo non statico e definito nel tempo, ma aperto alle iniziative della collettività, cioè un luogo incubatore di attività e di proposte che hanno come protagonisti il territorio, le sue trasformazioni, i cittadini e l'Amministrazione.

Gli obiettivi specifici potrebbero essere raggiunti definendo uno spazio che abbia la funzione di *Urban Center* e di centro culturale, dove si possa, quindi, sia favorire le forme di aggregazione catalizzando eventi culturali, sia esprimere la ricerca di nuove forme di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini da parte dell'Amministrazione, con la messa a punto di nuove forme di *governance*.

Le stesse modalità di elaborazione e attuazione del progetto sono orientate a rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini e degli attori locali ai processi decisionali.

I contenuti e le funzioni del centro servizi rappresentano inoltre una occasione per qualificare le politiche e l'offerta dei servizi per Capoterra e per l'area vasta cagliaritana contribuendo così a migliorare l'immagine della città verso l'esterno.

Descrizione del progetto. La realizzazione del centro servizi è prevista nell'area pianeggiante, contigua agli insediamenti della Residenza del Sole, alla quale si accede direttamente dalla strada provinciale Cagliari-Capoterra, che collega la Strada Statale 195 con il centro urbano. L'intervento rappresenta il completamento di una serie di iniziative e progettualità previste, finalizzate allo sviluppo di nuovi equilibri in un'area a vocazione terziaria, avanzata e produttiva, che prevedono la localizzazione di attività di diverso livello ed importanza attraverso la realizzazione di un nuovo sistema di "luoghi centrali".

In particolare, l'ambito individuato per l'ubicazione del Centro Servizi, caratterizzato anche dall'edificio storico della Casa Vanini di proprietà privata che può essere integrato nell'ambito della proposta, è interessato dal progetto "Meccano" volto alla creazione di "un luogo di eccezione", dove possono trovare

sede ed essere potenziati i servizi sociali, servizi alla persona, servizi alla comunità, ma principalmente i servizi alle imprese.

La realizzazione del centro servizi con fini sociali e culturali, in un ambito a vocazione terziario-avanzata e produttiva, associata al comparto turistico-ricettivo di valore storico-ambientale quale casa Vanini, completa la riqualificazione di un'area strategica nel comune di Capoterra.



Localizzazione dell'area Sant'Angelo

Gli interventi si collocano, infatti, in una linea di continuità con il PIT "Area Vasta Sud-Occidentale" CA4 e con il precedente Progetto Pilota POLARIS, che ha consentito la realizzazione di interventi volti al completamento del Parco Scientifico e Tecnologico della Sardegna, collocato nel territorio comunale di Pula, il cui ambito di influenza è però ben più ampio dell'ambito comunale e coinvolge l'intera area vasta

cagliaritana, che diviene protagonista di un processo di valorizzazione delle singole realtà locali in un'ottica di supporto e di arricchimento reciproco.

La localizzazione territoriale in posizione strategica rispetto all'area vasta di Cagliari ed al settore turistico costiero sud occidentale della Costa dei Fenici, suggerisce la selezione di contenuti rivolti ad un orizzonte più ampio rispetto ai soli utenti residenti a Capoterra, qualificando l'offerta dei servizi di Capoterra e contribuendo così a migliorare l'immagine della città verso l'esterno.

Le questioni strategiche individuate dal Piano, ABITARE, COESIONE, CAPACITA' ISTITUZIONALE, sono perseguite dal progetto mediante l'aumento della qualità dei servizi e l'incremento della partecipazione sociale, concretizzandosi nella realizzazione di un centro *servizi socio-culturale* che a sua volta si definisce intorno al raggiungimento di alcuni *obiettivi strutturali*, quali l'istituzione di:

- un centro di documentazione e di conoscenza sulla storia e le identità del territorio di Capoterra;
- un osservatorio sulle trasformazioni Urbane, sui grandi progetti e su quelli ordinari, sugli strumenti e sulle politiche urbane;
- uno spazio di incontro tra Amministrazione e cittadini, di confronto e integrazione all'insegna della trasparenza;
- un luogo di comunicazione e di eventi culturali;
- un incubatore di attività e di iniziative;
- un laboratorio di idee.

Nello specifico, le principali funzioni insediabili, possono essere così sintetizzate:

- ludoteca, mediateca, informagiovani, internet point, università III età;
- laboratori culturali (musica, cineteatro, fotografia, arti e tradizioni antiche);
- teatro/cinema con punto di ristoro;
- attività per l'incentivazione dell'associazionismo;
- attività di sostegno e informazione sociale (disabilità, anziani, ragazzi in difficoltà, famiglie);
- attività sportive e ricreative rare, di servizio anche per l'area vasta di Cagliari;
- servizi per la famiglia e per i giovani.

Le funzioni ed contenuti del progetto ipotizzati in questa fase progettuale possono, tuttavia, essere implementati e sviluppati mediante un percorso di coinvolgimento della comunità locale.

E' possibile, infatti, sviluppare i contenuti specifici del progetto mediante un coinvolgimento attivo dei cittadini e delle associazioni culturali e sociali che operano a Capoterra, al fine di definire funzioni specifiche, organizzazione degli spazi, forme di gestione, forme di fruizione e modalità di integrazione pubblico privata che, rispondendo alle reali esigenze del territorio, definiscano il programma degli interventi e delle funzioni necessarie alla specificità dei luoghi.

Il coinvolgimento della comunità locale, basato sulla condivisione delle scelte progettuali, potrebbe realizzarsi attraverso una serie di laboratori e di sessioni di lavoro tematiche con i cittadini, le associazioni e le imprese coinvolte nel processo di trasformazione, finalizzati all'ascolto del territorio, delle sue potenzialità e delle sue esigenze specifiche.

La finalità dei laboratori di progettazione partecipata sarà quella di coinvolgere i cittadini in un ambito di discussione in cui la partecipazione è strutturata in modo attivo, al fine di valorizzare il contributo di tutti nella definizione delle esigenze e di fattori sostenibili di sviluppo del centro servizi.

L'impegno e l'entusiasmo dimostrato dai partecipanti e i materiali prodotti durante i workshop per la Pianificazione Strategica, dimostrano come attività di questo tipo possano svolgere un ruolo attivo nelle

pratiche di progettazione e programmazione territoriale, mettendo nelle condizioni gli amministratori locali di assumere le decisioni in base alle esigenze ed alle aspirazioni della popolazione locale.



Visione del progetto – Ipotesi di ubicazione del Centro servizi socio-culturali nell'area Sant'Angelo

Quadro strategico di riferimento. I problemi delle città e l'esigenza di garantire uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio europeo ha stimolato in ambito comunitario, fin dagli inizi degli anni '90, un ampio confronto politico sfociato in importanti iniziative programmatiche sino alle più recenti "Sustainable Communities". Pur non essendo il concetto di *sustainable community* applicabile solamente ai territori urbani, è evidente, anche alla luce del nuovo ruolo auspicato per le città come motori dello sviluppo dagli orientamenti comunitari per il nuovo periodo di programmazione, che la creazione di contesti ambientali di altissima qualità deve essere obiettivo prioritario delle politiche urbane, specie di quelle che si intende cofinanziare con fondi strutturali.

A sostegno di queste politiche, nel periodo di programmazione '93-'99 una parte del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) era stato destinato a finanziare Progetti Pilota Urbani e l'iniziativa Urban. Il processo di riforma dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013 ha portato alla nascita di nuove iniziative di coesione tra cui JESSICA. Si tratta di un'iniziativa congiunta della Commissione, della BEI e della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Con la firma del memorandum Urban/JESSICA le parti coinvolte, che hanno già esperienza nel campo dei prestiti per lo sviluppo e la riqualificazione urbana, compreso il settore dell'edilizia popolare, si sono impegnate a collaborare strettamente con la Commissione nell'ambito dei nuovi programmi del FESR per lo sviluppo urbano. L'obiettivo è quello di mettere insieme le sovvenzioni destinate ai programmi di riqualificazione e sviluppo urbano con i prestiti e le capacità delle banche.

Il bando POLIS, qualora rifinanziato, può rappresentare il principale riferimento per il finanziamento della cittadella dei servizi, proposta per l'area di Sant'Angelo, in quanto il programma propone lo sviluppo delle stesse linee d'intervento, finalizzate sostanzialmente al potenziamento dei servizi sociali ed alla realizzazione di nuove centralità di valore non solo urbano ma anche territoriale.

Il processo di coinvolgimento attuato nell'ambito della pianificazione strategica ha previsto l'elaborazione di scenari condivisi per il futuro della città e la raccolta di idee e progetti proposti dai soggetti coinvolti, selezionati mediante una costruzione di una stakeholder mapping, a partire dai portatori di interesse provenienti da tutti i quartieri che costituiscono il territorio di Capoterra.

L'idea progettuale riguardante la realizzazione di un centro servizi socio-culturali, ritenuto prioritario in relazione all'esigenza di rafforzamento e riorganizzazione per ciascuno dei "quartieri" o "parti di città" di Capoterra, e la localizzazione degli interventi nell'area di Sant'Angelo sono temi emersi appunto dai laboratori di progettazione partecipata e ripresi nell'ambito dei focus group.

I partecipanti, infatti, hanno evidenziato sia una organizzazione dei servizi sul territorio condizionata negativamente dalla configurazione "frammentata" della città sia una "carezza strutturale", intesa come assenza di spazi dedicati alla socialità ed alla cultura ed hanno proposto la realizzazione di una struttura polivalente con funzioni di promozione socio-culturale e aggregazione sociale, che possa ospitare più associazioni, da ubicare in località Sant'Angelo, quale luogo riconoscibile per l'intera comunità, al fine di favorire l'integrazione dei diversi quartieri.

Il progetto si inquadra all'interno del processo di elaborazione del PUC in adeguamento al PPR, sia per gli aspetti riguardanti la riorganizzazione della rete dei servizi pubblici socio culturali e sia per quanto riguarda la definizione dei presupposti urbanistici di fattibilità dell'intervento stesso, anche in considerazione di un potenziale coinvolgimento privato.

Prima identificazione dei soggetti coinvolti. L'iniziativa si rivolge in primo luogo ai cittadini, "utenti e fruitori diretti del territorio" e può coinvolgere un pubblico ampio e, in genere, dall'insieme dei diversi soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio programmando e/o attuando interventi di trasformazione.

Soggetto proponente

- Comune di Capoterra

Altri soggetti potenzialmente interessati

- Enti e Associazioni
- Istituzioni
- Privati
- Comitato cittadini
- Studenti
- Operatori economici

Inoltre il centro servizi può rivolgersi a fruitori appartenenti a un ambito territoriale più ampio, quale l'area vasta di Cagliari ed al settore turistico costiero occidentale della Costa dei Fenici.

Elementi di fattibilità tecnica, amministrativa ed economica

Fattibilità tecnico-territoriale. L'area in questione è localizzata in prossimità degli insediamenti della residenza del Sole ed è contigua alla Casa Vanini, di proprietà privata, che potrebbe essere integrata nell'ambito della proposta progettuale.

In particolare emerge dal Piano Paesaggistico Regionale che l'intervento insiste su "Aree ad utilizzazione agro forestale", in particolare interessata da culture erbacee specializzate, ed è adiacente ad una zona a destinazione D3 (industriale-artigianale) del Programma di Fabbricazione vigente.

La realizzazione del centro servizi socio-culturali si inserisce nelle linee programmatiche del Comune di Capoterra, nel perseguire il miglioramento della qualità del suo sistema urbano e territoriale di riferimento e si colloca coerentemente nelle politiche territoriali avviate con il PIT (Area Vasta Sud-Occidentale) e con il Progetto Integrato POLIS CENTRICO. Quest'ultimo prevede la realizzazione di una serie di interventi progettuali quali il Polo turistico ricreativo, la Cittadella dello Sport quale polo sportivo ad alta ricettività, il Polo per lo spettacolo e la passeggiata a mare ed il Progetto Meccano quale Polo Servizi per il terziario avanzato. In questo scenario la cittadella dei servizi, proposta per l'area di Sant'Angelo, si inserisce nella riorganizzazione dell'assetto territoriale e dei servizi urbani socio culturali e di integrazione sociale.

Fattibilità giuridico-amministrativa. Dal punto di vista giuridico-amministrativo, per ognuno degli interventi dovrà essere individuato il set di attori coinvolto, le forme di interazione auspicabili, le procedure più idonee ad assicurare l'avvio in tempi rapidi della fase attuativa.

In particolare le principali implicazioni di natura giuridico amministrativa potranno riguardare sostanzialmente aspetti relativi alla predisposizione del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR.

Fattibilità economico-finanziaria. La realizzazione del Centro servizi socio-culturali, avente una dimensione di circa 3.500 mq di superficie utile lorda di calpestio e un'area di pertinenza di circa 6.000 mq, implica un impegno economico finanziario per la sua progettazione e esecuzione di circa 4 milioni di euro. Le risorse finanziarie necessarie potranno essere reperite a valere sui fondi regionali, nazionali e comunitari specificamente destinati ad interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana, con il concorso di fondi comunali e l'eventuale attivazione di risorse private.

Forme e costi di gestione. Il Comune di Capoterra è il soggetto responsabile della realizzazione della "Cittadella dei Servizi", secondo i tempi e l'iter ipotizzato dal cronoprogramma e nel rispetto della normativa in materia di lavori pubblici. La gestione della struttura potrà esser affidata, tramite procedure di evidenza pubblica, anche ad un soggetto privato o cooperativa. Le spese generali e le utenze potranno essere a carico del bilancio comunale. Sono possibili anche soluzioni diverse, quali la possibilità di rendere autonoma la struttura di gestione, che non sembra porre particolari problemi, poiché questa sarebbe comunque affiancata in regime di convenzionamento con il Comune.

Il contratto di servizio tra Amministrazione ed i soggetti incaricati della gestione specificherà indirizzi e modalità di controllo spettanti all'ente pubblico, durata dell'affidamento, livelli qualitativi d'erogazione e di professionalità, coerentemente con le finalità del progetto.

Orizzonte temporale di riferimento

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Redazione ed approvazione del nuovo PUC						
Fase amministrativa (rilascio titoli abilitativi)						
Lavori						
Lavori/Collauda						

12 Qualificazione del centro di Is Ollas e del nucleo di Poggio dei Pini come porta di accesso all'arco collinare granitico di Santa Barbara ed al "Parco naturale regionale della foresta Gutturu Mannu"

Il progetto promuove una caratterizzazione del nucleo abitativo di Poggio dei Pini e del centro collinare di Is Ollas come "porta d'accesso" al parco regionale della foresta di Gutturu Mannu e all'arco collinare granitico di Santa Barbara, attraverso il rafforzamento della rete delle vie e la creazione di spazi di valore, al fine di garantire, attraverso l'uso e la valorizzazione delle risorse esistenti,

10 Qualificazione del ruolo di Capoterra centro attraverso la valorizzazione della matrice storica dell'insediamento

Il progetto ha lo scopo di promuovere un processo che rafforzi la qualità urbana del centro di Capoterra, valorizzando in particolare quei caratteri dell'insediamento riconducibili alla sua matrice storica, promuovendo ed integrando la funzionalità di "centro" concentrandosi sui suoi aspetti materiali (tempore, rete e valorizzazione del tessuto urbano, verde e accessibilità interna, spazi pubblici, ecc.) sia sugli aspetti più propriamente funzionali (qualità di fruizione, creazione di eventi e occasioni di incontro, ecc.)

09 Riqualificazione integrata del sistema ambientale e produttivo della zona unica

Il progetto promuove l'arrivo di un processo di riqualificazione e dei funzioni del sistema ambientale della zona unica della Stagna di Capoterra-Salis (Carbonara), in modo integrato con le attività produttive presenti, riconducibili principalmente al comparto della pesca e della lavorazione del sale.

15 Centro servizi socio-culturali nell'area Sant'Angelo come nuova centralità urbana e territoriale

La realizzazione di un centro servizi socio-culturali nell'area di Sant'Angelo persegue l'obiettivo di costituire una nuova centralità urbana, con funzioni di promozione socio-culturale e aggregazione sociale, in un luogo riconoscibile per l'intera comunità.

14 Riqualificazione ambientale e valorizzazione del sistema litoraneo quale occasione di rigenerazione urbana dei quartieri a mare

Il progetto intende promuovere l'arrivo di un processo di rigenerazione urbana dei quartieri litoranei, attraverso il riqualificare delle discese di relazione ecologica tra insediamento e sistema ambientale e la riqualificazione delle modalità di accesso e fruizione delle risorse ambientali costiere.

13 Riqualificazione urbana del tracciato della vecchia salina attraverso la ridefinizione della relazione tra infrastruttura e città

Il progetto promuove l'arrivo di un processo di rigenerazione urbana attraverso la riorganizzazione del sistema di relazioni tra infrastruttura viaria, organizzazione urbana e dimensione paesaggistica del territorio, al fine di qualificare l'assetto ed il disegno urbano dei quartieri litoranei.

08 Strategia di inserimento ambientale della nuova ss 195

Il progetto ha lo scopo di promuovere un processo orientato alla definizione di requisiti materiali e funzionali per un inserimento ambientale della nuova Strada Statale 195 di prossima realizzazione, che consideri la linea viaria del territorio, le sue destinazioni d'uso, la percezione del territorio da parte della popolazione residente, al fine di facilitare la creazione di nuove creanze territoriali favorendo nel contempo nuove opportunità di sviluppo per Capoterra.

01 Progetto pilota per il Piano dei tempi

Il Progetto Pilota per il Piano dei Tempi può costituire una strategia innovativa di organizzazione e gestione dei servizi pubblici e la loro offerta generata quella di migliorare l'accessibilità e la fruizione per le diverse popolazioni residenti nel territorio di Capoterra.

02 Attivazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico

La costituzione e attivazione di un Ufficio per le Relazioni con il Pubblico persegue l'obiettivo generale di avvicinare la pubblica amministrazione al cittadino, assumendo che funzioni di comunicazione istituzionale e relazione con la popolazione residente e garantendo l'esercizio del diritto di informazione, accesso e partecipazione.

03 Sviluppo e potenziamento dello Sportello Unico per le Attività Produttive

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive-SUAP nasce dall'esigenza di semplificare e razionalizzare le procedure dell'Amministrazione Pubblica necessaria all'attivazione e all'avvio di una nuova attività o all'ampliamento di una esistente.

04 Piano di Comunicazione delle attività dell'Amministrazione Comunale

Nell'ambito del complesso delle attività di comunicazione di una Pubblica Amministrazione, il Piano di Comunicazione rappresenta uno strumento di primaria importanza. L'elaborazione di un Piano di Comunicazione implica, infatti, un'approfondita riflessione sugli obiettivi e la strategia della comunicazione, funzionale ad una pianificazione attenta delle attività e ad una loro corretta ed integrata gestione.

05 Progetto pilota per il Bilancio Sociale

Il Bilancio Sociale si configura come uno delle forme che può assumere il processo di rendicontazione, attraverso il quale la amministrazione pubblica persegue l'obiettivo primario di rendersi accountable, cioè responsabile ed efficace agli occhi della società.

06 Piano di rafforzamento istituzionale

Il Piano fa parte della strategia del piano per l'innovazione amministrativa e ricerca e migliorare la capacità di governo, la produttività e la qualità dell'azione amministrativa rafforzando il coordinamento e le relazioni all'interno dell'Ente.

07 Il riconoscimento partecipato dei beni identitari del territorio capoterrano

Il progetto si basa sul riconoscimento dei luoghi, dei beni e del senso del paesaggio locale per rispondere all'esigenza di individuare modelli di sviluppo locale, per la produzione di conoscenza e capacità di azione collettiva sulla trasformazione durevole e la valorizzazione dei giacimenti patrimoniali locali.